

IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO



Editoriale

Caso Fiat Si va avanti

ANTONIO BASCOLINO

Ma che cosa succede nei massimi vertici della Fiat? La domanda è più che legittima e interessa...

he cose dicono comunisti e socialisti. Dichiarazioni antidualistiche. Violazione di diritti individuali...

CECOSLOVACCHIA

Dura repressione contro la protesta dei giovani Impedito l'omaggio alla tomba di Jan Palach

A Praga 300 arresti Dubček: sono i figli della Primavera

Polonia Sacerdote ucciso Rapina?

VARSAVIA. Padre Stefan Niedziak, 74 anni, parroco della chiesa di San Carlo Borromeo nel cimitero di Powazi a Varsavia...



Alexander Dubček

Sono trecento le persone fermate a Praga per le manifestazioni dei giorni scorsi. Ieri la polizia ha circondato in forze il comune dove è la tomba di Jan Palach...

LUCIANO ANTONETTI

«Chi ha il potere ha un bel dire, ma la vera ragione di tutto quanto sta accadendo è qui in casa nostra e non è dovuta a interventi esterni»...

Tra Confindustria e sindacati dialogo e sospetti

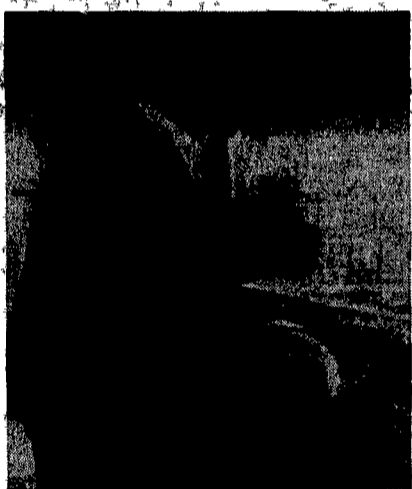
Dopo due anni e mezzo Confindustria e sindacati hanno firmato un'intesa sui contratti di formazione. Ma l'occasione della firma dell'accordo è stata colta per riprendere il confronto su tanti temi nuovi...

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Dunque, sono tornati a parlarsi Confindustria e sindacati hanno colto la prima occasione per avviare una riflessione...

Dichiarazioni, quelle dei leader sindacali non proprio collimanti su tutto. Marini e Benvenuto (pur tra mille cautele)...

A PAGINA 13



Il dopo Reagan è già iniziato Il nuovo Bush piace agli Usa

addirittura kennediano. Per il Washington Post il nuovo presidente si è richiamato alla carica morale di Roosevelt

Ronald Reagan è già nella sua California, inizia l'era Bush. La «nuova era» della mano tesa, annunciata nel discorso ufficiale e pacifica molto, secondo i primi sondaggi americani...

A PAGINA 9

Intervista collettiva a Italia-Radio Occhetto: le ideologie devono essere cambiate

Un'ora e mezzo di botta e risposta con gli ascoltatori di Italia Radic. Così Achille Occhetto ha parlato ieri mattina del «nuovo corso» del Pci a 68 anni dalla fondazione del partito...

ALBERTO LEISS

ROMA. Tra i molti che hanno telefonato a Occhetto c'è stato anche Walter Molinaro, il tecnico dell'Alfa che con la sua denuncia pubblica ha dato avvio alla campagna per il rispetto dei diritti dei lavoratori in fabbrica...

senso della democrazia economica per cui ci battiamo. Occhetto ha poi puntualizzato il senso della sua intervista sulla Rivoluzione francese: «Non ho certo messo Marx in soffitta. Ma ogni liberismo e marxismo da soli non bastano più»...

A PAGINA 3

Domani su

CUORE

ESCLUSIVO! Scalfari, la tragedia di un uomo barbuto: perfino il Pci lo scarica. Panico sulle terrazze. CLAMOROSO! Le prime dimissioni di Michele Serra. PAZZESCO! «Rinascita» come «Dinasty»: continua senza esclusioni di colpi la lotta per il vertice

Uomini come cavie? In questo caso sì

RENATO DULBECCO

Tutti i giornali hanno riportato la decisione delle autorità federali statunitensi di approvare un esperimento genetico sull'uomo. Nulla di simile era mai stato fatto nel passato...

molto tossico tanto che e e anche stato qual che deceduto dalla terapia. Per queste ragioni ora, invece di ottenere i linfociti dal sangue si ottengono dal tumore stesso che si vuol curare.

vento di questo tipo in tale paziente bisognerà mettere a punto metodi per cui il gene introdotto si localizzi precisamente in sostituzione di quello ammalato, cosa che non possiamo ancora fare.

Due saggi inediti sulla storia del Pci

Togliatti e Gramsci negli anni duri del fascismo, Berlinguer durante l'oscuro e cruciale caso D'Urso. Due libri firmati il primo dallo storico Luciano Canfora e il secondo da Giuseppe Fiori che stanno per uscire e che anticipiamo...

A PAGINA 24 e 25

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il nuovo Bush

GIANFRANCO CORSINI

Con un messaggio pacato e problematico, George Bush si è insediato alla Casa Bianca annunciando subito nella sua preghiera iniziale, di non volere essere il protagonista di un "grande show", ma di voler usare il potere presidenziale per "servire il popolo".

Il nuovo Bush presidenziale, insomma, ha preso atto delle circostanze in cui è stato eletto e mentre si accompia definitivamente dall'era di Reagan estiva ancora a definire i contorni della nuova era.

Presidente al 27%, con 5 milioni di voti meno di Reagan, con un deficit pubblico che appare incontrollabile e una nazione divisa, George Bush ha un compito difficile per il prossimo quadriennio.

I bianchi vedono le cose diversamente dai neri, i ricchi si distinguono dai poveri, gli uomini dalle donne, i giovani dai più anziani e, paradossalmente, la massima punta di consenso sull'eredità di Reagan - l'88% - riguarda i suoi accordi con Gorbaciov.

Da questo punto di vista Bush può ritenere, quindi, di avere un mandato preciso, ma come ha detto lui stesso, sulle questioni cruciali sarà indispensabile l'unità del paese e nella politica interna la forte maggioranza democratica al Congresso condizionerà visibilmente il potere che la presidenza avrà accumulato nell'ultimo trentennio.

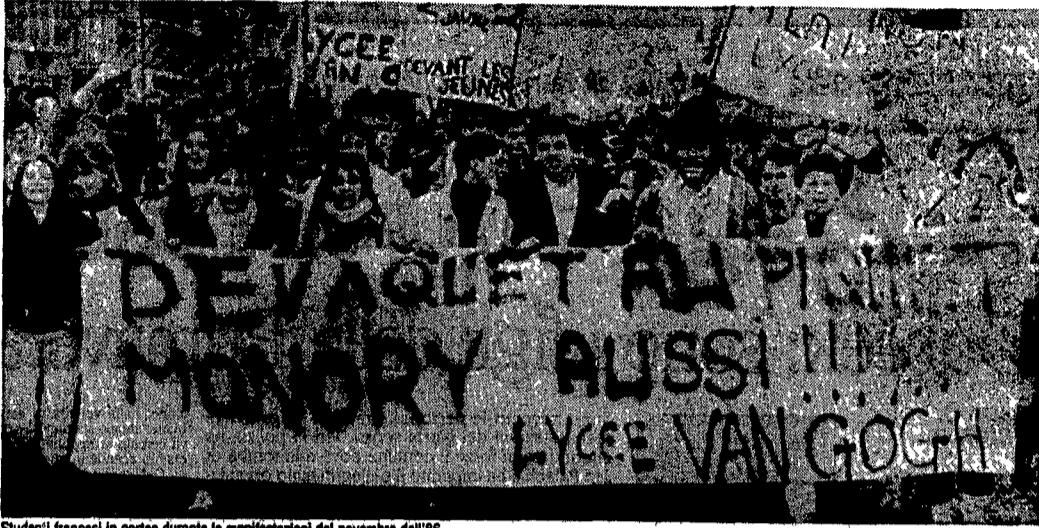
Si entra dunque in una nuova fase della vita politica americana che richiederà diplomazia e compromessi, e che ristabilirà rapporti diversi tra i due rami del potere.

I repubblicani, inquieti al loro interno come i democratici, non hanno compiuto la svolta storica che avevano auspicato e l'eredità democratica ha riacquisito invece una parte del prestigio che stava perdendo rimettendo in moto forze vecchie e nuove che nei prossimi anni saranno probabilmente al centro del dibattito politico negli Stati Uniti.

Un fortunato?

Polo Liguori, redattore del "Giornale" di Milano, può dirsi davvero un uomo fortunato il gran clamore che c'è stato attorno al suo caso gli ha evitato il peggio: il super-pentito Leonardo Marino, spuntato all'improvviso anche in questa vicenda dell'Iripagine, non l'ha riconosciuto e i magistrati che, basandosi sul nulla, si erano attivati con grande solerzia - ipotizzando per il giornalista un reato di associazione sovversiva e di banda armata - hanno lasciato cadere il caso Liguori se è cavata con una perquisizione domiciliare alle 8 del mattino con quel che gli è di preoccupazione rivarta l'agenzia che li carabinieri gli avevano sequestrato e potrà tornare alla sua macchina da scrivere.

In Francia tra governo e scuola è guerra continua: dopo le sconfitte di Mauroy e Chirac, ora ci prova un primo ministro socialista



Studenti francesi in corteo durante le manifestazioni del novembre dell'86

J'accuse di Rocard: «Insegnanti, siete dei burocrati»

JEAN RONY

Succede sempre che ad ogni cambiamento politico in Francia debba corrispondere una ripresa della guerra sulla scuola. La questione della scuola privata affondò il governo di Pierre Mauroy nel 1984.

Il governo di Michel Rocard ha anch'esso sulle spalle un problema scolastico, ma di altra natura. Deve far fronte ad un profondo malcontento degli insegnanti di ogni livello, e all'inizio di una crisi di reclutamento che nelle discipline scientifiche assume già proporzioni allarmanti.

Il radicamento a sinistra, e singolarmente nella sinistra socialista, degli insegnanti francesi non è certo minacciato. Trova le sue difese in un patrimonio di valori ideali che non ha mai cessato di trasmettere in quel mastodontico corpo che è l'educazione nazionale.

La questione della scuola privata affondò il governo di Pierre Mauroy nel 1984. La maggioranza dei genitori degli allievi, di destra come di sinistra, rifiutava l'idea di un servizio pubblico dell'educazione nazionale che a termine avrebbe minacciato l'esistenza di un settore concorrenziale. Il governo Chirac nel 87 uscì battuto da un conflitto con gli studenti, sostenuti dalle loro famiglie.

Il governo di Michel Rocard ha anch'esso sulle spalle un problema scolastico, ma di altra natura. Deve far fronte ad un profondo malcontento degli insegnanti di ogni livello, e all'inizio di una crisi di reclutamento che nelle discipline scientifiche assume già proporzioni allarmanti.

L'educazione nazionale

A questo punto bisogna aprire il dibattito di fondo sul sistema scolastico, cioè sul servizio pubblico dell'educazione nazionale. In Francia, il settore privato nel campo educativo non risponde che a una parte minima dei bisogni.

zione nazionale ha dovuto invece affrontare la massificazione della domanda d'istruzione e il problema dei figli degli immigrati, la cui lingua materna non è il francese. Ha dovuto adattare il livello generale d'istruzione a una società in pieno mutamento, per cui le esigenze in materia di formazione sono in crescita continua.

Più ragazzi a scuola e per più tempo, più numerosi, molti di più, proporzionalmente, gli studenti universitari. Passaggio massiccio dalle elementari alle medie e dalle medie al liceo poi dal liceo all'università.

Un processo fuori luogo. Perciò il processo tentato da Michel Rocard al sistema scolastico in sé sembra perennemente fuori luogo. Nel settore socialista si muoglia. Si tende ad accusare Michel Rocard di mettere i genitori degli allievi contro gli insegnanti, e alcune categorie di questi ultimi contro altri i maestri di scuola.

De Mita sentenza: intrallazzi nei Comuni Ma di chi parla?

GAUVINO ANGIUS

Si dice spesso che c'è una crisi profonda del Comune italiano. Ed in parte è vero. Essa ha radici istituzionali chiare dovute a normative e meccanismi vecchi e assurdi.

Alcuni di essi sostengono che non esiste alcuna questione morale. Si sommano impudenza, arroganza e disprezzo per il comune senso del pudore. Non è possibile in quel consiglio comunale alcuna altra maggioranza e giustamente i comunisti pescatori hanno chiesto lo scioglimento del consiglio comunale.

A Gioia Tauro, amministratore democristiano e socialdemocratici erano finiti in galera per aver gestito appalti pubblici con la mafia. Si era sciolto il consiglio comunale e seguito dalle indagini seguite all'assassinio dell'ex sindaco. Alle elezioni avevano vinto i partiti laici e si era costituita una giunta antimafiosa con il Pci, il Psi, il Pri, il Pli e il Tribunale di Palmi non aveva ammesso le liste della Dc e dei Psdi pieni di nomi mafiosi per clamorosissimi evidenti vizi di forma.

Ora da diversi Comuni governati dalla Dc (e dal Psi) giungono notizie che potrebbero interessare il congresso di questo partito, non fosse altro come verifica di quel rinnovamento della politica e della Dc sostenuto dal segretario, già da molto tempo. Andiamo con ordine.

A Roma il sindaco democristiano Giulio ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per interessi privati in atti d'ufficio. Con una stranissima gara avrebbe favorito l'appalto di alcune mense scolastiche e ditte legate a Comunione e liberazione, grande sostenitrice di Giulio in campagna elettorale.

I comunisti, ripetutamente, in consiglio comunale avevano bloccato la delibera, definendo le procedure imposte del tutto illegittime. Ignoriamo se il sindaco comprò quel minimo atto di dignità rassegnando le dimissioni chieste dal Pci romano. Francamente, conoscendo i vari che tira in Campidoglio, dubitiamo che ciò accada.

Ma Marzetta è potente e gode di protezioni. L'altro ieri la Dc ha cercato di far eleggere sindaco sua sorella Olga. Non ci è riuscito. Anzi i consiglieri dell'opposizione giustamente hanno votato contro la convalida della loro stessa elezione. Infatti, considerano quel consiglio illegittimo perché eletto tra tensioni gravi, ricatti, minacce verso i cittadini, messe in atto dal democristiano Marzetta.



l'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Basini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale
Divisione, redazione, amministrazione: 00185 Roma via del Tau n. 19 tel. 06/40490 telex 613451, fax 06/445305, 20142 Milano, viale Fulvio Testi 75, tel. 02/64401
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Sezione giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Sezione al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3592
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino telefono 011/57591
SFR, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131
Stampa: Nigi spa - divisione e uffici: viale Fulvio Testi 75 Milano stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano via del Palagio 5 Roma

Filo diretto a Italia Radio

«Non è vero che ho messo il marxismo in soffitta, ma c'è un orizzonte nuovo»

Sciopero e scontro-fisco

«La Dc sperpera il denaro pubblico. I debiti li paghi chi finora ha fatto festa»

I diritti negati alla Fiat

«Una giusta battaglia che non è contro l'impresa» «Certo, andrei dal Papa»

I monarchici manifestano: viva Luigi XVI e Maria Antonietta



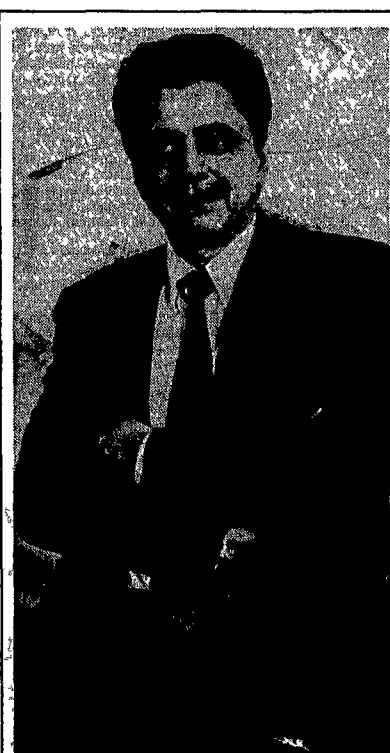
In mano una lettera per l'ambasciatore francese a Roma, alle spalle una ventina di giovani monarchici che sventolavano riproduzioni in cartone di lame insanguinate della ghigliottina...

«Perché dico oltre Marx...»

Occhetto spiega ragioni e idee del nuovo corso

Il marxismo, le rivoluzioni, la politica di oggi, lo sciopero generale, le donne, l'ambiente, la Fiat, il Papa...

Parlo ogni giorno di democrazia vorrebbero poi che i comunisti non partecipassero al governo...



ALBERTO LEISS

ROMA. Italia Radio ore 10 Il direttore Giuseppe Caldarola chiede a Occhetto che cosa è il «nuovo corso» del Pci...

dente dell'Unione familiari delle vittime di stragi. Che cosa pensa del fatto che a distanza di 20 anni la vicenda di Piazza Fontana non si è ancora conclusa? Anche l'«Unità» ne parla poco...

Sono della azione aereopurtuali di Roma. Finalmente parliamo di noi per le iniziative che sviluppiamo: Cirillo, l'irpinia, la Fiat, la droga...

Docenti, ricercatori e tecnici agricoli della Campania si iscrivono al Pci

Scusa se ti interrompo, ma le tue parole mi fanno venire in mente una cosa che vorrei proprio dire Vorrei invitare tutti quelli che condividono questa tua valutazione positiva...

Sono un vecchio operaio partigiano. A me lo strapotere democristiano sta sullo stomaco. Da troppi anni prendono voti da troppi partiti, dalla Fiat, dalle parrocchie, da Ciriaco De Mita...

ROMA. Un gruppo di undici docenti, ricercatori e tecnici agricoli - che operano in università, centri studi e servizi regionali della Campania - si sono iscritti per la prima volta al Pci...

Crede che lo strapotere dc sia sullo stomaco a molti? Bisogna limitarlo, in modo democratico Non ci deve essere da parte loro un linguaggio offensivo nei confronti dei credenti lo penso...

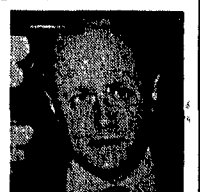
Crede che lo strapotere dc sia sullo stomaco a molti? Bisogna limitarlo, in modo democratico Non ci deve essere da parte loro un linguaggio offensivo nei confronti dei credenti lo penso...

Crede che lo strapotere dc sia sullo stomaco a molti? Bisogna limitarlo, in modo democratico Non ci deve essere da parte loro un linguaggio offensivo nei confronti dei credenti lo penso...

Crede che lo strapotere dc sia sullo stomaco a molti? Bisogna limitarlo, in modo democratico Non ci deve essere da parte loro un linguaggio offensivo nei confronti dei credenti lo penso...

I litigi nel governo e i veri guai dell'università

Il litigio tra Pci e Dc sui tempi e modi di approvazione della legge che istituisce il ministero dell'Università e della ricerca «rischia di nascondere il vero e più allarmante problema»...



Tabacchi: vicina la resa dei conti tra Dc e Psi

La resa dei conti tra la Dc e il Psi è ormai vicina. Quello che è successo a Milano è una lezione per tutto il partito...

Sindaco comunista eletto a Tolentino

Montanari è il nuovo sindaco di Tolentino (Macerata). Guiderà una giunta composta da Pci, Psdi, Pri...

La riforma delle strutture di base del Pci

La riforma del Partito comunista, e in particolare la riforma delle sue strutture di base, è una questione di due giornate di discussione...

GREGORIO PANE

Certo per questa lotta non basteranno quelle quattro ore. Però la maggioranza è già in fuilazione c'è un gran darsi da fare per evitare lo sciopero...

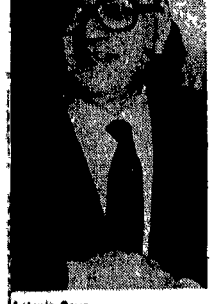
Chiedo da Genova, conditvo dell'azienda di moralizzazione pubblica che Occhetto recentemente ha rilanciato. Perché non diamo subito un esempio forte, facendo uscire i nostri compagni da quei consigli di amministrazione che non siamo riusciti a moralizzare?

Lo abbiamo detto con chiarezza e lo ripeto ancora. Bisogna separare la politica dall'amministrazione. I politici non devono maneggiare soldi, debbono ecc. Devono fornire progetti, idee, direttive. Poi amministratori competenti e autonomi devono attuare il tutto giusto che noi cominciamo, anche attraverso atti unilaterali, a porre questo problema.

Sono Luigi Passera, presidente dell'Unione familiari delle vittime di stragi.

Il candidato-ombra per la segreteria democristiana alla ribalta di «Mixer» Parla di caso Cirillo e patti con De Mita, di congresso e di Craxi

Riflettori su Gava: «Io, leader doroteo»



Antonio Gava

Padrino, capoclan, persino don Antonio fetenzia? Un macigno, il cognome Gava «Per quell'ultima accusa diedi querela, e con la smentita ci feci una campagna elettorale».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Senza di lui nella Dc nulla si può». Gianni Minoli legge rapido la presentazione, Antonio Gava sorride sereno sotto la luce del riflettore che misura la trasmissione. Ci dice è vero che è lei il candidato alla segreteria dc? Gava, naturalmente, non dice «No»...

però «A volte nelle sue posizioni diventa irrimediabile. Mentre invece in politica bisogna avere la capacità di capire le posizioni degli altri e di cambiare le proprie». Mai restare fermi mentre il resto si mette a girare. Ed è per questo che Antonio Gava non condivide alcuni dei giudizi più recenti del suo segretario Su Occhetto per esempio Minoli gli chiede «Ma Mita ha detto che «da i numeri» non divide? Lui sorride: «Io sono meno drastico nel parlare lo non userò questa espressione».

mi difeso e gli ha detto di restare nel governo. Quanto pesa questo condizionamento in vista del congresso dc? «Quella di Gava, stavolta, più che una risposta è un avvertimento. Non pesa niente. Perché De Mita non lo ha fatto per quello. E perché io non avrei mai accettato un simile condizionamento».

DOCUMENTI

FIAT LA MODERNITA' DIETRO I CANCELLI



LIBRO BIANCO SUL CASO FIAT GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO

con l'Unità

La lettera ad Agnelli
La giunta calabrese dice:
«Non chiediamo aiuto
ma rispetto degli impegni»

CATANZARO La giunta di sinistra calabrese si rivolge direttamente ad Agnelli...

Il 60% è per servizi privatizzati
ma la Confindustria non ci sta
Pareri di Pininfarina, Giannini,
Luigi Berlinguer e Cassese

Privato è bello
crede metà degli italiani

Secondo un recente sondaggio demoscopico, il 60 per cento degli italiani è convinto che con servizi pubblici privatizzati le cose andrebbero meglio.



Sergio Pininfarina

ROMA Si starebbe meglio se i fondamentali servizi pubblici passassero in gestione ai privati? Stando ad un sondaggio...

alcuni servizi possono essere privatizzati. Qualche pezzo sì, in altre parole, ed è da presumere che dovrebbe essere particolarmente succulento...

Convegno pci su Trieste
All'ombra di tanti miti
le occasioni mancate
e le scommesse della città

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVANO GORUPPI

TRIESTE «Inventata» come città con regio decreto venesiana, Trieste per due secoli si è considerata un mondo a parte al centro dell'Europa...

Carmine Graziano eletto
nuovo sindaco di Quindici

AVELLINO Carmine Graziano è stato eletto ieri sera sindaco di Quindici con 16 voti favorevoli...

Domani il vertice dei ministri economici, martedì la trattativa
Socialisti freddi, maggioranza divisa
De Mita affronta i sindacati da solo

Tutto di corsa adesso. Domani il vertice dei ministri economici e finanziari, martedì la ripresa della trattativa con i sindacati...

de. Anche questo ha calcolato il vertice del Psi nel momento delle decisioni. Né deve essere stato ininfluente il paradosso di un presidente del Consiglio che definisce «eccellente» l'allestito rapporto del ministro socialista...

ranza. Lo si è già visto con l'invito a temporeggiare sulla tassazione del capital gain lanciato dal dc Nino Cristofari in tempi stretti...

Can compagni. I dirigenti comunisti del Sindacato pensionati Italiani (Spi-Cgil) nazionale, regionale e delle leghe...

La V Commissione del Cc del Pci per l'Unità

La V Commissione del Comitato centrale del Pci richiama ancora le organizzazioni di partito a rinnovare il proprio sostegno...

Piccoli: avanza un «supercapitalismo»

TRENTO «Uomini mediocri» e manovrati al potere, manovre economiche sospette, informazione discriminante...

scelgono in base a chi li garantisce e generano discriminazioni. Esempi? Occorre fare pagina bianca su quella trattativa per il potere bancario, finanziario e delle grandi holding...

cecati dalla luce che sempre, anche quando è burrasca il potere diffonde, spesso artificiale. E conclude il presidente dell'Internazionale dc...

Con questo nostro concreto sostegno intendiamo anche contribuire a quell'opera decisiva di risanamento e di riorganizzazione aziendale che dopo avere superato la fase grave e critica del passato...



Flaminio Piccoli

Cardinali «Votare per il Papa dopo gli 80»

CITTA' DEL VATICANO. Dieci cardinali scrivono al Papa...

La guerra teologica scoppiata in Vaticano

Caccia alle streghe sulla contraccezione

La posizione di mons. Caffarra secondo cui la contraccezione è equiparabile all'omicidio è da combattere in nome della sana teologia...

ROMA. Ormai, è guerra aperta tra teologi moralisti rigoristi, come mons. Carlo Caffarra...

una posizione teologicamente rigorista da combattere in nome della sana teologia...

faccia a colpi di maggioranza come ha sostenuto "Avvenire" - osserva padre Filippi - è forzare il pensiero di padre Häring...



Giovanni Paolo II

AVVENIMENTI SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA. Una buona notizia per la libertà di informazione...

Nel numero di Rinascita in edicola da lunedì. LA PERESTROJKA E LE RAGIONI DEL PCI

Fondazione CESPE in collaborazione con l'ENEA. POLITICHE DELL'INNOVAZIONE E SFIDA EUROPEA

Il caso della clinica «Mangiagalli» Donat Cattin replica alle accuse «Difendo i miei 007 antiaborto»

L'obiettivo che io mi prefiggo è una riflessione serena e pacata, aperta a tutti, sulla legge 194 e la sua applicazione, senza creare contrapposizioni e senza subire censure...

contatto con l'assessorato regionale alla sanità, ma in Regione nessuno ha visto gli zelanii 007...

A Salerno escluse nove donne Troppo basse per legge Non possono fare i vigili

Art 1: L'altezza delle persone non costituisce motivo alcuno di discriminazione per la partecipazione ai concorsi pubblici...

loro nomi sono spariti. La colpa è di essere delle piccolette e come tali discriminate...

Bologna Scoperto traffico di cocaina

BOLOGNA. Quasi un chilogrammo di cocaina pura è stato sequestrato dalla squadra mobile di Bologna...

Drammatiche testimonianze di detenuti al convegno di Lamezia Il «diritto alla sessualità», un'esigenza

Sesso «proibito» in carcere

Il «diritto all'affettività» che comprende quello alla sessualità, non è negato da nessuna norma ma in realtà in carcere impera una pratica della sua negazione...

Ma alla vigilia del ritorno alla libertà - racconta Frangiamore - lo spettro delle reali esperienze sessuali fatte in carcere lo aveva ormai distrutto...

NEL PCI. Oggi: G. Angius, Ozieri (Ss); E. Maccauso, Brescia; U. Pecchioli, Casale Monferrato (Al); A. Tortorella, Arezzo; R. Zangheri, Moena (Tr); G. Imbellone, Montagnana (Pd); R. Musacchio, Prato (Fi); R. Trivelli, Cusano Mutri (Bn); M. Magno, Napoli; A. Margheri, Bologna; M. Sini, Bologna; F. Ottolenghi, Rieti; M. Stefani, Ravenna; W. Veltro, Bologna; L. Violante, Padova e Carpi (Mo).

Concluso il seminario Fgci
Intervista a Gianni Cuperlo

«Punendo i drogati si favorisce il contagio Aids»

Fabio Mussi, della segreteria del Pci, interviene all'ultima giornata del seminario della Fgci sul problema droga. Invita i giovani a dare concretezza, insieme al Pci, a questa battaglia. Battaglia contro il traffico di stupefacenti e contro la proposta del governo di punire i tossicodipendenti. Ma serve anche imparare a sapere cosa succede e cosa occorre fare nei quartieri, nelle città e nei paesi.

CINZIA ROMANO

ROMA. Dopo Ingrao, anche Mussi invita i giovani della Fgci a tradurre in azione concreta i tre giorni di discussione che li ha visti impegnati all'istituto Gramsci di Fratocchie sul problema delle tossicodipendenze. «Come partito - ha detto Mussi - dobbiamo anche confessarci di aver perso fin troppo tempo in discussioni, senza lanciare subito il giusto allarme». La battaglia da condurre senza tentennamenti è ora per far approvare subito la legge contro il traffico (Non c'è dubbio che è la produzione a determinare il consumo, ha spiegato Mussi); contro il testo del governo sulla punibilità del tossicodipendente; spingere le sezioni del partito a sapere cosa succede nel territorio, lavorando concretamente insieme a tutti gli operatori, alle forze cattoliche, alle famiglie impegnate a contrastare la cultura della droga, dando solidarietà e aiuto ai tossicodipendenti.

La Fgci come accoglie questo invito? Come concretizza questo tre giornate di seminario? Lo chiediamo a Gianni Cuperlo, 27 anni, trentino, neosegretario della Fgci.
Questo invito è un pezzo di identità di questa Fgci che ha tentato e tenta sempre di unire analisi e comprensione dei problemi. L'iniziativa di massa tra i giovani. Oggi vogliamo dare priorità al problema delle tossicodipendenze, con un'opposizione netta a livello parlamentare ma soprattutto fra i giovani, contro il disegno di legge del governo. Siamo convinti che, se venisse approvato, ci troveremmo di fronte a problemi più gravi di quelli odierni. La punibilità non avrebbe effetti deterrenti - lo dimostrano analogie leggi varate negli Usa e in Germania, dove il consumo non è calato, anzi - ma sarebbe solo una nuova violenza contro consumatori e tossicodipendenti. La spingerebbe ancora più nella clandestinità con ripercussioni gravissime sul fenomeno dell'Aids ed infine manderebbe in crisi i servizi pubblici che, già ora con grande difficoltà, tentano di

I Costanzo all'assalto di Bologna

I «cavalieri» catanesi insistono
Dopo la gara per l'aeroporto
ora puntano ad altri appalti
L'opposizione degli assessori pci

Luciano Violante: «È contrario
alla buona amministrazione
affidarsi a imprese coinvolte
in oscure vicende con la mafia»

I fratelli Costanzo, i «cavalieri» catanesi citati nell'ultima intervista di Dalla Chiesa e tirati in ballo dalle rivelazioni del pentito Calderone, cercano a tutti i costi di sbarcare in Emilia Romagna. Revocato l'appalto già vinto per l'aeroporto di Bologna, negli ultimi mesi rieccoli in altre quattro gare pubbliche. Dalle quali gli amministratori comunisti li vogliono escludere. E' possibile? L'on. Luciano Violante dice di sì.

Ma in un'opera simile. Ma in un'opera simile. Ma in un'opera simile. Ma in un'opera simile. Ma in un'opera simile.



Carmelo Costanzo

La mafia a Catania rastrella risparmi e compra droga

CATANIA. Le indagini sono in corso da mesi, anche se la Guardia di Finanza parla di «normale routine» e definisce «prive di fondamento» le notizie diffuse riguardo l'esistenza di una finanziaria della mafia. Finanziaria o no, è certo comunque, che soltanto un'organizzazione ben strutturata e ramificata poteva gestire un giro d'affari di decine di miliardi, come quello che ha interessato grossi comuni come Scordia, Palagonia, Lentini. Risale al giugno scorso la vicenda di Giuseppe Di Salvo, un autotrasportatore impegnato nel commercio degli agrumi, accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso e sospettato di omicidio e traffico di droga. Dal soggiorno obbligato al quale era stato assegnato, Di Salvo riuscì a farsi eleggere nel Consiglio comunale di Scordia per il partito socialdemocratico. La sua elezione, successivamente invalidata, lo dice har-

ga sul clima di connivenza e di intimidazioni che si è diffuso in un comune come Scordia dove, tra l'altro, forti sono le tradizioni di lotta bracciantile e dove, da alcuni mesi, proprio per reagire alla mafia ed ai suoi condizionamenti, è sorta una giunta di rinascita democratica della quale fanno parte anche i comunisti. A Scordia, le indagini della Guardia di Finanza hanno portato al ritrovamento nella casa di Paolo Sangiorgio, un ex assicuratore attualmente disoccupato, di 10 milioni in contanti e di un miliardo in assegni. Sangiorgio, che è stato denunciato a piede libero per omicidio e evasione fiscale, pare avesse il compito di «raccolgire», uno dei tanti che rastrellavano i risparmi di parenti e amici, ai quali veniva puntualmente conferito un interesse mensile del 6 per cento. Il denaro raccolto veniva versato ai livelli più alti dell'organizzazione, che corrispondeva, ogni mese, al raccoglitore un interesse del 20 per cento. **D.N.A.**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. Il Nord ci combatte perché siamo siciliani. Ma noi continueremo a partecipare a tutte le gare, ovunque e da chiunque siano indette». I fratelli Pasquale e Carmelo Costanzo non sono personaggi da lanciare proclami a vuoto. Detto e fatto, gli assalti dei «cavalieri» catanesi ai succellenti appalti di un'Emilia Romagna in gran fervore di lavori pubblici si sono moltiplicati: altri quattro imbarazzanti «casi Costanzo» sono esplosi in mano alle pubbliche amministrazioni solo nelle ultime settimane. Una sfida, un braccio di ferro. Dopo la revoca per irregolarità formale dell'appalto già vinto (36 miliardi) per la nuova aerostazione di «Marconi» di Bologna, confermata dal Tar pochi giorni fa, rieccoli in pista d'atterraggio, i cavalieri del lavoro, fra i concorrenti dell'appalto (1 miliardo e 600) per le nuove sale passeg-

geri dell'aeroporto, in vista del mondiale del '90. I Costanzo vogliono sbarcare in Emilia, così quel che costano. Anche praticando offerte da saldi di fine stagione, come quella appena presentata alle Ferrovie dello Stato per lavori (8 miliardi) al tronco di «alta velocità» del compartimento Bologna: un incredibile 25% in meno rispetto a tutti gli altri concorrenti. Perché tanta ostinazione? Forse anche perché vincere appalti in Emilia è un ottimo modo di rifarsi una verginità compromessa. In questa corsa all'appalto i costruttori catanesi commettono anche passi falsi. A costar loro la cacciata dall'aeroporto è stata la presenza nella cordata di una ditta in fallimento. A determinare l'esclusione dalla gara per il primo stralcio della diga di Vetto, nel Reggiano, 16 miliardi, è stata la mancanza del requisito di base: aver già realizzato alme-

Sciopero negli atenei dal 13 al 18 febbraio

Galloni ai ricercatori: «Non potete diventare docenti»

Indagine sul nuovo insegnamento

«Meglio studiare economia che Manzoni e Leopardi»

Gli studenti, anche quelli che seguono un corso di studi umanistici, bocciano Manzoni. A favore di Ricardo e Adam Smith. È il risultato di un sondaggio commissionato dal settimanale *Il mondo*. 9 ragazzi su 10 sono favorevoli allo studio dell'economia, precedendo così la commissione di esperti che sta preparando i nuovi programmi per il biennio delle superiori che prevedono questa materia.

sondaggio renderà più agevole il compito. L'81,3% dei giovani intervistati ha dichiarato di essere molto disponibile a studiare economia, moderatamente disponibile è solo il 7,7%. Ma sommando questi due dati viene fuori che 9 ragazzi su 10 sono favorevoli. La percentuale maggiore dei giudizi positivi arriva dalle ragazze (82,1%) e dai più giovani, di 15-18 anni (28,5%). I maggiori no all'economia nella scuola superiore arrivano dagli studenti universitari (15,7%). Nella scelta secca tra letteratura e economia le ragazze fanno pendere la bilancia verso la prima (37,7%). Ma qui arriva il dato sorprendente: il 64,3% di coloro che hanno fatto pollice verso a Manzoni, Leopardi e Moravia, preferendo i grandi e seri economisti, seguono un corso superiore di tipo umanistico. Coloro che si sono scalandizzati di fronte alla notizia che Manzoni probabilmente non sarà più obbligato nelle scuole superiori avranno dunque di che riflettere.

I ricercatori universitari ancora una volta sono stati esclusi dal bando per i giudizi di idoneità che consentirebbero di divenire docenti associati e minacciano agitazioni. Gli associati, invece, hanno confermato assemblee in tutti gli atenei per mercoledì 25 e il blocco degli esami fino al 7 febbraio. Il ministro Galloni non prende posizione sul problema della loro rappresentanza negli organi di gestione. **ROMA.** Per ora resterà insoluto uno dei più grossi problemi che interessano i 15 mila ricercatori delle università italiane, i «paria» degli atenei. Non potranno infatti accedere alla terza tornata di giudizi di idoneità per salire di grado e divenire professori associati. Il bando è già stato approvato, ma la categoria è stata esclusa, come quella dei tecnici laureati dopo l'80, come era stato ipotizzato da una sentenza della Corte dei conti. Queste informazioni le ha dato il ministro della Pubblica Istruzione, Galloni, a una plenaria dell'Assemblea nazionale dei ricercatori (organismo permanente) e sono state poi riportate alla loro as-

semblea svoltasi nell'università La Sapienza. A Galloni era stato avanzato altre richieste: il riconoscimento dello stato giuridico che da quattro anni aspetta di essere definito e una rappresentazione giusta dei ricercatori negli organi di gestione. Per lo stato giuridico il ministro ha precisato che è stato avviato uno studio, quanto al resto ha detto di non essere competente in materia, rinviando la questione al futuro ministro dell'Università. Questo primo incontro tra ricercatori e ministro non soddisfa i primi, che da anni attendono la definizione dei loro problemi. E nei prossimi giorni decideranno quale for-

A Venezia i cimeli di Elvis Ci sono la mitica Cadillac placcata oro e le reliquie dei fans italiani di Presley

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA. Chitarre e magliette, divise bianche e luccicanti, dischi, libri, oggetti rari, auto e moto scintillanti: l'arte del mitico museo di cimeli di Elvis Presley ha lasciato Memphis, in Tennessee, per arrivare in Laguna, prima tappa di una inedita tournée europea. Un avvenimento top, nel suo genere, ospitato da ieri nel padiglione Italia della Biennale, dove rimarrà per accompagnare le ultime due settimane di carnevale. C'è davvero di tutto, per gli appassionati, e al materiale Usa si aggiungono ancor più curiosi i cimeli dei fans italiani. Il pezzo più grande è la Cadillac Fleetwood verniciata d'oro lunga sette metri e larga più di due, numero 20 della collezione di Elvis, che prima di morire la vendette per un simbolico dollaro al grande amico e medico personale Nicholson, quello che negli ultimi sette mesi di vita era arrivato a prescrivere qualcosa come 5.300 farmaci. Non manca la mitica Arley Davidson, superaccessoriaia



Elvis Presley

ad hoc e dischi in sottofondo a imitare alla perfezione i celebri (ed inizialmente censurati) odonagliamenti del bacio del divo rock. Mito per mito, c'è in mostra anche l'ultimo di una serie sterminata di libri dedicati a «gatto selvaggio» è «Elvis alive» di Gail Brewer, un volume che ipotizza che tredici anni fa il re del rock'n roll abbia solo finto la sua morte, per trovare finalmente un po' di pace, ed ora si aggiri trasformato da una chirurgia plastica e dimagrito un po' in Europa e un po' alle Hawaii. In America molti ci credono, ne è nata anche una

Spesa prevista 87 miliardi Megalavori agli Uffici ma non sarà un Beaubourg

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROBERTA CHITTI

ROMA. Non i chiameranno «Grandi Uffici». Eppure sta per cambiare faccia uno dei più grandi musei del mondo. Dopo mesi e mesi di progetti e notizie ufficiose, i soprintendenti fiorentini hanno annunciato il via a un progetto che ha del faraonico. Gli Uffici cambiano. Lo spazio libero lasciato dal traliccio dell'Archivio di Stato che occupava un'intera ala del palazzo, farà da primo anello di una lunga catena di restauri, spostamenti, recuperi. Qualcosa come trentacinquemila metri quadrati di sala stanno per aggiungersi ai 7.800 che componevano la cattedrale fiorentina dell'arte. «Non crediate che abbiamo in mente un Beaubourg toscano non ci saranno piramidi trasparenti né ambienti accattivanti a tutti i costi - ha detto il soprintendente ai Beni artistici e storici Antonio Paolucci - Gli Uffici sono stati concepiti per guardare le opere d'arte, per conservare al meglio alcuni pezzi della nostra cultura, e quindi non diventeranno mai un centro di incontro, un posto per stare in compagnia. Non ci sarà nessuna rivoluzione. Quel-

la, l'avevano già fatta Vasari e Buontalenti quando progettarono l'edificio nel sedicesimo secolo». Una conferenza stampa in pompa magna, ieri mattina nella Sala di San Pier Scheraggio, per annunciare il megaprogetto. Accanto a Paolucci, anche il soprintendente ai beni architettonici e ambientali Paolo Mazzone, progetta Guglielmo Malchiodi, la direttrice delle Gallie Anna Maria Petrioli e l'espertice Emma Micheli. Insomma tutto lo stato maggiore al completo per battezzare un'operazione attesa da tempo. Proviamo a vedere come si presenteranno i «nuovi Uffici» fra quattro anni con oltre ottantasette miliardi di lire di spesa. Cominciamo dalle istituzioni immortali, quelle sale sacre che non cambieranno mai. La Sala della Niobe, per esempio, o la Tribuna, rimarranno tali e quali. Al primo piano, invece, troveranno posto le opere della collezione Conti-Bonaccorsi (finora ospitata da Palazzo Pitti), i capolavori dei Sei e del Settecento, gli autoritratti, e il sofferto complesso di opere recuperate da Rodolfo Sivie-

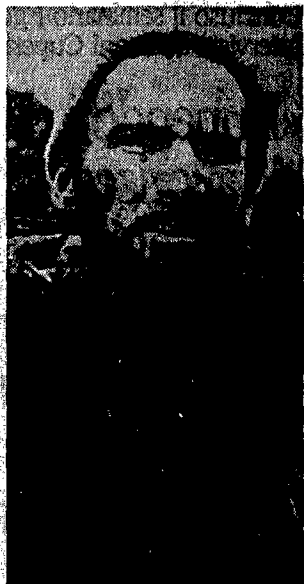
ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi di oggi
Notiziari ogni ora dalle 9 alle 12.
Ore 9: Televisione: il film che vedrete in tv.
Ore 9:30: Rassegna stampa.
Ore 9:30: Tribunale per l'informazione? Parla Sergio Turone.
Ore 10: Replica del filo diretto con Achille Occhetto.
FREQENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88,56/94,290; La Spezia 97,00/105,200; Milano 91; Novara 91,350; Como 97,600/97,750/98,700; Lodi 97,900; Padova 107,750; Reggio 98,850; Reggio Emilia 98,250; Imola 103,350/107; Modena 94,800; Bologna 87,800/94,500; Parma 92; Piacenza 94,800; Livorno, Empoli 108,800; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto 104,500; Firenze 98,900/105,700; Massa Carrara 102,550; Perugia 100,700/98,900/93,700; Terni 107,800; Ancona 105,200; Ascoli 95,250/96,600; Macerata 108,500; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97/106,550; Rieti (Te) 95,800; Pescara, Chieti 104,300; Vasto 98,500; Napoli 98; Salerno 103,500/102,850; Foggia 94,600; Lecce 105,300; Bari 87,600; Ferraro 105,700; Latina 105,550; Frosinone 108,550; Viterbo 98,800/97,050; Pavia, Piacenza, Cremona 90,950; Pistoia 95,800/97,400.
TELEFONI 06/6791412 - 06/6798639

Libri di Base
Collana diretta
da Tullio De Mauro

Dieci anni fa l'omicidio
Il 24 gennaio 1979 le Brigate rosse
trucidarono il militante comunista

Un passaggio di epoca
L'assassinio di Genova segnò
il fallimento delle bande terroriste

Guido Rossa, un operaio



Rimirati dalle lontananze del tempo, molti
aspetti di quel «passaggio d'epoca» risultano
oggi nitidi, inequivocabili.

Come ma per tutta la strategia della tensione...
come anche l'ex brigatista Enrico Fenzi ricorda
nella sua intervista, la tragedia che in quei
giorni si consumò subito nitidamente restituita
alla vittima il ruolo e la grandezza del vincitore
morale.

Il casello dell'autostrada era vuoto, la
città ferma, le strade deserte. Come se,
in quel grigio mattino, ogni alito di vita
si fosse raggruppato attorno ai luoghi
del dolore e della protesta: tra la folla
stipata in piazza De Ferrari o davanti ai
cancelli dell'Italsider, all'ombra dei gas-
sometri e delle ciminiere che rubano a

Corriegliano la vista del mare. Quel gior-
no, a Genova, le Brigate Rosse avevano
assassinato l'operaio comunista Guido
Rossa. Era il 24 gennaio del 1979 e, con
quell'omicidio, si apriva un anno che
avrebbe visto la fine di molte cose. A
cominciare da quella, già scritta nel del-
tello, degli assassini di Guido.

O, ancora, dai pensieri che la sua morte aveva
lasciato racchiuse nell'armadietto del reparto:
pagine fitte di considerazioni, appunti, annota-
zioni. Sul Taylorismo e sul fordismo, sulla funzio-
ne del gruppo omogeneo, sul ruolo del delegato,
sull'inserimento dei più deboli, gli handicappati,
nel processo produttivo. Tra esse, sottolineata,
una citazione tratta dal rapporto di Antonio Gramsci
ai commissari di reparto delle officine Fiat-centro
e Olivetti nel settembre 1919: «... Quanto più le forze
produttrici umane emancipandosi dalla schiavitù del
capitalismo le vorrebbe per sempre condannare
prendono coscienza di sé, si liberano e liberamen-
te si organizzano, tanto migliore tende a diventare
il modo della loro utilizzazione...».

anime belle pietificate nei monumenti, è dun-
que soltanto un vinto? A molti oggi piacerebbe
poterlo credere. Ma nella apparente lontananza
del suo messaggio c'è, in realtà, assai più
che il segno di una sua sconfitta, quello della
pericolosa illusione in chi lo vorrebbe imbalza-
re nella memoria. Molta acqua è passata
sotto i ponti, molte speranze sono cadute, altre
si sono rinnovate. Ma per essere tale la democra-
zia — come insegnano anche le cronache
più recenti — non può comunque prescindere,
soprattutto nella sua versione «moderna», dalla
partecipazione del movimento operaio. Dieci
anni dopo Guido Rossa non è soltanto un monu-
mento: il suo ricordo non sarà mai freddo
come il marmo.

MASSIMO CAVALLINI

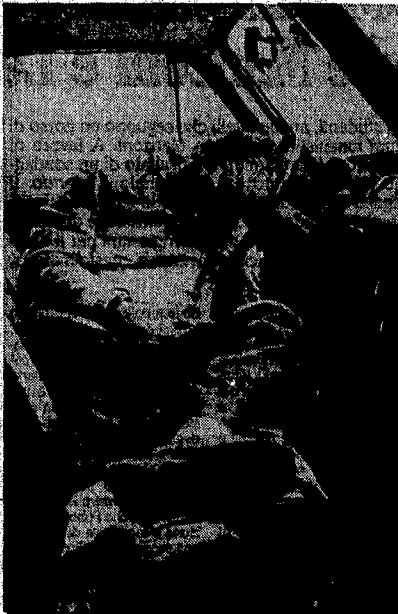
GENOVA. A Vicò degli
specchi, tra il Carmetto e
piazza De Ferrari, gli altri
antiquari salutano complice
«Buongiorno, professore».
Enrico Fenzi, «incaricato stabi-
lizzazio» di letteratura italiana
medievale, sovrappeso dall'insegna-
mento in quell'anno di
piombo 1979, vest all'inglese
come un gentiluomo di
campagna. È indaffarato di un
fascicolo. Nella vecchia casa
ha deciso di lasciare un
grosso armadio pieno di carte
e documenti. Su Guido
Rossa qualcosa ancora vuol
dirlo, perché quella fu la
sconfitta, la tragedia delle Br.
Sarà un lapsus, ma si ostinerà
a chiamare «loro» i br della
colonna genovese. All'una in
punto si può calare la saracinesca
del «tutto che ride»,
bottega piena di cose belle e
antiche nel cuore della vecchia
Genova. È l'antiquario
Enrico Fenzi, molto arguto
in più nei capelli rispetto alle
foto dell'album br degli anni
di piombo, trattenuto per i
«caricchi» alla ricerca di un
spolto tranquillo. È passato
anche il tempo delle interviste
e dei memoriali. «Ma all'
occasione di parlare di Rosa
non potevo, non dovevo
sottarmi».

per ammazzarlo. Io ho
dei riscontri su questo. È ap-
parso sul «Secolo XIX» tempo
fa una ricostruzione così: uno
che si stacca dal gruppo dopo
il fermento e torna indietro,
e pare che poi si stava per
arrivare allo scontro fisico
con gli altri. Quel traconto
l'ha fatto uno che c'era e che
s'è deciso a parlare. Era tutto
al di fuori delle previsioni
dell'ordinario. Non lo sapeva
nessuno. Non solo io, ma
neanche gli altri, salvo chi
aveva deciso di farlo: il quale
all'interno probabilmente
avrà avuto altri che la pensa-
vano nello stesso modo. Io
questo non sono in grado di
saperlo. La gente, è vero, non
può stare lì a fare mille distin-
zioni. E' anche giusto ed ine-
vitabile che sia così, però per
chi è coinvolto è andata in
questo modo. Personalmente
poi il fatto che sia andata così
qualcosa conta. Personal-
mente, dico dal punto di
vista della società, perché
ciascuno, lo ammetto, poi si
porta tutta intera la responsa-
bilità, è chiaro. Però non per
questo motivo lo devo dire
che sapevo; è stata una sor-
presa per tutti. Quel volantino
lo diceva: c'è stato un erro-

Enrico Fenzi, ex br:
«Iniziò la nostra fine»



È stata la tragedia, la sconfitta delle Br a Genova.
Fu ucciso un operaio che era la vera avanguardia
di fabbrica. E poi succedettero tante cose, una peg-
giore dell'altra... Enrico Fenzi, ex br della «colonna
genovese», ricorda quel giorno cruciale degli
«anni di piombo». Quando parla delle Br usa il
passato remoto e dice: «Fu anche una sorta di
vendetta contro il Pci, il bastione più duro».



DALLA NOSTRA REDAZIONE
VIRGILIO VABILI

Il corpo di
Guido Rossa
nell'auto in
cui è stato
assassinato.
Il lato una
foto di Rossa
scattata nel
corso di una
«vacanza».
A sinistra
un'immagine
dei funerali
di Fenzi.

«C'è che cosa rappresentò
per lei l'assassinio di
Rossa?».
Io ricordo quel corteo ope-
raio, enorme, qui per queste
strade. È così che l'ho saputo.
Affluivano da tutte le parti.
Dal Fontane verso Piazza De
Ferrari. A Genova ci sono po-
che strade e questo è il per-
corso tradizionale.

Un «errore» tecnico? Andai-
mo, non le sembra piuttosto
quel volantino un tentati-
vo di giustificazione «a
posteriori» dell'omicidio
dopo la reazione operaia?
No, circolò quasi subito, nel-
l'immediatezza, mi sembra
già nel giorno dei funerali. Poi
la ferocia dello scontro ha fat-
to in modo di far dimenticare.
Ne sono successe tante, una
peggio dell'altra...



«Dunque quel giorno lei, br,
esci di casa ed incontrò
quell'esercito di corteo pieno
di dolore e di rabbia contro
le Br...»
Abitavo alla fine di via Prè
nella zona dell'Annunziata, in
quel punto la città è larga
cento metri. E in quell'imbuto
ho fatto il mio corteo
vissuto in totale schizofrenia.
Mi sembra questo il termine
appropriato. Perché da un
lato era un andare in corteo in-
sieme agli operai come già
era avvenuto tante volte dal
Sessantotto. Partecipare a un
movimento di massa concre-
to, con tutto quello che pote-
va esserci di esaltazione e di
partecipazione, di sentimento
collettivo e forte. Ma ora era
tutto eguale e tutto diverso.
E la schizofrenia era in questo:
il corteo era contro di me,
contro quel che rappresentava...
una situazione assurda
ed indescrivibile.

Ma anche prima c'erano
stati altri uccisi, le Br ave-
vano già ucciso...
Però Rossa è il primo operaio,
anzi l'unico.

«Quell'eroe che avevo per casa»

GENOVA. A dieci anni
dalla morte di Guido Rossa,
assassinato dalle Br il 24 gen-
naio 1979, parla di lui la ve-
dova Silvia Carraro. Ed è un
flusso — orgoglioso, tenero,
dolente — di ricordi e di rifles-
sioni. «Guido? Sì, è giusto che
sia ricordato. Altri al suo po-
sto, quando si trattò di testi-
monare contro i terroristi,
avrebbero avuto (e forse eb-
bero) dei «se» e dei «ma».
Lui no, lui aveva un carattere
tutto d'un pezzo, un carattere
da eroe.
«Certo che non è sempre
facile dividere la vita quoti-
diana con un eroe, con un
uomo che non concepisce le
mezze misure; per lui, senza
dubbio, la cosa più impor-
tante della vita era il partito.
Mi ricordo una volta una sua
frase, avevano suonato alla
porta per vendere Lotta comu-
nista, e lui aveva detto
«no, grazie, io sono per il
grande Pci», ed aveva richi-
sso gentilmente la porta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MIGHIENZI
non riuscivo a vedere le cose
con il suo entusiasmo,
«il suo impegno», invece,
era pieno, totalizzante, nutri-
to di fiducia profonda. Certo,
così rigoroso non era un car-
attere facile né accomodate,
non concedeva nulla per
amor di compromesso. Ma
aveva anche, senza il mini-
mo senso della solidarietà,
si prestava senza risparmio,
andava per ospedali, faceva
parte di squadre di soccorso,
la sua generosità era tutt'uno
con la sua coerenza persona-
le, e — senza mai parlare di
coraggio — la paura non sa-
peva neppure dove fosse.
«Per esempio, la sua testi-
monianza al processo contro
Berardi, il «postino delle Br
all'Italsider», lo non ho mai
saputo direttamente che
aveva ricevuto delle minac-
ce: a volte il telefono squilla-
va di notte, lui andava a ri-
spondere di sotto e tornava
piano piano per non svegliar-
mi, e non diceva niente
neanche il giorno dopo. Solo
agli amici, l'ho saputo dopo,
aveva detto qualcosa, aveva
detto «sono nel mirino delle
Br, mi gambizzeranno», ma

impiccato in carcere, ho avu-
to grande pena, povera pedi-
na utilizzata e messa da par-
te; forse avrei dovuto allora
certare una moglie e darle
una parola di conforto; ma
ero ancora troppo sprofonda-
tamente nelle mie giornate grigie.
«Poi è nata nostra figlia; tra
Guido e lei c'era un buon
rapporto, si assomigliavano
molto, vedevano insieme e
commentavano il telegiornale,
io e lei mi sentivo quasi un
po' esclusa. Anche mia figlia
era gelosa, ma dalla politica
che assorbiva suo padre, e
forse ancora adesso identifìca
la morte del padre come
conseguenza estrema di quel
suo impegno così assoluto.
La mattina dell'attentato,
quando tornai a casa la tro-
vai seduta sulle scale, non
aveva le chiavi. «Hai saputo?», dissi io. «Che cosa?»,
rispose lei. «Papa è morto». Lei
non disse niente, sollevò la
cartella e la scaraventò per
terra con tutte le sue forze.
Forse si era sentita tradita.
Aveva sedici anni, allora.
«I pentiti? Io non credo ai
pentiti, hanno sempre la stessa
fama. Comunque nessuno
mi è venuto a parlarmi o a
chiedere perdono. Sono stata
io che di Berardi, quando si è

momento di firmare i verbali
davanti al magistrato aveva
fatto mezza marcia indietro,
aveva reso tutto più confuso,
in modo da rendere la sua tes-
timonianza tanto incerta che
lo venni assolto con formula
piena...».
Il generale Dalla Chiesa
parlò a quel proposito di
«ingiustizia che assolve», si
ricorda?
Come no. Dalla Chiesa era il
nostro nemico mitico, e poi
l'ho visto morire ammazzato
dalla mafia a Palermo... è un
altro fatto che mi ha mostrato
che i nostri miti, le nostre
convinzioni di allora non
quadrano. Mi sono andato
convincendo di una cosa ter-
ribile: che neanche il «vescovo
spagnolesco», abbiamo fatto in
quell'anni un grande, enorme
favore alla mafia. Li ho
conosciuti in carcere i mafio-
si, comandano loro, vogliono
l'ordine e la calma. Una volta
Liggio a Palmi fece sapere di
non gradire una rivolta che le
Br volevano organizzare, con-
vocò un capo delle Br e quel-
lo obbedì...
Altri crocchi?
Ho una grossa spina: Carlo
Castellano, il dirigente comu-
nista dell'Ansaldo, ferito dalle
Br. È l'unica azione cui ho
partecipato direttamente. È
una cosa di cui mi vergogno
molto, sono molto in difficul-
tà, sono in colpa su quest'ar-
gomento. Perché i discorsi
sono discorsi, ed i fatti...
Castellano, Roma, due co-
munisti, volevano capire la
forza politica che vi com-
battera con maggiore vigio-
ria, che costruissero i testi-
mo di ingresso delle Br in
fabbrica. A questo scrivevo
gli assassini?
Dici di più: la forza politica
che era egemone nella classe
operaia genovese, il primo,
più grosso ostacolo ad una
penetrazione nelle fabbriche.
L'uccisione di Rossa rappre-
senta la frustrazione di questo
mancato incontro con la clas-
se operaia, una sorta di ven-
detta, si, userei questa parola,
contro la forza che rappre-
sentava il bastione più impe-
rante, più duro da superare.

Ed ora, chi sono questi
nuovi br che di tanto in tanto
ripercorrono la stessa
violetta strada? Di chi sono
figli?
Non ho mai capito, non ho la
minima idea; anche perché si
sono divisi e ridivisi. Ho l'im-
pressione che molto dipenda
dal caso; dalle località. Da chi
uno si: trova davanti. Non ci
capisco, non seguo molto.
Forse lei ne sa più di me, no?
No.
Vedo che anche Gallinari ora
scrive lettere al «Manifesto».
Dici che non mi sembra che
ci siano più gruppi dotati di
sufficiente carisma, cui quelli
di fuori si possano richiamo-
re. Forse qualcuno romano,
lo leggo i giornali, e da qual-
che tempo i giornali informa-
no in maniera molto somma-
ria. Quando si crede di aver
capito qualcosa esce il contra-
rio. Ma è inutile star lì,
inutile.



Il discorso del presidente è piaciuto agli americani. Il «New York Times» lo giudica «kennediano». Il «Washington Post» paragona l'inaugurazione a quella di Roosevelt. Molto netta la rottura con le idee del predecessore. Un plauso da Dukakis.



Shevardnadze
elogia Reagan:
«I suoi meriti
sono storici»

«Ronald Reagan è stato un presidente della pace e i suoi meriti sono storici». Dopo la stampa sovietica anche il ministro degli esteri Shevardnadze (nella foto) ha reso omaggio al presidente uscente. Lo ha fatto in un'intervista ad un giornale austriaco al termine della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione. «A partire dal 1985 il contributo di Reagan per la pace è stato indiscutibile. Sono stati compiuti enormi progressi nei rapporti tra sovietici e americani». Il ministro degli esteri dell'Urss ha voluto salutare calorosamente anche il suo collega americano uscente, George Shultz. «Gli ho inviato una lettera molto personale per ringraziarlo. Abbiamo trovato un linguaggio comune e instaurato ottimi rapporti personali».

Dan Quayle
non ha giurato
di difendere
gli Usa

«Dan Quayle non ha giurato di difendere gli Usa». Ancora guai per il neo vicepresidente Dan Quayle. Durante la cerimonia d'insediamento non ha giurato di difendere il proprio paese contro ogni nemico. Ma questa volta la colpa non è sua. Il magistrato che ha recitato la formula del giuramento, poi ripetuta dal vice di Bush, ha infatti saltato per distrazione quel punto. Le quotazioni di Quayle tra i suoi concittadini sono molto basse. Un sondaggio rivela che solo il 19% degli americani ha un giudizio positivo sul vicepresidente. Risultati confermati anche dalle vendite di souvenir. Un negozio che espone sagome in cartone della coppia presidenziale ha fatto sapere che pochi vogliono farsi fotografare con Quayle e, se lo fanno, è solo per farsi quattro risate.

Managua
concede i visti
ai diplomatici
statunitensi

«Managua concede i visti ai diplomatici statunitensi». Dopo sei mesi di blocco, il governo del Nicaragua ha deciso di concedere di nuovo i visti d'ingresso ai diplomatici statunitensi. La decisione del governo sandinista è un passo decisivo nei confronti degli Usa nel giro di un anno. Il Nicaragua aveva espulso i diplomatici accusati di agire contro il governo sandinista. Reagan per ritorsione mandò via dagli Stati Uniti il corpo diplomatico nicaraguense.

Estremamente
critiche
le condizioni
di Dalí

«Estremamente critiche le condizioni di Dalí». Il quadro clinico non è cambiato in modo significativo. Le sue condizioni rimangono dunque estremamente critiche. Salvador Dalí (nella foto) ha passato, secondo i medici, una notte abbastanza tranquilla nell'ospedale di Figueras. Le condizioni del pittore spagnolo, che ha 84 anni, non sono però migliorate. Viene curato con antibiotici, vasodilatatori e diuretici e gli viene somministrato ossigeno. Ieri mattina Dalí, le cui condizioni mediche sono aggravate da una polmonite, ha voluto ascoltare musica classica. Il grande pittore avrebbe chiesto di essere sepolto nel museo-teatro da lui realizzato a Figueras.

È morto
Cyrankiewicz
ex premier
polacco

«È morto all'età di 77 anni l'ex primo ministro polacco Jozef Cyrankiewicz. Guido il paese nel 1947 e dal '64 al '70. Figlio di intellettuali di Cracovia, aveva militato nella resistenza ed era stato internato a Auschwitz. Sottoscrisse con l'allora cancelliere tedesco Willy Brandt il trattato di Varsavia, che metteva fine formalmente alla disputa di confine tra i due paesi, aprendo la strada al processo di distensione. Da un anno non compariva più in pubblico. Si è parlato di una sua malattia ma l'agenzia ufficiale Pp non precisa le cause della morte, né la data del funerale».

Precipita
aereo con 17
a bordo
Tutti salvi

«Un birotore danese della «Muk-Air» è precipitato ieri sera presso l'aeroporto svedese di Örnedselöv (440 chilometri da Stoccolma) ma non vi sono state vittime tra i 17 passeggeri a bordo. Dopo pochi minuti di volo uno dei motori si arrestò. L'aereo è precipitato a 40 chilometri dalla pista. Tutti i passeggeri e il pilota sono riusciti a uscire dai rotami indenni e, secondo il portavoce, «si tratta proprio di un miracolo».

Guasto al motore
Atterraggio
d'emergenza
a Heathrow

«Un altro atterraggio al brivido all'aeroporto di Londra. Un Boeing 757 con il motore sinistro in avaria è sceso sulla pista di Heathrow con il solo motore di destra in funzione. L'aereo era partito da Londra diretto a Edimburgo. Nessun problema per gli 88 passeggeri e per l'equipaggio».

VITTORINA LORI

Il dopo Reagan è cominciato

Dopo l'indigestione di celebrazioni, riti e parate inaugurali, il pubblico americano finalmente può distendersi con il campionato di football. La stampa vede nel discorso di Bush più farina di Roosevelt e di Kennedy che di Reagan, Nixon ed Eisenhower. Il nuovo presidente è piaciuto a tutti, persino a Dukakis. Resta da vedere quanto durerà la sua «luna di miele».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Le grandi reti tv, che di gusti del pubblico se ne intendono più di chiunque altro, avevano cominciato a tagliare la diretta della parata, molto prima che dal podio se ne andassero i Bush. Il grande spettacolo è piaciuto. Ma il troppo stropia. Bush se l'è cavata benissimo, ma le cerimonie erano esagerate anche per i gusti dei fanatici di ragazzo non-pon e malgrottesco. E ci sono stati anche i troppi sorrisi e lacrime di commozione negli addii. Nel primo giorno di Bush alla Casa Bianca, la tv è ancora più sobria. L'attenzione di massa si sposta sui superbowl, il campionato di football che inizia oggi a Miami. La politica torna agli specialisti e agli

addetti ai lavori. Sulla stampa, per strano che possa sembrare, le analisi del discorso inaugurale di Bush richiamano le inaugurazioni dei democratici Kennedy e di Roosevelt. Non quelle dei repubblicani Eisenhower, Nixon e Reagan. La «news analysis» del «Washington Post» vi ritrova il populismo di Jimmy Carter, che nel 1977 aveva voluto essere il primo ad andare a piedi dalla Casa Bianca al Campidoglio, il primo presidente, cittadino qualunque. E la carica morale di Franklin Delano Roosevelt, che nel 1933 aveva parlato della «fallacia della ricchezza materiale come misura del successo». «Questi giorni oscuri», aveva detto Roosevelt, il

presidente del New Deal, rilettosi alla grande depressione post '29 - valgono bene tutto quel che ci sono costati se ci hanno insegnato che il nostro vero destino non è essere serviti ma servire noi stessi e i nostri concittadini. Dello «spirito di servizio» ha voluto parlare anche Bush. Aggiungendo: «Non possiamo sperare solo di lasciare ai nostri figli un'auto più grossa, un conto in banca più gonfio; dobbiamo sperare di dare un senso di cosa significhi essere amici leali, genitori amorosi, cittadini che lasciano la casa, il quartiere e la città in cui viviamo meglio di quanto l'hanno trovata».

Il «New York Times» scopre invece un Bush addirittura kennediano. Inequivocabilmente kennediano sono i temi del «coraggio» e del «buon cuore». In quella freddissima giornata dell'inaugurazione del 1961, John Fitzgerald Kennedy aveva detto agli americani: «Non chiedeteci cosa il vostro paese può fare per voi, chiedetevi cosa potete fare voi per il vostro paese». E Bush per l'inaugurazione ha tirato fuori un tema che nessuno,

nemmeno il suo rivale democratico Dukakis, aveva osato sollevare nel corso della campagna elettorale: quello dei «sacrifici». Non ancora i «sacrifici» che prima o poi l'America dovrà fare se vuole tirarsi fuori dal pantano dell'indebitamento, smettere di vivere al di sopra dei propri mezzi e ritornare ad essere «concomenziale» con altri paesi industrializzati nel produrre. Ma i «sacrifici» da fare subito in nome dell'interesse collettivo, non più il culto reaganiano dell'individuo come misura del successo.

Nessuno dei predecessori di Bush aveva avuto finora il coraggio di menzionare il Vietnam in un discorso inaugurale. L'ha fatto per parlare dell'esigenza di ricucire la spaccatura nella «coscienza nazionale». È assolutamente classico che un presidente appena eletto tenda la mano alla parte del paese che non l'ha votato. Risale a Lincoln la promessa di «malizia nei confronti di nessuno», «carità verso tutti». Ma la mano tesa di Bush all'opposizione democratica, la citazione agostiniana «nelle cose cruciali, uniti»



Le due coppie presidenziali. I Reagan e i Bush lasciano Capito Hill dopo la cerimonia inaugurale, nella foto in alto a sinistra il giuramento di Bush; in alto a destra Reagan stringe la mano al suo successore.

dentro a una delle feste, mentre girava con la moglie Marilyn. «Anche Marilyn però va a caccia di critiche», hanno commentato sabato, unanimi, gli eseguiti del suo look. «Ha fatto un bel gesto: scegliendo vestiti disegnati da studenti delle scuole di moda; ma ieri sera, con quella cosa violetta, non stava gran che bene». È giovane, ma non ricorda proprio Jackie Kennedy. Non sono queste, comunque, le sorprese che promette la signora Quayle: che, notoriamente ultr

«Buono» il discorso di Bush è stato definito anche dal suo rivale sconfitto Dukakis, assente alle cerimonie di venerdì. «Sono sicuro - gli ha scritto in un telegramma da Boston - che gli altri membri del mio partito sono stati colpiti, come lo sono stato io, dal senso di ottimismo, dal richiamo al dovere e alla generosità, dall'invito a «radicare» il fenomeno del seno a sudare, il fenomeno del seno a sudare e costruire un'America più forte e più sicura».

«Buono» il discorso di Bush è stato definito anche dal suo rivale sconfitto Dukakis, assente alle cerimonie di venerdì. «Sono sicuro - gli ha scritto in un telegramma da Boston - che gli altri membri del mio partito sono stati colpiti, come lo sono stato io, dal senso di ottimismo, dal richiamo al dovere e alla generosità, dall'invito a «radicare» il fenomeno del seno a sudare, il fenomeno del seno a sudare e costruire un'America più forte e più sicura».

«Buono» il discorso di Bush è stato definito anche dal suo rivale sconfitto Dukakis, assente alle cerimonie di venerdì. «Sono sicuro - gli ha scritto in un telegramma da Boston - che gli altri membri del mio partito sono stati colpiti, come lo sono stato io, dal senso di ottimismo, dal richiamo al dovere e alla generosità, dall'invito a «radicare» il fenomeno del seno a sudare, il fenomeno del seno a sudare e costruire un'America più forte e più sicura».

«Buono» il discorso di Bush è stato definito anche dal suo rivale sconfitto Dukakis, assente alle cerimonie di venerdì. «Sono sicuro - gli ha scritto in un telegramma da Boston - che gli altri membri del mio partito sono stati colpiti, come lo sono stato io, dal senso di ottimismo, dal richiamo al dovere e alla generosità, dall'invito a «radicare» il fenomeno del seno a sudare, il fenomeno del seno a sudare e costruire un'America più forte e più sicura».

«Buono» il discorso di Bush è stato definito anche dal suo rivale sconfitto Dukakis, assente alle cerimonie di venerdì. «Sono sicuro - gli ha scritto in un telegramma da Boston - che gli altri membri del mio partito sono stati colpiti, come lo sono stato io, dal senso di ottimismo, dal richiamo al dovere e alla generosità, dall'invito a «radicare» il fenomeno del seno a sudare, il fenomeno del seno a sudare e costruire un'America più forte e più sicura».

Casa Bianca aperta al pubblico. Guide d'eccezione i Bush

Nella sua prima mattina da presidente, George Bush - con famiglia - ha fatto da guida ai turisti che visitavano la Casa Bianca. Per riuscire a entrare, hanno fatto la coda dalle 4 di notte in un freddo polare. Mentre, tra i 60mila che hanno partecipato ai balli inaugurali, continuano i pettegolezzi del giorno dopo: sui vestiti di Barbara Bush, il nuovo lavoro di Marilyn Quayle e le gaffe di suo marito Dan.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Siamo arrivati stancate verso le 5, minuto più minuto meno. Volevamo essere sicure di riuscire a entrare. Avevamo therosms di caffè e delle coperte, non è stato così brutto. Ne vale la pena: visitare la Casa Bianca, magari stringere la mano ai figli del presidente o a lui e Barbara, non è eccezionale. Sarà. Alle 7 di una mattina in cui la temperatura è caduta a picco e tira la tramontana, vien voglia di invidiare l'entusiasmo della signora di Cleveland.

davanti, il Lafayette Park si riempie di senza-cassa, poverelli che non sanno dove andare. E questi qui, che stamattina se ne potevano restare a dormire al caldo, sono venuti a soffrire come cani, solo perché oggi i turisti possono dare un'occhiata sia alla Casa Bianca che ai Bush. Ma che bella idea. Se il presidente voleva fare un gesto democratico, poteva evitare che i barboni venissero cacciati per tre giorni per far posto alle roulette delle tv; e stamattina, invitando dentro a prendere un caffè/ringhia un fotografo in piumone, con l'aria di chi non vuol più fotografare un repubblicano per i prossimi dieci anni. «Ho ritenuto giusto e appropriato accogliere gli americani alla Casa Bianca, nel primo giorno della mia presidenza», ha saputo invece Bush quando arriva, come promesso, verso le 8. Dentro, tra lampadari accesi e riscaldamento adeguato, neopresidente e famiglia

Il segretario di Stato James Baker l'ha indicato come priorità della politica estera Usa. Per il neopresidente l'imbarazzante questione del generale Noriega.

Centro America, una ferita nel «cortile» di casa

La politica estera Usa ha una priorità assoluta: la questione centroamericana. Questo ha affermato James Baker il poco prima di assumere ufficialmente l'incarico di segretario di Stato. E la ragione è evidente: tra le varie voci della eredità reaganiana questa è di certo la più disastrosa. «Una ferita in suppurazione alle porte di casa». L'ha definita un senatore repubblicano. Vediamo perché.

MASSIMO CAVALLINI

Punto primo: rimettere ordine in «cortile». E non vi è dubbio che grande sia la confusione in quello che il vecchio inquilino, con un non dissimulato piglio neocoloniale, aveva appunto così voluto definire: «our backyard», il cortile dietro casa nostra. Non se ne parla granché in questi giorni di festa, forse per non turbare la commozione del-

mente di questo. Anche chi gli aveva posto la domanda, del resto, non aveva usato mezzi termini: «Il Centro America - aveva affermato il senatore repubblicano Richard G. Lugar - è una ferita in suppurazione sulla porta di casa». L'eredità lasciata da Reagan - e dal di lui sottosegretario per gli affari latinoamericani Eliot Abrams, uno degli uomini peggiori dell'amministrazione uscente - appare in effetti non poco purulenta. Fedele alla propria ossessione antisandinista, il vecchio presidente aveva usato le sue ultime cartucce - non estinguendo addirittura a dividere i «contras» - per impedire che il processo di riconciliazione, aperto dal «piano Arias» prima e dagli accordi di Sapoá poi, potesse ad una positiva conclusione il conflitto nicara-

guense. Il suo scopo era evidente: chiunque avesse vinto la corsa alla presidenza, avrebbe dovuto ereditare la guerra, la «sua» guerra. E così è in effetti stato. Con il non trascurabile dettaglio, tuttavia, che si tratta, ormai, di una guerra perduta. I «contras», militante indeboliti e politicamente frantumati, sono un esercito allo sbando che, fedele alla propria provata drittura morale, negli ozi dei campi honduregni già hanno cominciato a rivendere (tre dollari a pallottola) le armi a suo tempo ricevute dagli Stati Uniti. Sicché, protramente privati di quella «pace possibile» cui i sandinisti avevano spalancato le porte, Bush e Baker sono oggi di fatto chiamati a gestire gli effetti di una sconfitta. È un compito non facile.

Ma ancor meno facile è la situazione che il nuovo presidente dovrà affrontare nel Salvador, dove il disfacimento del centro democristiano ha rapidamente bruciato quell'ipotesi strategica di «guerra di bassa intensità», lungo la quale si era mossa l'amministrazione Reagan. Al presidente Duarte - che da mesi è irrimediabilmente malato di cancro - gli Usa avevano affidato due obiettivi sui cui altari sono state di fatto sacrificate tutte le possibilità di vere trattative di pace: la sconfitta militare della guerriglia e la messa in mora della destra più estrema, responsabile di innumerevoli e cruentissime violazioni dei diritti umani. Al termine di un quadriennio apertosi all'insediamento di Duarte, la guerriglia, che continua a dominare una parte rilevante del terri-



I nicaraguensi festeggiano la fine dell'amministrazione di Reagan. La sua immagine viene data alle fiamme.



A sinistra, Zhao Ziyang, segretario del Partito comunista cinese; a destra, un negozio di Pechino e, nella foto centrale, imbarcazioni fluviali per il trasporto di contadini e prodotti agricoli



Finito l'egualitarismo emergono nuovi ricchi in un mare di salariati Dilaga la corruzione

La Cina post-comunista Zhao alle prese con la difficile transizione

PECHINO. L'uomo dalla divisa di ferro... A guardare i negozi di Pechino la Cina sembra ancora in pieno boom...

A guardare i negozi di Pechino la Cina sembra ancora in pieno boom... ma la scelta di puntare sulla riforma economica più che su quella politica...

ostaggio dell'inflazione. E gli interessi regionali prevalgono su quelli generali... ma la scelta di puntare sulla riforma economica più che su quella politica...

Ma oggi quegli stessi dirigenti mi ripetono preoccupati: «Quel processo è forse andato troppo in avanti...»

Il contrasto tra partito e governo

Immagini pedagogiche, che chissà perché rievagliano nella mente un ricordo lontano... Per questa inaspettata campagna di stampa...

negozi invece sono straripanti. È vero, osservata da Pechino la Cina è ancora in pieno boom... Ma l'aver messo la sordina alla riforma politica...

avrà mai la conferma ufficiale: Le riforme hanno fatto crescere il paese e hanno creato un eccesso di aspettative...

Nella logica ferrea delle leggi dell'accumulazione, le preoccupazioni di questi economisti suonano ingenui...

- Nell'Undicesimo anniversario della morte di MICHELANGELO INNOCENTI... Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno RENATO DAL VIGNALE... Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno ANGELO GIUSTI...

Politica ed Economia 1 Donolo, Mancina, Lettieri: riti, parzialità, ingranaggi della politica Andriani, Peggio, Falcone: stato, lira, mafia alla prova del '92...

Jugoslavia La Vojvodina a Suvar dimettiti

BELGRADO Si avvicina la data del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi e lo scontro politico diventa durissimo...

Impedita la veglia promossa da Charta 77 Il cimitero di Vsetaty è stato posto sotto assedio dalla polizia cecoslovacca

Arresti a Praga Vietato ricordare Jan Palach

Da venerdì il piccolo comune di Vsetaty, 30 chilometri a nord di Praga, è stato posto sotto assedio dalla polizia cecoslovacca...



Piazza Venceslao presidiata dalla polizia durante la manifestazione di domenica scorsa. In alto, gli agenti caricano i dimostranti

accolti come un insulto i pretesti avanzati per giustificare il brutale comportamento della polizia, e cioè che le manifestazioni «mirano a colpire la nostra politica estera, a ostacolare la ristrutturazione»...

Polonia Solidarnosc risponde a Jaruzelski

VARSAVIA La direzione nazionale di Solidarnosc (Kiw) è riunita da ieri a Danzica per valutare la proposta di un comitato di lavoro...

Rfg Weizsaecker visiterà Varsavia

BONN Il 1989, in cui ricorre il cinquantesimo anniversario dell'invasione della Polonia da parte delle truppe tedesche...

Soltanto i giornalisti stranieri accreditati al ministero degli Esteri cecoslovacco hanno potuto recarsi in Vsetaty, ma non hanno potuto visitare il cimitero dove è conservata l'urna con le ceneri di Jan Palach...

Luciano Antonetti. Solo che, dove però, fino alle prime ore del pomeriggio, non si sarebbero avuti incidenti. Intanto, però, l'ondata degli arresti non si ferma...

ma internazionale e anche lui ex portavoce di «Charta 77». A sette giorni dall'inizio della «settimana Palach» la tensione, quindi non è diminuita...

Ho chiesto per telefono a Vaclav Slavik, segretario del Pcc nel '68, se è vero che nelle fabbriche si votano documenti di condanna delle dimostrazioni...

Mentre si prepara la legge sulle grandi imprese Pechiney, trappola per Mitterrand Una regia sapiente dietro lo scandalo

L'opposizione alza il tiro dopo le dimissioni del capo di gabinetto del ministro dell'Economia Bérégovoy, e parla apertamente di «scandalo di regime»...

ipolitizzare, nello scandalo Pechiney, che Boublil fosse la «talpa» che aveva informato gli ancora sconosciuti speculatori...

Sakharov in Italia dal 5 al 10 febbraio

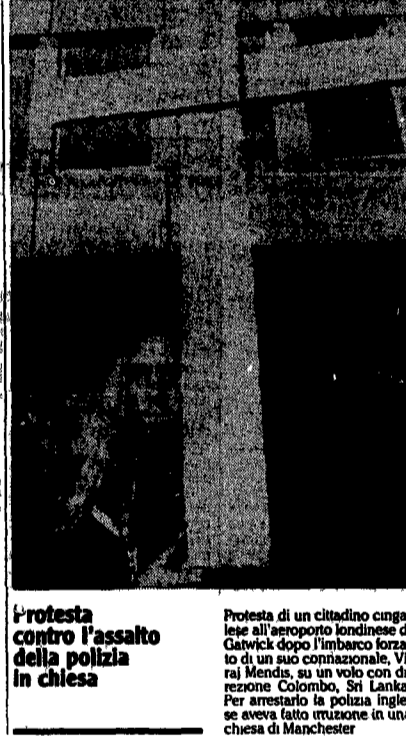
ROMA Andrei Sakharov e sua moglie Yelena Bonner saranno in Italia dal 5 al 10 febbraio...

Jumbo Pan Am La Siria accusa Israele per l'attentato

NICOSIA È stato dell'esplosivo portato a bordo da un ignaro militare americano, pentito nell'incidente...

Duro scontro in Argentina sui contatti tra il candidato peronista e il colonnello Seineldin Carlos Menem ha definito «brillante e coraggioso» il capo della rivolta di dicembre

È polemica dura in Argentina sui rapporti tra il candidato peronista alle elezioni presidenziali, Carlos Menem...



Protesta contro l'assalto della polizia in chiesa

Helmut Kohl è «furente» Germania e caso Rabta Licenziato il capo dei servizi segreti?

BONN Va assumendo contorni sempre più romanzeschi la vicenda del contributo fornito da industrie della Germania federale al controspionaggio chimico di Rabta...

Secondo notizie di stampa il cancelliere Helmut Kohl sarebbe «furente» ed avrebbe già deciso il licenziamento del «Bundesnachrichtendienst»...

L'impresa e i diritti dei lavoratori

IACOPO MALAGUGINI*

La denuncia dei compagni dell'Alfa Lancia è di grande importanza in sé, per la presa di coscienza sui cosiddetti diritti negati in azienda che ha imposto alla opinione pubblica, ma anche - e forse ancor di più - perché ha riaperto sul tema dei rapporti tra diritto di impresa e diritto delle persone un dibattito ed una riflessione critica, che francamente sembravano dimenticati nella coscienza di pochi illusi.

In un'epoca di neobulimismo imperante, propagandato spesso con protervia da una pleiade di rampanti sostenitori, questa venuta di aria fresca lacera la moda conformista e ridà fiato a quanti, non dimentichi della Costituzione, hanno sempre interpretato il lavoro quale importante momento di crescita e di valorizzazione dell'individuo e non di offesa e svilimento della sua personalità.

Personalmente non ho dubbi che le denunce dei diritti negati all'interno dell'Alfa Lancia e degli stabilimenti Fiat, lungi dal segnalare episodi isolati ed anomali, ben si inquadrano in una cultura di impresa che pone al vertice del proprio credo la massimizzazione del profitto, in cui il metro di valutazione di ogni altro momento della vita aziendale accettata soltanto se funzionale e non di intralcio al conseguimento di quel risultato.

E tale concezione non solo ha caratterizzato una imprenditorialità che si crede moderna, che tale credo ha via via trasmesso alle subordinate gerarchie aziendali apprezzate soltanto se capaci di assicurare con i comportamenti funzionali a quel disegno, ma ha condizionato in maniera più o meno cosciente anche i comportamenti di soggetti, individuali e collettivi, storicamente antagonisti dell'imprenditore e anche di soggetti e istituzioni terzi rispetto al momento produttivo.

Per chiarire il mio pensiero vorrei fare degli esempi tratti dalla personale esperienza di legge della Cgil e dei lavoratori in numerose cause di lavoro.

Negli stabilimenti Alfa Lancia l'esercizio del diritto di sciopero viene fortemente condizionato. In questi stabilimenti, infatti, il lavoro è strutturato in modo tale che i vari momenti produttivi sono rigidamente concatenati l'uno con l'altro, in guisa che anche il più piccolo intoppo che interessi un singolo segmento rischia di ripercuotersi a catena sugli altri, senza possibilità di suo temporaneo accantonamento. Risultato: allorché scoppia un singolo reparto produttivo l'Alfa Lancia mette in libertà, senza stipendio, tutti i lavoratori (centinaia) dei reparti collegati. In tale modo, a causa di un determinato modello produttivo imposto dall'alto, gli scioperi articolari (a scacchiera, a singhiozzo) che decenni di giurisprudenza costituzionale hanno dichiarato pienamente legittimi, non hanno più diritto di cittadinanza, risultando l'unica forma di sciopero am-

messa quella di tutte le maestranze contemporaneamente.

Altro esempio, l'accordo sindacale del 4 maggio 1987, che ha segnato l'ingresso della Fiat all'Alfa Romeo, ha rappresentato su vari punti un peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti. La stessa Fiat, con onestà e coraggio, nell'illustrare ai lavoratori i contenuti dell'accordo, non ha taciuto un siffatto giudizio, coerente coi risultati di una istanza che ad un certo punto si è ritenuto di non potere più migliorare. Per citare solo due aspetti, i gruppi di produzione (dei quali non si vuole tessere l'elogio, ma solo sottolineare la scelta del valore che hanno rappresentato a favore del riconoscimento e della valorizzazione della professionalità dell'individuo) sono stati soppressi per fare spazio al ritorno al lavoro parcellizzato, su postazione individuale fissa, rigidamente predeterminato nelle sue fasi e nei suoi tempi di esecuzione, giudicato più funzionale alle esigenze dell'impresa. Tali esempi, mi pare, dimostrano l'assoluta egemonia culturale avuta in questi anni del credo neolibertista nella impostazione e nella disciplina dei rapporti di lavoro e, più in generale, della vita dentro le aziende. E all'estremo tale assetto ha trovato consensi non solo tra i suoi fautori (il che è scontato), ma anche - ad esempio - in settori autorevoli della magistratura (il che è meno scontato).

E gran parte della produzione normativa di questi ultimi anni, tutta portamenti funzionali a quel disegno, ma ha condizionato in maniera più o meno cosciente anche i comportamenti di soggetti, individuali e collettivi, storicamente antagonisti dell'imprenditore e anche di soggetti e istituzioni terzi rispetto al momento produttivo.

Generalizzazione delle assunzioni nominative, dei contratti a termine ne sono esempi eloquenti, tutti nel segno della precarietà dei rapporti di lavoro e della ricattabilità dei lavoratori; il caso più clamoroso rimane - per me - quello dei contratti di formazione e lavoro dove - a tener d'altro - mi si deve ancora oggi spiegare perché i giovani con tali contratti assunti non debbano contare nulla neppure per la costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali e per la fruizione dei diritti sindacali previsti dallo Statuto dei lavoratori (titolo II).

Il primato dei diritti della persona e dei lavoratori sul profitto di impresa non costituisce l'irriverente opinione di chi scrive, bensì è solennemente affermato dalla nostra Costituzione.

Il lavoro è strumento di emancipazione dell'individuo, l'organizzazione e le attività sindacali sono momento non formale di sviluppo della persona umana e di partecipazione dei lavoratori all'organizzazione economica, sociale e politica del paese (art. 3, 39 e 40 Cost.); l'iniziativa di impresa non può svolgersi a danno di tali diritti (art. 41 Cost.). *Avvocato della Cgil di Milano

«Chiediamo a tutte le lavoratrici di superare ogni paura e raccontarci le loro esperienze, le loro storie, i fatti...»: è un appello che viene dalle comuniste

Le donne del Trasimeno

Cara Unità, noi donne comuniste del Trasimeno esprimiamo la nostra piena solidarietà ai lavoratori Fiat e ci sentiamo in dovere di denunciare che anche nella nostra realtà, un comprensorio costituito essenzialmente da una fitta rete di piccole e medie imprese, esiste purtroppo una situazione di estrema gravità.

Alcuni mesi orsono abbiamo compiuto un'indagine sul lavoro femminile nella piccola impresa utilizzando un questionario che abbiamo fatto compilare a circa cento lavoratrici, scelte a campione nel nostro comprensorio, ed il primo elemento che abbiamo riscontrato da questo lavoro, ancor prima di disporre dell'elaborazione di tutti i dati raccolti, è stato preliminarmente il disagio e la paura di esporci e di parlare, nel rispondere alle domande del questionario, peraltro anonimo.

Sappiamo anche, a seguito di colloqui avuti con singole lavoratrici e con donne impegnate nel sindacato, che nella maggior parte delle aziende, soprattutto in quelle dove non c'è la presenza del sindacato si verificano fatti allarmanti di negazione di fondamentali diritti, di sfruttamento, di ricatti e di intimidazioni.

Caro direttore, ho appreso con dolore della scomparsa di Enzo Modica, che è stato ricordato giustamente dalle colonne del giornale per il lavoro che egli ha svolto negli ultimi 20 anni come esponente del movimento autonomistico e per la riforma democratica dello Stato. Credo però che Enzo Modica vada ricordato non solo per la sua azione in questi ultimi vent'anni ma anche per quanto ha rappresentato, per decine di migliaia di giovani comunisti e democratici della sua generazione, nella battaglia del primo decennio post Liberazione.

«Era venuta per chiedere spiegazioni sul documento...»

Cara Unità, un pomeriggio del mese scorso mi trovavo in Sessione con due altri compagni. E' entrata una compagna pensionata di 77 anni. Era venuta per chiedere spiegazioni sul documento congressuale. «Perché ci vedo poco - ci disse - sono vedova e non ho più chi mi tiene al corrente».

Il commercio dei condoni e la Riforma protestante

Caro direttore, il dizionario Palazzi, pag. 295, alla voce «condono» recita: «Rimettere tutto o parte del debito; perdonare; dicesi specialmente di lievi torti, errori, ecc. esempio: gli voglio perdonare questa scappatella».

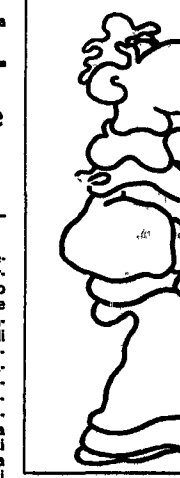
Il contributo di Enzo Modica nelle organizzazioni giovanili

Caro direttore, ho appreso con dolore della scomparsa di Enzo Modica, che è stato ricordato giustamente dalle colonne del giornale per il lavoro che egli ha svolto negli ultimi 20 anni come esponente del movimento autonomistico e per la riforma democratica dello Stato. Credo però che Enzo Modica vada ricordato non solo per la sua azione in questi ultimi vent'anni ma anche per quanto ha rappresentato, per decine di migliaia di giovani comunisti e democratici della sua generazione, nella battaglia del primo decennio post Liberazione.

Il commercio dei condoni e la Riforma protestante

Caro direttore, il dizionario Palazzi, pag. 295, alla voce «condono» recita: «Rimettere tutto o parte del debito; perdonare; dicesi specialmente di lievi torti, errori, ecc. esempio: gli voglio perdonare questa scappatella».

ALBERT



dei problemi dei beni ex GIL, cioè delle strutture costruite dal fascismo per la gioventù, che dovevano essere utilizzate per le organizzazioni giovanili democratiche.

TEMPERATURE IN ITALIA:

| | | | | | |
|---------|----|----|-----------------|----|----|
| Bolzano | -8 | 9 | L'Aquila | -5 | 0 |
| Verona | -7 | 3 | Roma Urbe | 0 | 9 |
| Trieste | 4 | 9 | Roma Fiumicino | 2 | 10 |
| Venezia | -1 | 3 | Campobasso | 3 | 7 |
| Milano | -5 | 6 | Bari | 1 | 12 |
| Torino | -3 | 9 | Napoli | 1 | 11 |
| Cuneo | 2 | 7 | Potenza | 0 | 6 |
| Genova | 7 | 13 | S. Maria Leuca | 7 | 12 |
| Bologna | -8 | 5 | Reggio Calabria | 8 | 14 |
| Firenze | -2 | 7 | Messina | 11 | 13 |
| Pisa | 0 | 8 | Palermo | 9 | 15 |
| Ancona | -2 | 6 | Catania | 7 | 14 |
| Perugia | 1 | 7 | Alghero | 6 | 13 |
| Pescara | -2 | 8 | Cagliari | 6 | 13 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

| | | | | | |
|------------|------|------|-----------|----|----|
| Amsterdam | 2 | 3 | Londra | 8 | 10 |
| Atene | 5 | 14 | Madrid | 2 | 10 |
| Berlino | n.p. | n.p. | Mosca | -1 | 0 |
| Bruxelles | -2 | 8 | New York | 3 | 12 |
| Copenaghen | 0 | 5 | Parigi | 3 | 7 |
| Ginevra | 1 | 4 | Stoccolma | 3 | 6 |
| Heilinki | 1 | 3 | Varsavia | 2 | 4 |
| Lisbona | 4 | 14 | Vienna | -2 | 6 |

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la parte centrosettentrionale della nostra penisola è interessata dall'azione del vortice in quota che dal Mediterraneo occidentale si è portato lentamente verso l'Italia. L'area di alta pressione che ancora controlla il tempo sulle nostre penisole e sul bacino del Mediterraneo è in fase di lenta, graduale diminuzione. Le grandi perturbazioni atlantiche sono ancora lontane dalle nostre regioni ma tendono a portarsi gradualmente verso sud.

LOTTO

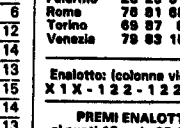
3ª ESTRAZIONE (21 gennaio 1989)

| | | | | | |
|----------|----|----|----|----|----|
| Bari | 40 | 66 | 79 | 8 | 78 |
| Cagliari | 25 | 31 | 80 | 48 | 84 |
| Firenze | 80 | 22 | 82 | 89 | 45 |
| Genova | 9 | 50 | 39 | 89 | 63 |
| Milano | 81 | 83 | 87 | 21 | 45 |
| Napoli | 80 | 7 | 35 | 43 | 73 |
| Palermo | 28 | 25 | 81 | 28 | 2 |
| Roma | 78 | 81 | 88 | 82 | 7 |
| Torino | 69 | 87 | 8 | 80 | 63 |
| Venezia | 78 | 83 | 16 | 42 | 8 |

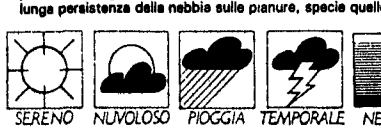
PREMI ENALOTTO:

al punti 12 L. 68.868.000
al punti 11 L. 1.988.000
al punti 10 L. 158.000

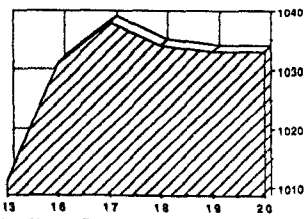
IN VENDITA IL MENSILE DI FEBBRAIO



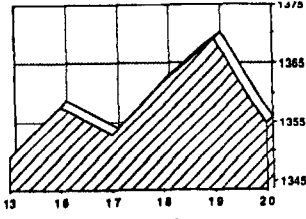
da 20 anni LA GUIDA SICURA!



**Borsa
I Mib
della
settimana**



**Dollaro
Sulla lira
nella
settimana**



ECONOMIA & LAVORO

**Banco Napoli
Scontro
Dc-Psi
sul vertice**

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI

NAPOLI «Siamo alla disperazione dell'inefficienza» il professor Gustavo Minervini bolla così l'inammissibile comportamento del governo che, paralizzato dai contrasti interni, non varia le nomine di decine di istituti di credito i cui vertici sono scaduti da anni. Minervini, uno dei maggiori esperti del mondo bancario, è intervenuto alla conferenza stampa del Pci sul futuro del Banco di Napoli. Ma, all'indomani della scandalosa riunione - attesa da più di due anni - del Comitato per il credito che ha fatto solo cinque nomine di seconda importanza, non poteva mancare una ulteriore denuncia della situazione di pauroso degrado nella quale i partiti della maggioranza, Dc e Psi in particolare, unicamente per ragioni di potere (se c'era bisogno di una conferenza l'ha fornita ieri Gerardo Acquaviva sostenendo che «quasi tutto l'immenso potere bancario è oggi dominato dal partito di maggioranza relativa» rivendicando di fatto un pezzo più grande della torta), hanno gettato il sistema creditizio pubblico.

Dall'iniziativa di ieri del Pci napoletano è venuta una chiara indicazione sulla necessità di avviare davvero la riforma del credito, secondo criteri di modernità, efficienza, trasparenza, mettendo finalmente termine all'intollerabile regime della «prorogatio» - giunta vera e propria forma di nuovo feudalesimo - che esiste solo in Italia - e della liquidazione selvaggia delle poltrone.

«Si tratta - ha detto Angelo De Mattia, responsabile crediti della Direzione del Pci - di una situazione allarmante. Quella delle nomine è una mina vagante che rende impossibile una trasformatone del credito, necessaria ad affrontare le sfide del mercato europeo e mondiale». I comunisti svilupperanno una serrata iniziativa politica non esclusa la richiesta di un intervento del presidente della Repubblica, affinché il governo convochi il Ciar per effettuare tutte le nomine scadute.

Tra queste c'è e da ben quattro anni, quella del presidente del Banco di Napoli, Luigi Coccioni (Psd). Sulla successione si è accesa una battaglia fra Dc e socialisti e all'interno dello stesso Psi. Ma i problemi del Banco di Napoli sono fondamentalmente al di fuori di questa contesa di capitalizzazione, per mettere in grado l'istituto di svolgere la propria funzione al servizio dello sviluppo di Napoli e dell'intero Mezzogiorno. La mancata ricapitalizzazione lo ha ricordato lo stesso direttore generale del Banco Ferdinando Venturiello intervenendo in mattinata all'incontro del Pci. «L'incremento della banca sarà appena del 4%».

**Bruno Trentin, Cgil
«Non siamo disponibili
ad una maxitratativa
sulle regole contrattuali»**

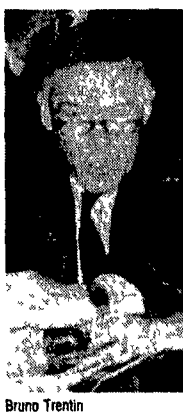
**Patrucco rilancia
«Nel negoziato
facciamo entrare
anche il governo»**

**Confindustria-sindacati
Disgelo, ma non troppo**

Si sono visti per firmare l'intesa sui contratti di formazione. Ma in realtà la Confindustria e le tre confederazioni hanno ripreso a parlarsi direttamente, dopo quasi due anni. Disgelo? Alcuni dei protagonisti hanno dato risposte ultraottimistiche. Per Trentin, invece, «occorre essere molto cauti, sapendo che la Cgil è contraria ad una maxitratativa che tolga spazio alla contrattazione articolata».

ROMA «Disgelo» Ma non troppo ieri, la Confindustria e i sindacati confederati hanno firmato la prima intesa dopo due anni e mezzo. L'hanno fatto in una forma molto «ufficiale» nel palazzo di viale dell'Impero di viale dell'Impero, in un'aula che non fanno da anni, di tutt'altre cose lo stato delle relazioni industriali, i contratti e chi più argomenti ha, più ne mette. Alla fine di questo negoziato, o di questo «pour parler», i dirigenti della Confindustria e anche molti esponenti del sindacato (soprattutto quelli della Cisl e della Uil) hanno dedicato un'infinità di parole a descrivere il «buon clima» che finalmente si respira tra le parti, ad augurarsi che presto dalle parole si passi ai fatti. Ma il quadro non è così idilliaco. Per intenderci quella di ieri è stata una riunione forse generica, sulla quale ciascuna organizzazione ha dato una propria interpretazione. O meglio una riunione dalla quale sono scaturite alcune decisioni ma per lo più impegni generici e che, proprio per questo lascia spazio a analisi anche contrastanti. La Confindustria ha usato parole di circostanza per dire che «finalmente ci si è riconosciuti reciprocamente come interlocutori, e non mi sembra poco» interloca, ma per discutere su che? Prinfantina s'è tenuto sul generico nuovo sistema di rapporti che dovrebbero essere tra le parti Patrucco, il suo vice, si è spinto, invece, più in là ha dato per scontato che sindacato e Confindustria arrivino a definire «nuove regole del gioco» e allora invita

«entrare nel gioco anche il governo» Patrucco, insomma, nell'incontro di ieri ci ha visto i presupposti per una nuova politica di «mangolazione», di concertazione. Tema che è meglio non toccare col sindacato. Su questo argomento le posizioni tra le tre confederazioni sono davvero divergenti. Allora, di cosa avete parlato? A cosa è servita questa riunione? «Ad avviare il disgelo», sono le parole di Manni «A sfruttare il barometro che segna bello per andare avanti», aggiunge Benvenuto. Ma su che? Trentin risponde su un tema «A parte l'applicazione dell'intesa sulla formazione - applicazione grossa, visto che nel documento si prospetta anche la costituzione di una società mista sindacato-Confindustria per programmare la formazione - un tema di cui si discuterà sarà la rappresentanza» è un argomento che interessa ad entrambe le parti le confederazioni vogliono regole certe per garantire l'elezione dei rappresentanti di fabbrica



Bruno Trentin

Alfa, sì ai delegati. Sciopero riuscito

Lo sciopero dei sabati ad Arese diventa braccio di ferro tra direzione e sindacati: 4.300 i comandati, ma l'85% resta fuori. Come al solito, diversi i dati forniti dall'azienda secondo la quale ha scioperato solo il 45%. In ballo non solo le rivendicazioni immediate (conferma delle assunzioni, piani produttivi, ferie) ma il consenso alla lotta per la libertà sindacale.

MILANO Quattro sindacalisti esaltati che odiano la fabbrica e la vogliono portare alla rovina sono questi gli avversari con cui dice di doversi battere Piero Fusaro, amministratore delegato dell'Alfa Lancia. Non è chiaro se la sua lunga intervista al «Corriere» di venerdì lo legasse con gli operai nel momento più difficile, e hanno vinto Scioperavano anche per far vedere alla Fiat che l'Alfa non si è piegata che non ha paura, che va dietro ai suoi capi nella campagna per la difesa delle libertà sindacali.

Ma scioperavano ancora se non si avverrà la trattativa, per ottenere, in cambio dei sabati lavorativi straordinari, la conferma degli assunti in formazione lavoro, i piani produttivi e i calendari delle ferie.

Ma scioperavano anche per far vedere alla Fiat che l'Alfa non si è piegata che non ha paura, che va dietro ai suoi capi nella campagna per la difesa delle libertà sindacali.

Faccia a faccia macchinisti e Gilta con sindacalisti e studiosi all'università di Siena I servizi tra conflitti di interesse, apparato pubblico al degrado e spinte privatistiche

I Cobas avvertono: non siamo finiti

Nuove regole per i sindacati degli anni Novanta. Regole di trasparenza, ma anche regole sociali che permettano di individuare con certezza il grado di rappresentatività delle organizzazioni. Si discute di Cobas e sindacati confederati. A Siena un convegno organizzato dall'Ateneo, dal Centro riforma dello Stato e da Magistratura democratica.

del Centro di riforma dello Stato - che in uno studio scritto a quattro mani sottolinea il nesso fra recrudescenza dei conflitti di interesse e il degrado dei beni pubblici o i ripetuti assalti per una loro appropriazione privata. Su questa argomentazione i due studiosi trovano l'accordo anche di Maria Carla Gullotta la «Gilda» della scuola media. «Per anni abbiamo chiesto meno soldi per avere più servizi. Ma così abbiamo perso l'identità professionale». La professoressa ha un'idea precisa del sindacato degli anni Novanta: «Una serie di ordini professionali». Un'ipotesi che riesce a strappare il sorriso a Fausto Bertinotti della segreteria nazionale della Cgil. «Ipotesi medievale» taglia Carlo L' esponente confederale è invece in sintonia con la rela-

qualche marginale tentazione repressiva un centinaio di specialisti hanno accettato di discutere della crisi della rappresentatività sindacale su un invito dell'Ateneo senese del Centro di riforma dello Stato e di Magistratura democratica. Perché le confederazioni non «tengono» più? Perché nascono i Cobas? È la demolizione dello Stato sociale sembrano rispondere Mimmo Carotenuto e il professor Carlo Donolo.



Doveva essere Ghidella il successore di Ferrari

Doveva essere Vittorio Ghidella, già amministratore delegato della Fiat Auto, il vero erede di Enzo Ferrari. A lui, infatti, sulla base di un accordo che risale a sei anni fa, Gianni Agnelli aveva destinato il quaranta per cento delle azioni del «cavallino rampante», «parcheggiato» in una fiduciaria a nome di Ferrar. Quest'ultimo le avrebbe conservate fino alla sua morte, poi sarebbero passate a Vittorio Ghidella. Ma - com'è noto - a novembre Ghidella ha rotto con la Fiat. E nello stesso mese fu invitato a cedere la sua quota del capitale sociale della fabbrica di Maranello. Pare che sia stato lo stesso Cesare Romiti, il suo avversario di sempre, ad invitarlo a mettersi da parte. L'amministratore delegato della Fiat non voleva neanche sentir parlare di una partnership con l'uomo che una volta era considerato il suo braccio destro. Tutto questo lo rivelerà il prossimo numero dell'«Espresso», quello che domani sarà in edicola.

Confcoltivatori: per l'acqua ormai è emergenza

L'emergenza siccità (che ha già provocato danni gravissimi all'agricoltura della Sardegna) ora preoccupa anche per l'approvvigionamento idrico dell'isola. Lo denuncia la Confcoltivatori aggiungendo che Piemonte, Toscana, Basilicata, Puglia e Sicilia sono fra le regioni più colpite. Anche loro sono vicine alla crisi o piovono entro pochi giorni o anche in queste regioni si dovrà decretare lo «stato di emergenza».

Cassa di Ancona Le banche marchigiane fanno quadrato

Le Casse marchigiane faranno quadrato per salvare la Cassa di Risparmio di Ancona. La soluzione, per questo istituto che versa in cattive acque e per il quale è sfumato il progetto di una fusione salvagente con la Cassa di Macerata, «dovrà coinvolgere tutte le Casse marchigiane». Questa, in estrema sintesi, l'intesa di massima emersa dalla riunione che presidenti e direttori generali delle Casse marchigiane hanno tenuto ieri mattina ad Ancona. Sul tappeto vi sarebbero anzi già numerose ipotesi concrete, che vanno dalla semplice ricapitalizzazione - definita però in alcuni ambienti come la soluzione meno probabile, al momento - alla fusione con una o più consorelle. Proprio per valutare le proposte sul tappeto, in settimana, tutte le Casse marchigiane terranno consigli straordinari.

Cariplo: a chi venderà adesso l'Ausiliare?

«Non è vero che l'Ente Fs abbia avuto procedure per l'acquisizione di quote azionarie della Ausiliare spa ed è dunque del tutto arbitrario affermare che sia in corso qualsiasi «scalata» relativa a quella o qualsiasi altra società». Lo sostiene una nota delle Fs in risposta ad un articolo apparso sul nostro giornale e sul periodico «Il Lavoro». «Esiste per le Fs - continua la nota - del Ente - il problema di rafforzare il posizionamento nel settore del trasporto merci, sia in ambito nazionale che internazionale. È a questo scopo che, in epoca precedente l'arrivo dell'amministratore delegato Schimberni, tra la Cariplo e le Fs sono stati avviati contatti finalizzati all'individuazione di possibili iniziative comuni nel settore merci». In ogni caso, Schimberni dichiara di escludere che l'Ente Fs acquisisca partecipazione azionaria nell'Ausiliare. Nessuna smentita dunque i contatti con l'Ente Fs (ma quelle di Ligato) erano in corso per far decollare l'operazione Schimberni non c'entra. Ma questo punto sarebbe interessante sapere che cosa se ne farà la Cariplo della società in questione.

La Nomisma ha un nuovo consiglio di amministrazione


Eletto il nuovo consiglio di amministrazione di Nomisma, il centro di studi economici fondato dell'81 dall'attuale presidente dell'Iri Romano Prodi. Il capitale è stato aumentato da due a cinque miliardi. Ora, oltre alle banche (per anni la principale azionista è stata la Bnl), sono entrate a far parte del consiglio anche finanziarie (Ferruzzi) e assicurazioni. Nel massimo organo dell'istituto sono entrati Camillo De Benedetti (Gac), Dario Escher (Generali), Bruno Lamborghini (Olivetti), Francesco Merloni (Merloni), Alberto Pavesi (Cassa di Verona), Antonio Zurzolo (Banco di Roma). L'istituto è al centro di una causa giudiziaria sulle consulenze.

Lo scontro sui porti «È una presa in giro» Forse i sindacati non vanno dal ministro


GENOVA. Il consiglio dei delegati dei portuali genovesi e i sindacati di categoria hanno ribadito ieri la loro volontà di arrivare rapidamente ad una trattativa sulla riorganizzazione dei porti e a sospendere quindi le agitazioni purché il governo sia veramente disponibile ad un incontro. La telefonata del ministro Prandini ai sindacati per un incontro nella giornata di lunedì è giudicata una presa in giro, se non peggio. E probabilmente domani i sindacati non andranno dal ministro, mentre anche i socialisti hanno mandato a dire a Prandini di smetterla con la concessione di molti e banche pubbliche ai privati e chiesto al ministro di sospendere i decreti e confrontarsi con i sindacati.

Per tutta risposta cosa ha mandato a dire Prandini a Cgil Cisl e Uil? Un breve testo in cui si invitano i sindacalisti a parlare con un dirigente tecnico del ministero, il dottor Leardi, per discutere su tre punti: 1) gli argomenti sono elencati dal ministro 1) la circolare esplicativa dei decreti emanati, 2) il fondo portuale di garanzia, 3) le modalità per ulteriori concessioni di autonomie funzionali.


Qualcuno al sindacato, ha definito «provocatorio» un invito del genere. Ben strana trattativa infatti può essere definita quella limitata al colore della corda con cui essere imbroccati dal ministero della Manna mercantile i segnali continuano ad essere di guerra. I sindacati non deflettono però dalla ricerca di una trattativa vera. La sede migliore a questo punto non può essere che quella della presidenza del Consiglio, presso la quale è previsto nei primi giorni della settimana un incontro con le confederazioni sul tema dei trasporti.



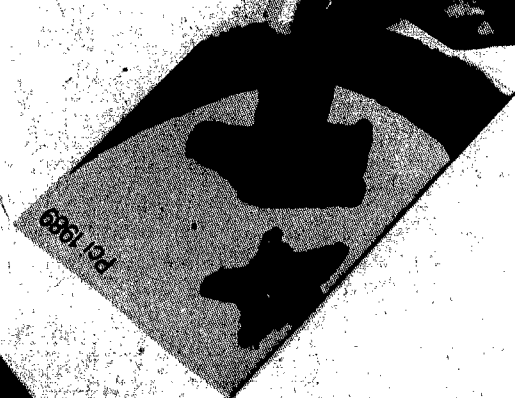
Mal il potere dei mass-media è stato così grande.
E mal, i mass-media, sono stati in così poche mani.
Opporci a questo vuol dire difendere la democrazia.




Insieme, nel nuovo Pci.
Perché ci sono nuove libertà da conquistare
e un Paese da rendere più giusto.



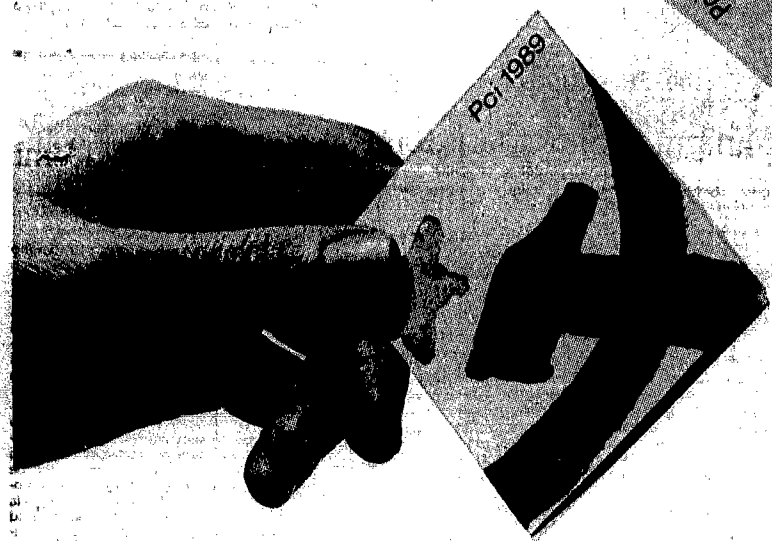
In un mondo sempre più interdipendente
e piccolo, sempre più grandi dovranno essere
la tolleranza, la solidarietà, la cooperazione.



Mentre cadono le barriere tra i Paesi
si alzano, anche in Italia, gli steccati tra le razze:
E' una contraddizione che tutti
siamo chiamati a risolvere.

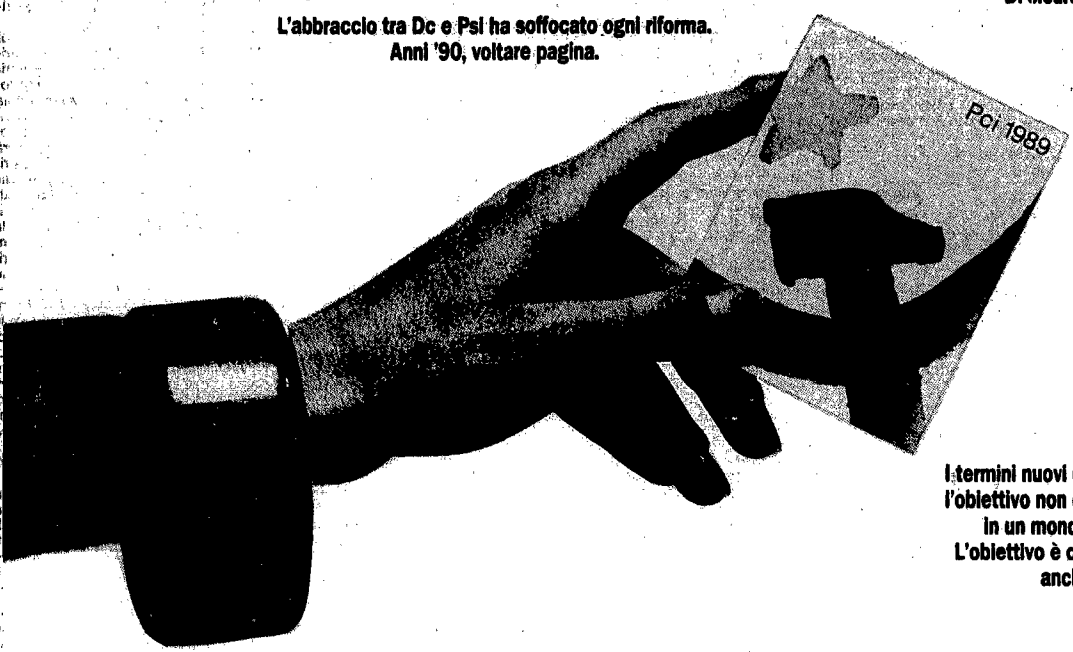


Discutiamo di ristrutturazione ecologia dell'economia.
Ciò di come convertire tutto ciò che produce
più mali che beni.



Difendere l'ambiente
potrebbe essere un nuovo comandamento.
Di sicuro, è un nostro nuovo dovere.

L'abbraccio tra Dc e Psi ha soffocato ogni riforma.
Anni '90, voltare pagina.



I termini nuovi della questione femminile:
l'obiettivo non è avere piena cittadinanza
in un mondo regolato da uomini.
L'obiettivo è creare un mondo regolato
anche dalle donne.

Costruiamo insieme il nuovo Pci.

Dal 20 Gennaio al 5 Febbraio 10.000 punti di incontro nei posti di lavoro e nei quartieri per iscriversi al Pci e partecipare al Congresso. Vi aspettiamo.

Tesseramento '89 18° Congresso

Servizio permuta tra soci

Ieri ● minima 0°
● massima 9°
Oggi il sole sorge alle 7,31 e tramonta alle 17,11

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Il Coreco salva la delibera mense

Divisi in due i membri del Comitato ma uno non poteva votare Pranzi Ci fino al 31



La cucina di una mensa scolastica. Dopo la decisione contrastata del Coreco resta la gestione alle undici ditte alle quali il sindaco ha affidato l'appalto. Qui sotto bambini a pranzo nel refettorio di una scuola

Giubilo vince, ma con il trucco

Sulla delibera «della discordia», Giubilo si è assicurato il primo round. Ma è riuscito a passare l'esame del Coreco solo di stretta misura, col risultato di spaccare in due il Comitato regionale di controllo. L'ok al sindaco è arrivato dopo il rigetto di due proposte di rinvio della delibera al consiglio per chiarimenti. Si è approfittato che uno dei 6 membri fosse supplente, senza diritto di voto.

Il presidente Domenico Davoli e dall'avvocato Italo Bellini, tesi a «congelare» la delibera, una con la richiesta di ulteriori elementi per un ponderato giudizio, l'altra con la richiesta di rinvio al consiglio comunale perché riesaminasse il provvedimento. Cosa voleva sapere in più l'avvocato Davoli? Essenzialmente perché la nuova gestione del servizio era più conveniente rispetto alla precedente e perché quest'ultima non poteva essere prorogata. Ha chiesto inoltre di sapere se era stato coinvolto il sindacato sull'assetto e l'organizzazione del personale capitolino e del lavoro in seguito all'adozione della delibera. Respinte le due proposte, si è passati alla votazione decisiva, quella sull'approvazione o meno del provvedimento. Tre contro due hanno votato a favore della delibera.



Il presidente «Questa decisione mi sorprende»

«Sono sorpreso e meravigliato per l'esito del controllo sulla delibera relativa alla gestione delle mense. Da molti anni, salvo il caso della delibera sul Mondiali di calcio, non si assisteva a una simile rigidità. Non è mai avvenuto che, in presenza di più richieste di chiarimenti, venisse rifiutato il rinvio al comune». L'avvocato Domenico Davoli, presidente del Comitato regionale di controllo, ha bisogno di un caffè dopo l'animata riunione di ieri. Ha un'espressione di disappunto in volto, perché «Anche valutare positivamente le richieste di chiarimenti, che avrebbero permesso un più ponderato e approfondito esame della delibera - risponde l'avvocato - si è preferito assumere una posizione rigida e concludere così, con un voto di maggioranza il controllo. Anche se in nome del Comitato tre membri si sono espressi a favore e tre contro l'approvazione, è prevalso il parere dei primi. Infatti uno dei sei componenti del Coreco, essendo supplente, non ha potuto esprimere il proprio voto».

Ha passato l'esame del Coreco ma solo per il rotto della cuffia. La delibera sull'appalto delle mense scolastiche alle ditte «amiche» ha avuto il «voto» del Comitato regionale di controllo. D'altronde Giubilo non poteva certo permettersi di subire l'ondata negativa della bocciatura al Coreco, dopo la bufera giudiziaria che l'ha gettato nel mirino della magistratura. Ma l'ok al sindaco è costato una grave spaccatura, all'interno del Comitato stesso. Dopo due ore e 30 di discussione, dopo tre votazioni, dopo un «ira e molla» estenuante, i tre membri favorevoli alla delibera hanno scelto il «muro contro muro». Hanno preferito tuffarsi come «kamikaze» contro il parere degli altri tre membri del Comitato, contrari all'approvazione della delibera, piuttosto che far ripiombare in consiglio comunale la ferita di una discussione lacerante sul contestato appalto a Ci. Come hanno fatto? Un trucco.

STEFANO POLACCHI

«Difesa arrogante e piena di bugie» Il Pci replica a Sbardella e Formigoni

Sbardella e Formigoni dicono il falso e non nascono a smentire le nostre accuse. Ieri il Pci ha replicato alle affermazioni lanciate il giorno prima da Ci e Movimento Popolare, contestando punto per punto le affermazioni fatte. «Apriremo un'inchiesta di massa su come si lavora nelle cooperative di Ci - dice il Pci - e chiederemo al magistrato di visionare i verbali della decisione presa dal Coreco».

STEFANO DI NICHILE

Il segno è passato, non c'è più pudore. Ci sa che sulla faccenda delle mense andremo fino in fondo. In quanto a Sbardella, lui ragiona come se anche il Pci ragionasse con la sua stessa logica lottizzatrice. Il giorno dopo la conferenza stampa di Ci e Movimento popolare, scesi in campo con Formigoni per difendere Giubilo e l'appalto sulle mense, arriva la risposta del Pci, affidata ieri mattina al segretario della federazione romana Goffredo Bettini, a

Inoltre, ha preannunciato che il Pci chiederà l'invio al magistrato anche dei verbali della decisione presa ieri mattina dal Coreco «in ogni modo - ha continuato Bettini - la conferenza stampa di Mp più Sbardella, presente in quanto protettore, è stato solo un tentativo pensoso, tanto arrogante quanto inconsistente, di autodifesa». Il Pci ha contestato entrambe le affermazioni fatte da Formigoni e Sbardella come punti forti della loro autodifesa. Il risparmio dei costi e il lavoro ai giovani. Ci omette di dire che il prezzo di un pasto in autogestione è di 4.300 lire soltanto, non dice che la riduzione dei prezzi che Sbardella viene dalla diminuzione del personale e della quantità e qualità dei cibi, ha accusato Bettini e ancora «Sempre Ci non dice che, grazie all'appalto, il Comune spende 600 milioni al mese per pagare 300

cuochi che sono totalmente inutilizzati». Polemiche anche sui giovani che lavorano nelle cooperative difese da Ci. «Sarebbe interessante approfondire i criteri con cui questi giovani sono stati scelti - ha detto Bettini - E sarebbe ancora più interessante valutare quanti di questi giovani sono andati ad ingrassare il pacchetto di tessere che consente al Pci di continuare a mantenere una posizione dominante nella Dc romana. E poi bisogna vedere le condizioni di lavoro - ha continuato Bettini - Ci risultano che esse siano precarie, al limite del lavoro nero. Ma su questo diciamo a Sbardella e al Mp che apriranno un'inchiesta di massa nei prossimi mesi».

In questi mesi, dai criteri per l'appalto alla scelta delle ditte, dalle grammature alle forzature fatte. «Perché oltre a dire il falso - hanno sostenuto gli esponenti comunisti - Sbardella e compagnia non riescono a smentire le nostre accuse «ridicola» viene definita l'ipotesi di una cooperativa. «La Fenice», come vicina al Pci «Proprio noi abbiamo chiesto in consiglio comunale la revoca dell'appalto, senza mai ricevere risposta», hanno ricordato.

Arrestato il padre Trovata semiassiderata bimba di due anni abbandonata in automobile

È stata trovata semiassiderata, abbandonata dal padre sul sedile di una «A 112» nel cuore della notte. Samantha Torquati, una graziosa bambina di due anni, ha rischiato di morire, e l'ha salvata solo una telefonata anonima al 113. La polizia l'ha trovata vicino ad un ristorante nella zona delle Capannelle, e la bimba è stata subito ricoverata nell'ospedale pediatrico «Bambino Gesù». Ora sta meglio. Il padre, Torquati, 25 anni, tossicodipendente e pregiudicato, è stato arrestato dalla polizia per abbandono di minore. Torquati avrebbe dichiarato agli agenti - secondo quanto riferito dagli investigatori - di aver lasciato la bambina nell'«A 112» per andare a rubare una auto e, fermato dai carabinieri, avrebbe chiesto di poter andare a riprendere la figlia. Ma i militari - secondo il racconto fatto da Torquati alla polizia - non gli avrebbero creduto e lo avrebbero portato direttamente in caserma per ulteriori accertamenti. Una volta rilasciato l'uomo sarebbe ritornato nella zona dove aveva lasciato l'automobile per riprendere la bambina, non trovandola più.

Troppo vecchio per curargli la gamba

Cinque mesi in giro per tre ospedali con il femore rotto, Francesco Lanzani, 82 anni, cade in agosto, sulla spiaggia di Anguillara. Da allora in nessuno degli ospedali in cui è stato trasferito ha ricevuto cure ortopediche per tentare di sanare la frattura. Il tempo è stato il solo medico e alla fine l'osso si è rinascolato. Sulla vicenda sono state presentate due interrogazioni. Una al ministro Donat Cattin

spaggetta di fronte al lago che, per il passo malferrmo, Lanzani perde l'equilibrio e cade spezzandosi il femore. Un incidente del genere gli era già capitato tempo prima, ma la frattura era stata ricomposta. È il 7 agosto, viene subito ricoverato al Policlinico e i medici diranno ai familiari che, a causa del diabete, non può essere operato. Passa il tempo e il signor Lanzani viene trasferito a «Villa Betania». Qui trascorre due mesi senza nessuna cura ortopedica mentre si attende il trasferimento al Cto. Niente da fare. Del Centro traumatologico non se ne parla. Viene portato al «Buon Pastore» dove ancora attende da tre mesi, qualche novità sul suo futuro. Le lastre della frattura, sottoposte agli ortopedici del Cto, rivelano che il collo osseo si è ormai solidificato. La cura, hanno detto ancora i

strantonni, mentre al ministro della Sanità Donat Cattin l'interrogazione è giunta dai deputati del Gruppo federalista europeo, Modugno, Faccio, Rutili e Vesce. Si chiede al ministro quali sono i motivi che hanno causato una simile situazione e quali iniziative verranno prese per tutelare i diritti violati del signor Lanzani. La storia è di ordinaria amministrazione nel nostro paese. Le vicissitudini di Francesco Lanzani sono simili a quelle di tanti altri. Sono storie che forse non si imporrebbero da sole alla ribalta delle cronache cittadine, se l'inchiesta con cui sono scritte non fosse quello dell'incendio, del caos, del disinteresse per i più elementari diritti dei cittadini. Tutte storie con lo stesso finale: la vittoria del più forte. E che gli anziani e i deboli se la cavano da soli.



«Diesel pulito» Una campagna antinquinamento promossa dall'AcI

Durerà 14 mesi la campagna di informazione promossa dall'Automobil club di Roma, su richiesta dell'amministrazione capitolina. L'iniziativa riprende le indicazioni e sperimentazioni eseguite nell'analoga campagna del 1987, i cui risultati furono elaborati e discussi in convegni scientifici nazionali. Oltre a verifiche e controlli sul potenziale di inquinamento dei motori diesel, l'AcI fornirà agli automobilisti anche informazioni su come tutelare la propria salute e l'ambiente.

Il Comune alla Regione: «Sul Ghetto decidiamo noi»

Pala e Redavid non ci stanno a giocare il ruolo dei manovali della Regione. Di fronte alla decisione della giunta regionale di studiare ipotesi di interventi di recupero del Ghetto, i due assessori hanno alzato la guardia, invitando la Regione, neanche troppo gentilmente, ad occuparsi delle questioni che rientrano nelle sue competenze istituzionali. «Il Comune - hanno sostenuto Pala e Redavid - non è tenuto a fare propri i risultati degli studi fatti dalla Regione né ad eseguire i piani di recupero predisposti dallo stesso ente». Fine primo round.

Pietro Giubilo non piace alla nuova corrente dc

L'invito è chiaro: Vittorio Sbardella tolga Pietro Giubilo da segretario della Dc romana. Lo hanno chiesto Fabio Petroni e Francesco Valsecchi, i due giovani dirigenti scudocrociati che hanno fondato nell'ultimo congresso cittadino la corrente «Autonomia e partecipazione». I motivi? Giubilo non è all'altezza della situazione e non è in grado di garantire all'interno del partito un dibattito libero e democratico, nonché la tutela delle più elementari garanzie statutarie. Libero dall'incarico sostengono i due dirigenti dc, magari riuscirebbe a fare il sindaco «in modo ancora migliore di quanto ha già dimostrato».

Ostia in bici Proposta del Wwf contro il traffico sul litorale

Ostia Gli ambientalisti hanno, infatti, presentato ieri uno studio sulla possibilità di realizzare una rete di piste ciclabili, capace di creare una seria alternativa alla macchina. È un progetto che in parte riprende gli intenti della circoscrizione, ma che ne amplia enormemente le prospettive, individuando nelle due ruote una soluzione concreta ai problemi del traffico.

Lo spinge giù dalla finestra per gelosia e poi confessa

Ha cercato di uccidere l'amico per gelosia, spingendolo giù dal secondo piano della sede centrale della massoneria, in Via del Gesù. Ray Carlo Ronciavalle, un filippino di 25 anni, non ha tentato il suicidio, come ha sostenuto in un primo tempo in ospedale. Gli uomini della prima sezione della squadra mobile hanno così accertato che a spingere il giovane fuori dalla finestra era stato l'amico Dios Dato Bartolo, durante una litigata.

Arrestato in tribunale: era il complice dell'imputato

questura di Roma lo ha riconosciuto Giovanni Malinotti, 36 anni, è stato arrestato con l'accusa di aver rapinato, insieme a Martini, una donna in via Mario Musco il 12 gennaio scorso.

Tifoso travolto da un treno a Termini

È uno dei tanti tifosi laziali che si affollavano per prendere il treno per Milano, dove oggi giocherà la loro squadra. Probabilmente spirito nella ressa è finito sulle rotine, mentre le vetture cominciavano a muoversi. Si' successo ieri notte alla stazione Termini, verso le 23 e 30 il ragazzo, di cui ancora nella tarda serata non si conosceva il nome, è stato trasportato al policlinico Umberto I, con la gamba destra tagliata di netto e la sinistra con numerose fratture.

Indagine della pretura Comune sotto inchiesta per la gestione di 1400 immobili del centro

La pretura di Roma non si fida del Comune e della sua capacità di gestire in modo trasparente il patrimonio immobiliare capitolino. Il pretore Anna Maria De Sandro ha deciso, infatti, di indagare sui criteri di assegnazione e sulle procedure di gestione di circa 1400 proprietà comunali nella zona del centro storico.

immobili sono diventati di proprietà comunale in seguito a donazioni di enti e istituti assistenziali. Non è la sola inchiesta avviata dalla magistratura sull'amministrazione dei beni del Comune. Il pubblico ministero Cesare Martellino sta, infatti, indagando sui metodi di gestione e sulla mancata riscossione di canoni di affitto per centinaia di milioni. Insomma, se ci sono inquinanti morosi, come denunciava l'assessore alla casa Antonio Gerace, che parlava addirittura di miliardi di canoni non riscossi, la responsabilità potrebbe essere proprio dell'amministrazione comunale.

"scacco al traffico"



SUCCURSALE DI VENDITA E ASSISTENZA FIAT
V.LE MANZONI, 67 - TELEF. 77311

600.000
ALMENO PER LA
TUA VECCHIA AUTO

OPPURE

FINO AL 35%
DI RISPARMIO
SUGLI INTERESSI
RATEALI FIATSAVA

126BIS

OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO E VALIDA FINO AL 31 GENNAIO 1989
In base ai prezzi ed ai tassi in vigore al 18/1/89. Per la forma Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

SUCCURSALE DI VENDITA E ASSISTENZA FIAT
V.LE MANZONI, 67 - TELEF. 77311
FIAT PER PARLARE SERIAMENTE DI AUTO FIAT

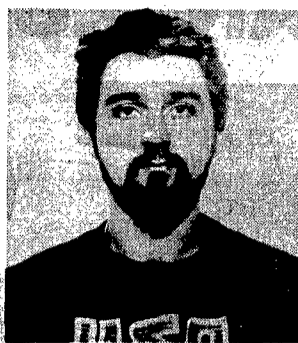
Campidoglio
Accolte
le richieste
dei Mercati

Sarà l'assessore ai Lavori pubblici, Massimo Palombi, affiancato dal direttore della V Ripartizione, il coordinatore degli interventi del Comune nei confronti dei Mercati generali. Lo ha deciso ieri la giunta capitolina, accogliendo così una delle principali richieste del Comitato di difesa dei Mercati generali. La giunta ha anche deciso di accelerare i lavori di costruzione dell'anello di scorrimento e gli altri interventi già previsti all'interno del mercato. Da domani, inoltre, entrerà in funzione il servizio di bus navetta che collegherà con i Mercati il nuovo parcheggio realizzato nei pressi della basilica di S. Paolo. Subito dopo riprenderanno i lavori di abbattimento della rampa del mal costruito ponte sulla ferrovia, che sono stati all'origine della protesta culminata nei tre giorni di sciopero dei Mercati generali. «Questi primi interventi - dice Palombi - non sono pienamente soddisfacenti per gli operatori dei Mercati, ai quali dobbiamo chiedere qualche sacrificio in attesa della soluzione definitiva, che richiede tempi più lunghi». Nelle prossime settimane - assicura Palombi - la giunta deciderà sulla base delle indicazioni dell'assessore Pala, tempi e modi di acquisizione di una serie di aree (Olea Romana, Ente di consumo, Anelli Accotia) nei pressi dei Mercati.

Rimandata, per il momento, è la realizzazione della corsia preferenziale per i bus sostitutivi della ferrovia Roma-Lido lungo la via Ostiense, un altro dei motivi di contrasto con gli operatori dei Mercati. I lavori - dice l'assessore al Traffico, Gabriele Mori - saranno avviati solo dopo la conclusione dell'abbattimento della rampa e della sistemazione dell'area di parcheggio che la sostituirà. Per altri due o tre mesi, quindi, ai pendolari di Ostia sarà risparmiato il calvario del trabordio alla Magliana.

La giunta ha cominciato anche a discutere del futuro dell'Ente comunale di consumo. Due le ipotesi presentate dall'assessore al Commercio, Corrado Bernardini: o la trasformazione in ente di controllo delle attività commerciali, trasferendo al Comune parte del personale, o trasformando in ente di controllo i trecento addetti agli attuali banchi vendita, o la chiusura definitiva, con assunzione di tutto il personale da parte dell'amministrazione comunale.

Tragedia della follia a via Marconi
Luigi, 30 anni, dopo un litigio
ha assassinato il più giovane Roberto
Gli invidiava il lavoro e la fidanzata



Roberto Melloni. Il fratello Luigi lo ha ucciso con tre colpi di fucile. In basso: il corpo viene portato via dalla casa di viale Marconi

Geloso del fratello lo uccide a fucilate

Lo ha ucciso con tre colpi di fucile. Taciturno, senza amici, con tanti problemi nei confronti dei familiari, Luigi Melloni, 30 anni, era geloso del fratello minore, Roberto, che aveva un lavoro e avrebbe dovuto sposarsi tra poche settimane. Ieri mattina, dopo una discussione, ha imbracciato il fucile e ha fatto fuoco. Roberto ha cercato disperatamente di difendersi con la sciabola del padre, ex ufficiale dell'esercito.

GIANNI CIPRIANI

«Non è successo niente, non è successo niente. Non ti preoccupare, mamma». Luigi Melloni aveva lo sguardo perenne rivolto al vuoto e in mano la sciabola del padre con la quale era stato ferito e un fucile. Accanto a lui, nel bagno invaso dal fumo dei colpi di fucile, il corpo del fratello Roberto, raggiunto per tre volte dai pallottoli. Un dramma che è esplosivo improvviso alla vigilia delle nozze di Roberto con Maria Grazia, incinta al quinto mese. Il fratello maggiore era chiuso, taciturno, con frequenti momenti di depressione e un equilibrio non sempre stabile. Luigi si macerava nel vedere accanto a lui una persona che aveva una fidanzata, gli amici, un lavoro, che usciva la sera per divertirsi.

Giorno dopo giorno ha maturato un rancore profondo. Ieri mattina l'esplosione di tutta la sua ira repressa. Nessuno sa con esattezza quale sia stata la «molla» che ha fatto scatenare la follia. È bastata forse una parola, un gesto. In casa c'erano solo i due fratelli. Dall'appartamento di viale Marconi il padre, Felice, funzionario al ministero delle Poste, ex ufficiale dell'esercito, era uscito poco prima delle 8 per andare al lavoro. Sua moglie, Rosella Mogno, aveva preparato la colazione per i figli ed era scesa per portare a spasso «Bambina», la cagnetta. Cosa sia successo con esattezza durante quei minuti in cui Luigi e Roberto sono rimasti soli in casa non si sa. Probabilmente i due appena si



sono alzati hanno litigato per una frase, un gesto sgarbato. Allora Luigi è uscito dalla camera, è andato in corridoio nella «rastrelliera» dove ci sono i tre fucili da caccia del padre, ha preso una doppietta, l'ha caricata e si è diretto verso il fratello che, ancora in pigiama, aveva cominciato a

vestirsi. Luigi, come un automa, ha preso la mira e ha fatto fuoco. Una «rossa» di pallini ha raggiunto Roberto al braccio sinistro, il ragazzo ha capito subito che suo fratello aveva perso il lume della ragione, che voleva ucciderlo. Ha cominciato a correre, è corso verso il corridoio per prendere

la sciabola del padre nel disperato tentativo di difendersi. Ha fatto in tempo a raggiungere il bagno, ma non è riuscito a barricarsi dentro. Luigi è entrato con il fucile spianato. Il fratello allora lo ha colpito con la spada ad un fianco. È stata l'ultima cosa che è riuscito a fare. Luigi, or-

mai in preda al furore, lo ha centrato con un colpo in faccia. Poi è uscito, ha ricaricato la doppietta, è tornato nel bagno ed ha sparato ancora una volta sul volto del fratello che rantolava. Lo ha freddato. Proprio in quegli istanti Rosella Mogno era rientrata. Ha fatto in tempo a sentire l'ultimo colpo. Nel bagno il fumo degli spari, un corpo a terra e Luigi, che aveva riposto meccanicamente il fucile nella «rastrelliera» con la spada in mano. «Non è successo niente, mamma». La donna ha capito che il disagio del suo figlio maggiore era esplosivo in tutta la sua violenza. Si è scagliata su di lui, ha cercato di togliergli la spada, c'è stata una specie di colluttazione. Poi è corsa nel pianerottolo per gridare aiuto mentre Luigi si era barricato in casa. «Apriti, apriti» gli ha urlato in lacrime. «Solo quando arriva la polizia, non prima» rispondeva Luigi a dietro la porta. Poi il ragazzo si è lasciato prendere dagli agenti senza opporre resistenza. Lo hanno portato al Sant'Eugenio per la ferita al fianco, in serata a Regina Coeli. Ucciso il fratello, la sua ira è svanita, insieme con l'invidia che lo macerava ogni volta che vedeva Roberto allegro.

Sparatoria a Palidoro
Regolamento di conti
a colpi di mitra
Un morto e due feriti

Palidoro come Chicago. Una sparatoria degna della migliore tradizione del cinema americano, con lo stesso esito sanguinoso: un morto e due feriti. Ma questa volta è tutto vero. Probabilmente un regolamento di conti tra gang rivali, risolto brutalmente con una sventagliata di mitra.

È accaduto ieri pomeriggio, verso le 18 e 30 nel piccolo centro sull'Aurelia. La vittima, Stefano Pinti, di 31 anni si trovava in via Casel Campanile al volante di un potente fuoristrada, insieme a Gianni Latini, di 30 anni e Francesco Giuseppe Mangascià, di 36. Mentre si stavano avvicinando alla piazza dedicata a Salvo D'Acquisto, i tre sono stati avvicinati da una macchina di grossa cilindrata, da cui è partita una raffica di mitra (sul posto sono stati ritrovati bossoli calibro 9 parabellum) e alcuni colpi di pistola. I killer, probabilmente due, stando alle prime testimonianze raccolte, hanno agito indisturbati, senza lasciare alle loro vittime il tempo di reagire. Gli aggressori, prima di fuggire, sono scesi dall'auto e hanno sparato con una pistola contro i tre. Stefano Pinti, ferito mortal-

mente, si è accasciato sul volante in fin di vita. Soccorso dai carabinieri di Civitavecchia, chiamati dai passanti inorriditi, è stato trasportato all'ospedale di Bracciano, ma non ce l'ha fatta, è morto durante il tragitto. Gli altri due uomini, anche loro raggiunti da colpi di mitra, sono stati invece portati all'Aurelia Hospital: sono in gravissime condizioni. Latini, colpito ad un occhio, è stato subito operato. Meno gravi le condizioni di Mangascià, ferito ad una gamba.

I carabinieri ritengono che si sia trattato di un regolamento di conti tra gang rivali. Francesco Giuseppe Mangascià è stato coinvolto in passato in una inchiesta della magistratura sulla banda della Magliana, probabilmente legata all'eversione di destra e nota per essersi macchiata di diversi omicidi, sequestri di persona, traffico di droga. Nel 1984 Mangascià era stato anche arrestato per favoreggiamento, nel corso di un'operazione di polizia che portò al sequestro di numerose armi, documenti falsi e cocaina. Gianni Latini, invece, ha dei precedenti per violenza privata.

Istituita una commissione
Cento miliardi per il parco
La giunta dà il via all'acquisto del Pineto

Hanno deciso di punto in bianco. Il parco del Pineto sarà acquistato dal Comune. Il via libera lo ha dato ieri mattina la giunta pentapartita che ha deciso di comprare 164 ettari e trasformarli in parco urbano attrezzato.

Il budget per condurre in porto l'operazione è di circa 100 miliardi, che serviranno per la rilevazione del pacchetto azionario della società proprietaria. Una commissione ad hoc, formata dagli assessori competenti, è stata incaricata di verificare con la proprietà attuale del parco, la «Sep», le condizioni di acquisto e di predisporre gli atti amministrativi necessari. I tempi concessi alla neo-commissione sono rigidamente stretti: finalmente insomma, i boschi di sugheri, le querce, le sabbie

e le argille, la civetta, l'alocco e il giro avranno la «casa» tanto sospirata. L'acquisto però lascia fuori parte del parco istituito con la legge regionale del febbraio '87: su 240 ettari compresi tra Monte Mario e la pineta Sacchetti, solo 164 saranno destinati a parco urbano. L'assessore Gabriele Alciati non ha nascosto però la sua soddisfazione: «Con il Pineto si arricchisce notevolmente il patrimonio del verde pubblico cittadino e si preserva un ambiente naturalistico di rilevante valore, secondo le più avanzate esigenze della cultura ambientalista». Via libera al parco dunque. Ma si costruirà anche la strada della «discordia» quella che dovrebbe congiungere via Damiano Chiesa con via Aurelia, una vera e propria fetta di asfalto in pieno parco?

Truffa con i francobolli usati di «Fantastico»

Avevano deciso di riciclare i francobolli usati. Una gang di truffatori faceva incetta della cartoline di «Fantastico» che dovevano finire al macero e, dopo averle portate in un laboratorio artigianale, staccava i francobolli, li ripuliva dal timbro e li stirava. Insomma li faceva tornare come nuovi per poi rivenderli. Sono finiti in manette. La banda, che era in possesso delle cartoline, potrebbe avere diramazioni in tutta Italia.

Il laboratorio doveva essere come quello di Archimede Pitagorico, l'inventore della famiglia di Paperino. Provetto prodotti chimici, mascherine antisialazione. E poi un ferro da stiro per dare il tocco finale, e far sembrare

ogni cosa nuova di «zecca», o nel caso specifico, di poligrafico. Nel laboratorio venivano «riciclati» i francobolli usati, staccati dalle cartoline di Fantastico, e rivenduti come nuovi. Una truffa a regola d'arte (e d'ingegno) che è stata scoperta

dal carabinieri della compagnia Trionfale che hanno arrestato due persone, e denunciato a piede libero un'altra. Il traffico di cartoline usate è stato scoperto dai carabinieri al termine di una serie di indagini partite dopo il ritrovamento di una partita di francobolli riciclati in manette sono finiti Romolo Felici, 55 anni, pensionato e Massimo Cianci, 21 anni, di Anzio. Per loro l'accusa di alterazione di segni nei valori di bollo e truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato. Per gli stessi reati gli investigatori hanno denunciato a piede li-

bero un'altra donna. Ma si cercano gli altri responsabili della truffa perché, i carabinieri ne sono certi, nel traffico erano coinvolte altre persone. Ingegnoso, nel suo genere, il meccanismo della truffa. I due si erano procurati alcune decine di milioni di cartoline delle lotterie, soprattutto quelle di Fantastico. Quelle cartoline erano destinate al macero ma, in alto a destra, avevano quel francobollo che era un peccato, evidentemente, buttarlo. Allora Romolo Felici e Massimo Cianci hanno capito che comprare quella scartaccia poteva essere un affare. E così hanno acquistato le car-

toline a due lire l'una. Finita la lotteria, l'intero «stock» di cartoline usate deve essere smaltito dalla Fit, la Federazione italiana tabaccai. La Fit, a sua volta aveva dato in appalto il materiale per la catalogazione, lo spoglio e la distruzione a Enza Rusli, di Anzio. La donna aveva un compenso di 30 milioni. E proprio a Enza Rusli i due si sono rivolti per avere le cartoline. Alcuni milioni e la «materia prima» della truffa era pronta ad essere trattata nei laboratori. Il meccanismo tecnico era semplice: i francobolli venivano staccati a vapore e poi, con l'uso di alcune sostanze,

le tracce dei timbri e degli annulli postali venivano completamente cancellate. Infine una passata di ferro da stiro e i francobolli, come nuovi, erano pronti per essere venduti in confezioni da 50 e 100 pezzi. Adesso i carabinieri, che hanno trovato milioni di francobolli «riciclati», stanno cercando i complici dei due. Infatti è quasi certo che esisteva un'organizzazione che faceva incetta di cartoline su scala nazionale. Loro, i truffatori, avevano trovato il modo di vincere ogni volta la lotteria. E senza neanche comprare un biglietto, al massimo le cartoline.

BICCHIERI PRENDI 3, PAGHI 2!

CASALINGHI
E ARTICOLI DA REGALO

OFFERTA DELLA SETTIMANA
Batteria Inox 25 pezzi
L. 450.000
(+ una bellissima bicicletta compresa nel prezzo)

Viva nonno Ugo!!

ROSSETTI ROMA VIA SALARIA KM 19.600 TEL. 6918141

LA CITTA' DEL MORILE
ROSSETTI
VIA SALARIA KM 19.600

BICCHIERI: PRENDI 3, PAGHI 2!!!

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Pronto soccorso, Carabinieri, Guardia medica, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto Soccorso a domicilio, Pronto intervento ambulanza, Ospedali, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea: Acqua, Acea: Recl. luce, Enel, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Orbis (prevendita biglietti concerti), Acotal, Uff. Ugenti Atac, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna). Equino: via Manzoni (cinema Royal); via Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore...



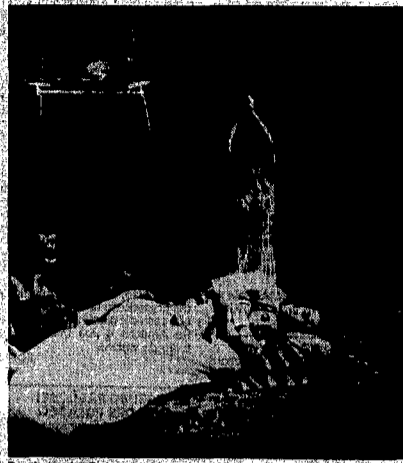
APPUNTAMENTI

Una casa. Le donne comuniste della zona Portuense-Gianicolense si riuniscono mercoledì, ore 17.30, nei locali dell'Associazione culturale Monteverde in via di Monteverde 57a per discutere il progetto «Una casa per tutte le donne».

RASSEGNA

Sguardo sul giovane cinema

È il festival più folle e intelligente che conosca. Così Laura Betti ha definito «Les rencontres d'Annecy» nel corso del dibattito d'apertura della rassegna sul «Giovane cinema italiano d'autore».



Da «La petite Sirène» di Marguerite Yourcenar

na di undici anni che vive il suo «solitario» quotidiano tra babbuini ed elefanti nel giardino zoologico di villa Borghese. Ieri sullo schermo «Maicol» di Brenta, avventura metropolitana di un bambino di 6 anni.

TEATRO

Da Sirena a donna-gabbiano

Affascinata dalle coste selvagge del Maine e invitata da un amico regista a comporre una pièce dedicata all'Acqui Margherite Yourcenar, nel 1942, dà alla luce «La petite Sirène», liberamente ispirata all'omonima favola di Andersen.

ne saprà danzare divinamente, ma non potrà incantarlo con il suo canto né contidargli il suo sacrificio e quando il futuro re sposa la principessa di Norvegia, la creatura del mare tremola di dolore e di vendetta.

MOSTRA

All'Eur «Italia colleziona»

Stampa: cartoline, penne, biglietteria varia, caschi e berretti militari sono in mostra ancora per oggi (ore 9-14) al Palazzo dei Congressi dell'Eur nella rassegna «Italia colleziona».



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA OGGI. Partito Fluviale. Alle 9.30 congresso sezione (Leon). Nuova Magliana. Alle 10 feste del tesseramento (Meia, Francesco).



GUESTOQUELLO

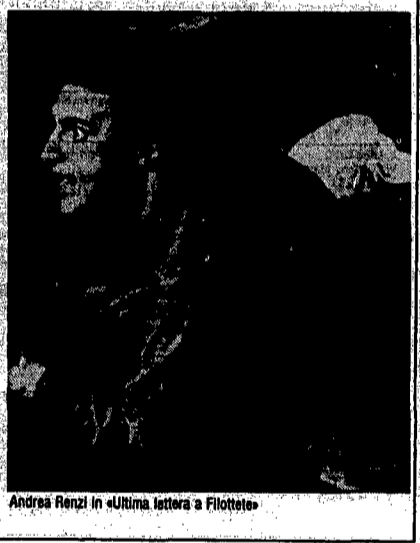
Carteggio. Scuola di cucina creativa: è in via degli Orti della Farnesina 52, e propone corsi a vari livelli con particolare riguardo alla decorazione dei piatti. Corso base (7 lezioni), di specializzazione (8 lezioni) e di pasticceria (6 lezioni).

Gli eroi di Martone lontani nel tempo

STEFANIA CHINZARI

Un'isola deserta e inospitale e un eroe ferito che vive lì da dieci anni, una sorta di Robinson Crusoe della classicità. È la tragedia di Filottete, il guerriero greco a cui il dio Amico Eracle ha donato l'arco infallibile, indispensabile a Vittoria su Troia e che invece, malato, viene abbandonato dai compagni sull'isola di Lemno.

mente conclusiva della trilogia La seconda generazione tratta dallo stesso Sofocle, da Euripide e da altri autori. «Lo spettacolo da presentare a Roma - spiega Mario Martone, ideatore e regista del progetto - era inizialmente solo La seconda generazione, storia dei figli degli eroi, degli eredi di un mondo che la guerra ha svuotato di ogni certezza e di ogni valore.



Andrea Renzi in «Ultima lettera a Filottete»



FEDERAZIONE ROMANA

Sez. Nomentana. Alle 18 assemblea pregressiva. Opposizione e Parlamento (Picchetti). Quadraro, N. Tuscolano. Alle 18 c/o sez. Nuovo Tuscolano: assemblea sul partito (Leon).

Advertisement for Kodak Express and VIDEO CLUB FUTURO. Includes text: ZOOM 80-200 PER TUTTE LE MARCHE A PARTIRE DA L. 160.000. VIDEO CLUB FUTURO NOLEGGIO FILM - VENDITA RATEIZZATA. A PARTIRE DA L. 600.000.

Viaggio nel «deserto» fuori porta

ROMA VISTA DA FUORI

Roma vista da fuori, Roma vista dalla sua campagna, quella vasta estensione di terre incolte e malsane che vanno sotto il nome di Agro e che il Belli, in uno dei suoi sonetti, chiamava «er desert». Il punto di vista, singolare negli studi di Roma, è quello del bel libro di Lando Bartolotti, «Roma fuori le mura - L'Agro Romano da palude a metropoli» edito da Laterza e che è stato presentato l'altra sera alla libreria Remo Croce dall'autore, presentati Vittorio Emiliani, Lucio Gambi ed Italo Insoletta.

RENATO PALLAVICINI



Via Appia Antica. Carri trainati dai buoi si avviano a caricare materiali da costruzione (Fondazione Primoli)

tivi ed esige invece modifiche e bonifiche di un paesaggio che si vuole risanato per risanare le condizioni di vita dei suoi abitanti, quelle stesse condizioni che lo Stato unitario sentiva come una vera «vergogna nazionale» fino al varo dei programmi di bonifica.

Advertisement for CIRCOLO UFFICIALI FF.AA. PALAZZO BARBERINI. Concerto del TRIO BAROCCO ROMANO. MAURIZIO OREFICE flauto, MASSIMILIANO TONI spinetta, ANTONIO RAMOUS violoncello. Musiche di: VIVALDI - BACH - HANDEL - BARSANTI - CORELLI. ROMA 22 GENNAIO 1989 - ore 17.30.

Bella prova
di Aroldo Tieni, e ottima regia di Sepe,
in «Marionette che passione»
di Rosso di San Secondo, in scena a Firenze

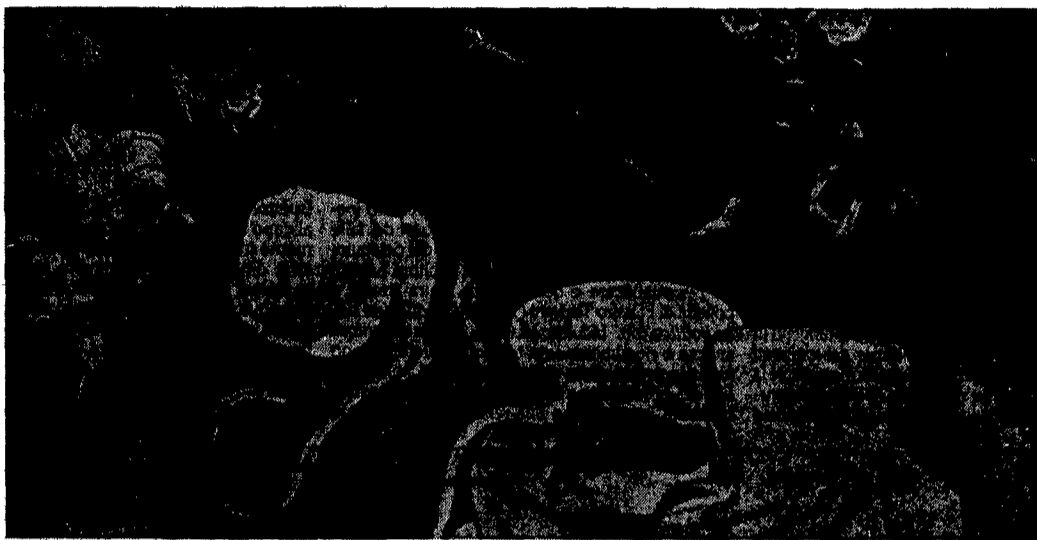
Il nuovo lp
di Lou Reed è «New York». In quattordici
canzoni tutto l'odio
e l'amore del cantante per la sua città

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Due quadri di Gauguin del triennio bretone
«Giacobbe che lotta con l'angelo» e «La bella
Angèle». La mostra di Parigi mette in
evidenza l'importanza del periodo
precedente a quello tahitiano

La splendida mostra
al Grand Palais di Parigi
fa scoprire un altro Gauguin,
quello del periodo
bretone. La ricerca,
l'inquietudine, la grande
modernità di un artista
imprigionato nel cliché
del falso esotismo
da «pittore delle isole»



Tahiti, Bretagna

NELLO STABILIMENTO

«Verrà un giorno, e presto - si legge in una lettera scritta a Parigi di Paul Gauguin nel febbraio 1890 - che mi ritirerò nella foresta in un'isola dell'Oceania a vivere d'arte, seguendo in pace la mia ispirazione. Circondato da una nuova famiglia, lontano da questa lotta europea per il denaro. A Tahiti, nel silenzio delle notti tropicali, potrò ascoltare il ritmo dolce e suntuoso del mio cuore in armonia con la presenza misteriosa che mi circonda». È noto che a Tahiti, dove si trasferì l'anno successivo, fino al 1893 e dove tornò nel 1895, per poi spostarsi nel 1901 ad Atunua nelle isole Marchesi, che fu la sua residenza fino alla morte (avvenuta nel 1903), Gauguin non visse in pace, come avrebbe voluto, né poté sfuggire alla lotta europea per il denaro. A parte la crisi profonda in cui cadde nel 1898 e che lo spinse persino a tentare il suicidio, le lettere spedite da Tahiti sono un drammatico documento della progressiva delusione del pittore, angosciato da problemi artistici ed esistenziali, privo di denaro, coinvolto in linguaggi processuali, infine indubbiamente malato, la sifilide, che lo avrebbe portato alla morte. La isole dell'Oceania, già sconosciute dal rapinoso colonialismo europeo, non erano più il paradiso primitivo che Gauguin aveva sognato.

È raro che un critico militante per elezione, non per mestiere, riesca a seguire il moto ondoso delle correnti e a capirne le ragioni senza farsi prendere dal loro flusso e conservando con lucida fermezza una propria linea teorica e di metodo, aggiungendovi anche, necessariamente,

ta lo scorso anno a Washington e a Chicago, è ora approdata in versione ampliata nella sua sede più consona, Parigi, e nei templi consacrati alle più importanti esposizioni francesi, il Grand Palais (aperta fino al 24 aprile, orario 10-20, il mercoledì fino alle 22, chiusa il martedì). Ben 280 sono le opere esposte, una serie di quadri mozzafiato, come difficilmente si potrà rivedere in futuro, presentati dai musei di tutto il mondo. In particolare da quelli statunitensi e sovietici, accostati naturalmente a quelli conservati nei musei francesi e altrove, e poi disegni, stampe, sculture, rilievi, terracotte. Nulla di quanto poteva servire a comprendere l'opera dell'artista è stato trascurato, per merito degli ottimi curatori dell'esposizione - Richard Brettell, François Cachin, Claire Fréchet-Thory Charles F. Stuckey - del museo organizzatori, dei numerosi prestatari pubblici e privati che hanno risposto all'appello, ma anche dello sponsor italiano La Olivetti, che ha avuto un ruolo fondamentale nell'allestimento della tappa parigina del gran tour gauguiniano.

Svanisce, dicevamo, il mito del pittore. Ma la fatica bruciando si rinnova. Altro che pittore delle isole! Gauguin appare da questa mostra un pittore grandissimo, un formidabile creatore, degno di essere allineato accanto ai post-impressionisti - più abulamente santificati dalla storia dell'arte - accanto cioè a Van Gogh e a Cézanne. Da questa mostra risalta anche una differenza sostanziale tra le due principali fasi della sua esperienza artistica quella europea e quella oceanica. Non è questione di giudicare più bella la prima o la seconda metà del percorso espositivo, ma è inevitabile constatare che a una prima parte della mostra caratterizzata da un al-

tissimo e continuo tasso di innovazione, di una perenne sperimentazione, da un'inevitabile spinta all'autosuperamento, succede una seconda metà più statica, dove si allineano tele sovrano, raffinate, abbaglianti, ma che delineano anni privi di storia, di evoluzione. Un dipinto del 1880 non potrebbe mai essere scambiato con uno del 1890, pochi spettatori della mostra invece si accorgerebbero della leggera, impercettibile sfumatura con cui un quadro del 1892 si mischierebbe a quelli del 1902.

Estrapoliamo allora un altro brano tratto da una lettera scritta dal pittore alla moglie Mette-Sofia Gad, da Tahiti nel marzo 1892: «Sei convinta che lo sbalzi rimanendo lontano dai centri artistici. Io so di aver ragione. So da tanto tempo quello che faccio e perché lo faccio. Il centro della mia arte è nel mio cervello, da nessun'altra parte. La mia forza è nel non imitare nessuno e seguire il mio istinto». Ebbene, bisogna ammettere che la preoccupazione della moglie di Gauguin - che la distanza dai croqui artistici dell'Occidente (da Parigi, soprattutto) potesse nuocere alla pittura del marito - non era fuori luogo, anche se sarebbe vano arrischiare con chi non avrebbe potuto essere e non fu, e ingusto disconoscere l'incanto dei dipinti «tahitiani» e la loro importanza storica. Ma è importante anche vedere che la fase più progressiva coincide con gli anni trascorsi in Bretagna, e in particolare con i formidabili, densissimi triennio 1888-1891.

I primi numeri dell'esposizione ci mostrano, verso il 1880, le brillanti prove pittoriche di un dilettante di genio: un agente di cambio poco più che irrenente (Paul Gauguin era nato a Parigi nel 1848), che ricambiava le orme degli impressionisti. Dal 1883 si de-

Un «mafioso» il protagonista del nuovo film di Scorsese

Si intitola *Wise guy* ed è il ritratto di un mafioso dei primi anni Sessanta il nuovo film di Martin Scorsese che il regista sta per cominciare a girare. La storia è ambientata nella Lower East Side, il quartiere di New York dove già si svolgevano le vicende di *Chi bussa alla mia porta* e *Mean streets*. Scorsese ha inoltre appena terminato un film breve, della durata di 44 minuti, interpretato da Nick Nolte e Rosanna Arquette e che farà parte della trilogia dal titolo *New York Stories* firmata, oltre che da lui, da Francis Ford Coppola e da Woody Allen.

E ai vescovi jugoslavi non piace la «Tentazione»

tro il film, invitando i fedeli e i sacerdoti a organizzare in tutte le chiese una giornata di preghiera e di adorazione. I vescovi hanno inoltre chiesto ai fedeli, in nome «della coerenza e della dignità», di astenersi dall'assistere alla proiezione della pellicola che, hanno aggiunto, «offende Dio e Gesù Cristo».

La Svizzera celebra il centenario di Chaplin

gliha Chaplin, prenderanno il via il 16 aprile e proseguiranno fino alla fine di maggio. Sono previste un'esposizione sul periodo in cui Chaplin soggiornò a Corsier (dal 1952 al 1977, anno della sua morte), la pubblicazione di un libro sulla sua opera, l'inaugurazione di una piazza intitolata al suo nome e diversi spettacoli. Alle diverse manifestazioni saranno presenti i figli di Chaplin, mentre la vedova, Cona, che vive ancora a Corsier, ha annunciato che non parteciperà alle celebrazioni.

Nelle città non ci sono spazi per i circhi

urbani, piccoli o grandi che siano. La denuncia di queste, come di altre difficoltà, è stata fatta dal presidente dell'Ente circhi Egidio Palmiri, nel corso dell'assemblea nazionale, tenutasi a Roma nella sede dell'Agis, presso il ministero del Turismo e dello Spettacolo Franco Carrarè. Nel suo intervento il ministro ha sollecitato un'attenzione particolare da parte degli enti locali per il circo che resta sempre uno degli spettacoli più popolari ed ha sottolineato l'importanza dell'Accademia di arte circense, prima esperienza organica in Europa occidentale con il riconoscimento dello Stato. L'assemblea ha anche provveduto al rinnovo delle cariche confermando alla presidenza Egidio Palmiri, mentre alla vicepresidenza è stato eletto Felice Ambrosio.

«Armenia-aid»: tre giorni di rock a Mosca

to in Armenia. Gli spettacoli, che proseguono la tradizione «solidaristica» della scena musicale rock inaugurata con il mitico «Live-aid», inizieranno nella capitale sovietica l'11 febbraio per concludersi tre giorni dopo.

Solidarietà dei discografici con Barenboim e Boulez

Boulez nell'ambito della vicenda che ha portato all'espulsione di Barenboim dal Conservatorio di Parigi e alle dimissioni del secondo dal consiglio di amministrazione dell'associazione dei teatri dell'opera di Parigi.

Al rogo best-seller di scrittore indiano

man Rushdie il libro, che si intitola *The satanic verses*, che figura ai primi posti delle classifiche di vendita con oltre quarantamila copie, secondo gli islamisti locali offende l'Islam e il suo profeta. Oltre ai falò di libri si sono avute minacce contro la catena di librerie che aveva messo in vendita il libro, tanto che la polizia ha consigliato di togliere il volume dagli scaffali dei punti vendita della città di Bradford.

RENATO PALLAVICINI



«Donna con cappello che porta una testa d'agnello», di Pablo Picasso

Arte che cerca, arte che trova

Il rapporto tra avanguardia e mercato in una raccolta di saggi che riassume la lunga e intensa attività critica di Lea Vergine

GIULIO CARLO ARGAN

È raro che un critico militante per elezione, non per mestiere, riesca a seguire il moto ondoso delle correnti e a capirne le ragioni senza farsi prendere dal loro flusso e conservando con lucida fermezza una propria linea teorica e di metodo, aggiungendovi anche, necessariamente,

terventi di più di vent'anni, ha una linea critica che non oscilla neppure quando passa da un argomento a un altro. Il criterio di discriminazione critica è estremamente preciso: «Sappiamo che l'arte comunemente definita non di ricerca si propone di visualizzare valori preesistenti e che, per contro, quella di ricerca si propone l'individuazione di valori nuovi. Non è una distinzione tra buoni e cattivi. Picasso diceva che non cercava, trovava, ma, in realtà, non trovò valori nuovi, bensì il contrario dei vecchi. Ed era un modo di mantenersi, sia pure polemicamente, attuali la sua vita una generosa e luminosa rivolta, ma non una rivoluzione. In definitiva dimostrò e volle dimostrare che comunque

andasse il mondo e mutassero i valori, l'arte rimaneva un valore inderogabile. Realmente o virtualmente rivoluzionarie furono invece le avanguardie. Ma il vero problema, oggi, non è quello della positività o negatività del valore, bensì del suo essere o non essere. Infatti la cultura che si chiama del consumo lo riduce, annientandolo, a un rapporto di costi e di prezzi. Si avvera anche per l'arte, che pure fu un modello di valore fruibile ma stabile, il passaggio, previsto da Marx, dal valore d'uso al valore di scambio. Le quotazioni vertiginose del mercato odierno non indicano una maggiore stima, ma un maggior discredito delle opere d'arte, ridotte a titoli in borsa ed è anche una questione morale.

Due oggetti salienti dell'interesse critico di Lea Vergine sono l'arte programmata, o di ricerca visuale, e la body-art. Fin dagli anni Sessanta l'arte programmata ha mirato a isolare e analizzare il processo puramente intellettuale della percezione e la sua interna cinematica, separando nettamente l'immagine dall'oggetto, a cui nel passato l'arte la connetteva indissolubilmente. Ha costituito un capitolo sperimentale assai importante della psicologia della percezione e, come ha dimostrato Aronheim, dell'immaginazione, oggi più che mai minacciata. Anche la body-art prescinde da una preconcetta dualità di soggetto ed oggetto, e, cioè, di spirito e materia. I moti ritmici del corpo hanno una propria dinamica sostanzialmente affine o consonante o parallela con quella del rapporto di percezione e pensiero. In altri termini in quel modo e fino a che punto l'arte di ricerca disturba e rallenta la tendenza dell'odierna cultura dell'informazione a impedire o quanto meno rallentare il moto finalizzato dell'immaginazione (e, sul piano politico, dell'ideologia)? L'arte di ricerca, che evita un mercato ormai disgiunto dal valore, si propone fini pedagogici ma dalla scuola è generalmente esclusa probabilmente perché come spiegò Schiller all'alba del secolo scorso, l'educazione estetica è la voglia o no educazione alla libertà.

(...) Ciò che colpisce soprattutto è, oltre alla presenza di errori di ortografia (piuttosto frequenti nel finale della lettera a Gramsci) e alla frequenza - nel medesimo finale - di continui compendi (sit., mov., rivoluz. ecc.), la costante grafia erronea del nome di Trotski, la grafia erronea del nome ben noto a Grieco del bordighiano Pappalardi, e soprattutto la insensatezza di varie espressioni e giudizi. Una considerazione a parte merita la struttura stessa delle tre lettere.

Nel suo libro su Togliatti Luciano Canfora analizza la missiva, attribuita a Grieco, indirizzata al leader comunista in carcere. Mille indizi fanno ritenere che fu un abile falso della polizia segreta fascista

Quella lettera a Gramsci costruita dall'Ovra

All'inizio del 1928, a Gramsci, Terracini e Scoccimarro, che si trovavano in carcere, vengono indirizzate, provenienti da Mosca, tre lettere firmate «Ruggero», cioè Ruggero Grieco. Finora quelle missive erano state considerate autentiche e come tali anche «imbarazzanti». «Ruggero» infatti si rivolgeva ai tre comunisti in tono confidenziale, ma anche come a dei dirigenti in carica. E questo era inammissibile per dei carcerati politici. Gramsci, in particolare, accolse molto male la lettera, considerandola una sorta di provocazione. Tanto più «pesante», in quanto quelle lettere potevano

aver ricevuto l'avallo di Togliatti (come Spriano ipotizzò) e perché forse furono uno dei motivi del fallimento delle trattative per la liberazione del detenuto. Ora, nell'appendice a un libro che l'editore Laterza sta per pubblicare e dedicato alla figura storica e politica di Palmiro Togliatti (*Togliatti e i dilemmi della politica*, pp. 162 lire 12.000), Luciano Canfora avanza e documenta una tesi: quelle lettere sono un falso creato dalla polizia politica di Mussolini. La loro riproduzione fotografica è stata conservata, infatti, in allegato a una relazione che il primo

ispettore generale dell'Ovra, Francesco Nudi, inviò al capo della polizia, Arturo Bocchini. Era un momento tragico per il Pci: dopo l'incarceramento di tanti dirigenti, diversi militanti tradirono, consegnandosi all'Ovra. Tra gli altri, Stefano Viacava, segretario lombardo del partito. Si capisce quindi anche che ci fosse chi poteva suggerire i temi e i termini, personali e politici, delle lettere. Tra l'altro, anche alcuni elementi «interni» possono confermare la «falsità» di quei documenti. E da qui parte l'analisi che pubblichiamo.

LUCIANO CANFORA



del capo dell'Ovra: in un rapporto del Patenza a Nudi (Protocollo del 18-9-1928 n. 017968, contenuto nella stessa B. 196 citata prima) un paio di volte ricorre la grafia «il programma dell'esiliato Trotski» (altra volta un allegato anonimo inviato a Nudi il 14-12-1927 recava: «il dissidio Trotski-Stalin»).

La lunga analisi della situazione cinese

A alcune formulazioni della panoramica mondiale offerta a Gramsci collimano con punti di quel rapporto: «Oggi la Germania è dal punto di vista economico il paese più forte d'Europa» (p. 297) cit. nella lettera ad Antonio «La Germania sarà fra non molto il paese più forte d'Europa»; la frase di Togliatti figura nel paragrafo intitolato «La stabilizzazione del capitalismo», e nella lettera, subito prima, si legge: «La stabilizzazione, ha aperto e acuito numerose contraddizioni»; dopo di che segue una lunga analisi della situazione cinese (che culmina nella considerazione (p. 312) che la borghesia cinese «non è riuscita a risolvere il problema della liberazione della Cina dal giogo imperialista»), quindi un breve excursus sull'Inghilterra e sulla Francia. A proposito della quale è interessante notare come un giudizio sensato («Il proletariato francese non è organizzato che in parte e le organizzazioni sindacali francesi non sono delle organizzazioni di massa») diventa - nella lettera ad Antonio - un vero nonsense: «In Francia (...) il proletariato di una propria esperienza pol. autonoma».

Nel medesimo intervento, Togliatti non mancava di fare un cenno ai gruppi di opposizione sorti negli altri partiti comunisti: «Nel reclutare i suoi aderenti fuori della Russia l'opposizione prende tutti i rinvii, sia di destra che di estrema sinistra del nostro movimento ecc.». Nelle lettere a Mauro e a Umberto viene fornito un vero e proprio repertorio di questi gruppi (all'estero sono sorti parecchi gruppi di oppositori, ma senza un seguito. Vi saranno almeno cinque gruppi di oppositori in Germania. Ve ne sono cinque in Francia; segue l'elenco nominativo col titoli dei periodici della sinistra comunista francese [a Mauro]; «All'estero, nei partiti comunisti, invece, vi sono state delle piccole fratture, ma senza seguito di massa: segue breve lista dei medesimi nomi [a Umberto]). Da rilevare la formula «l'estero», che - nella lettera a Mauro - ricorre ancora una volta subito dopo la lista («La capitolazione di Zinoviev e Kamenev ha scompigliato i gruppi degli oppositori all'estero»). Non è chiaro se si debba intendere «all'estero» rispetto alla «situazione interna del P.C.R.» o «all'estero» rispetto all'Italia (dove si trovano i

destinatari della lettera, ma non lo scrivente). Sul «comunisti dissidenti» all'estero è ben informato l'ufficio di Nudi, che raccoglie costantemente «le cartelle KIB, anito dopo anno, i materiali sui «comunisti dissidenti». Ma la più grossa ed efficace falsificazione dell'Ovra è la fabbricazione delle buste in partenza da Mosca: qui corrisponde la provocatoria indicazione contenuta nelle tre lettere dell'indirizzo moscovita dei dirigenti comunisti - ovviamente riservato e da non mettersi sotto gli occhi della polizia fascista («Hotel Lux, stanza n. 8») - e la delatoria indicazione «Palmyro» è qui. In realtà, Grieco deve aver indicato un indirizzo (probabilmente un fermo posta) in Francia, dal momento che il 25 aprile scrive a Germanetto («Tosco») che erano state scritte le risposte dei tre detenuti: «costa», detto a Germanetto, non può che essere Parigi o comunque una località della Francia, dal momento che il 21 aprile '28 Rava - che è a Mosca - scrive a Germanetto: «la lettera di Umberto ve l'ho rinviata» (APC, 1917-1940, 673/19). E il 7 agosto '28 Grieco scrive da Mosca («Dalla Mecca»): «ho spedito ritagli a Parigi - Tosco» (APC, 1917-1940, 645/6). E ben noto, del resto, che Germanetto è stato a lungo in Francia (dopo la fuga dall'Italia nel novembre '26), prima di trasferirsi a Mosca (a lavorare per il Soccorso Rosso); si Germanetto a Parigi, ancora dopo il VI Congresso dell'Internazionale si veda Spriano, *Storia*, II, p. 181.

L'intollerabile grafia «Trotski»

Lila notava anche l'intollerabilità della grafia «Trotski» in uno scritto di Grieco; rilevava inoltre la «strana uniformità burocratica» delle tre lettere, «sia per la loro lunghezza che per la disposizione dello scritto» (uniformità impressionante, in netto contrasto con l'andamento mutevole - nell'ambito dello stesso scritto - caratteristico degli autografi conservati di Grieco, risalenti a quegli stessi mesi); e suggeriva, subito in apertura, che si trattasse non più delle vere lettere inviate da Grieco ma di un «montaggio» fatto «dalla polizia imitando la scrittura di Grieco». In realtà anche in Gramsci la prima reazione è stata quella del sospetto intorno all'autenticità della missiva ricevuta: «Ho ricevuto - scrive infatti alla moglie il 30 aprile '28 - recentemente una strana lettera firmata Ruggero, che domandava di avere una risposta», e soggiunge - a riprova dell'attenzione con cui ha esaminato la missiva - che questa lettera, nonostante il suo francobollo e il timbro postale, «lo ha irritato».

Nelle parole «firmata Ruggero» vi è una evidente prudenza intorno all'identità dell'autore. La firma «esplicita» (e non pseudonima) come per es. sarebbe stato Garlandi) è di per sé una gratuita sfida all'autorità inquirente; Ruggero è inequivocabilmente identificabile come Grieco, e Grieco, l'ex deputato comunista, è imputato nel medesimo processo all'esecutivo comunista, che deve ancora celebrarsi; e non vi è niente di più stolto (o di più insidioso) dell'offrire ai giudici la prova oggettiva del fatto che gli imputati in carcere sono in diretto contatto (politicamente spiccato, se si pensa al contenuto delle lettere) con i più pericolosi latitanti. Oltre tutto, Grieco si firma Garlandi (o con gli altri suoi pseudonimi) scrivendo agli altri dirigenti comunisti in clandestinità (da Togliatti a Germanetto), e si firma Garlandi nel messaggio «A Mauro per tutti» - dove tutte le firme sono pseudonimi - inviato segretamente (e che si pensò di inviare segretamente) nell'ottobre '27, quando pareva che il processo fosse imminente (APC, 1917-1940: 589/28, in autografo); è assolutamente impensabile che si firmasse «Ruggero» scrivendo a Gramsci in carcere. Gramsci ha «intuito la provocazione» - osserva Lila Grieco nel memoriale - «e perciò scrive alla moglie in quei termini: «il seguito soggiunge»: «A molto semplice; la moglie evidentemente riferisce ai compagni (forse a Togliatti stesso) le cose scritte da Gramsci a proposito della lettera, i compagni le confermano che effettivamente Ruggero aveva inviato una lettera a Gramsci. Allora Lila per mezzo di Tatiana fa sapere a Gramsci che la lettera da lui ricevuta (ma rimane sempre la domanda: quale lettera?) era veramente scritta da Ruggero. Allora giustamente Gramsci dà il suo secondo, pesante giudizio sul fatto» (si tratta della ormai celebre lettera di Gramsci a Tatiana del 5 dicembre '32, dove Gramsci prospetta l'alternativa tra stupidità e criminalità, a proposito dell'autore della «strana lettera» e ipotizza anche che qualcuno «meno stupido» ne abbia diretto la penna). (...)

Gli articoli di Spriano e Terracini

Perché Gramsci aveva ravvisato nell'invio del rapporto della lettera gli estremi della provocazione? Sin dalla prima edizione delle lettere (*Rinascita* 9 agosto '68) la risposta suggerita da Spriano - e fatta propria da Terracini in due delle tre interviste rilasciate dieci anni dopo - è la seguente: «La lettera di Grieco sono prudenti, ma assai meno prudente fu l'averle scritte. Emerge infatti, dalle stesse notizie che egli forniva sull'Internazionale comunista e sul partito bolscevico, il rilievo della personalità del detenuto: in specie di Gramsci, a cui nessuno si rivolgeva con rispettosa confidenza. In realtà come Gramsci diagnosticò l'impudenza è lo stesso Spriano ad accreditarsi in altre note argomenti più che persuasivi là dove osanna (*Gramsci in carcere* (1977), pp. 19-20 e nell'edizione *Unità* del 1988 pp. 17-18) che innumerevoli documenti dimostrano - in prima i rapporti della sede quaresima d'Italia - che la lettera di dirigenti (e in particolare di segretario del partito per quanto attiene a Gramsci) era ben nota agli inquirenti.

Una spiegazione del tutto diversa - ed anzi più convincente - della reazione di Gramsci, Spriano la dava invece in uno scritto di poco precedente la pre-pubblicazione (aprile '77) del *Gramsci in carcere*, e cioè nel *Profilo di Antonio Gramsci* composto nel volume del gennaio 1977 *Gramsci e Gobetti* (Einaudi 296). Qui Spriano attinge ad una importante lettera di Tatiana a Sraffa datata 11 febbraio 1933 e così ricostruisce la genesi del disappunto e del sospetto di Gramsci: «Gramsci confida in un colloquio a Tatiana che egli sperava nel 1928 in un incontro a Berlino tra il sovietico Levonov e l'italiano Gramsci - rispettivamente commissario [in qualità vicecommissario] e segretario agli Esteri - e che avrebbe potuto evitare il suo processo: la lettera avrebbe invece compromesso la trattativa per la sua scarcerazione» (p. 78). È una lettera che Spriano cita varie volte nel *Gramsci in carcere* (1977, pp. 69-70; 1988-89-90; 1977, 75 - 1984-85) ma che mette a frutto solo in questo passo del *Profilo di Gramsci*. La parole adoperate da Tatiana sono: «Nino afferma che si sarebbe voluto evitare il processo stesso, e che inoltre, nell'incontro di Livorno con Grandi a Berlino si doveva trattare la questione della sua liberazione, alorché arrivò la lettera firmata». (Debbio la conoscenza di questa lettera inedita lettera di Tatiana a Valentino Gerratana).

«La questa fosse la spiegazione esatta è apparso chiaro dopo la pubblicazione, lo scorso 27 ottobre, in un volume Supplemento de *L'Unità* (*L'ultima noce di Paolo Spriano*, ed. alcuni documenti sovietici relativi ai tentativi di liberare Gramsci tramite trattative o proposte di scambio di prigionieri politici tra Italia e Urss. Tali documenti sono stati poi utilmente integrati da un paio di documenti della Segreteria di Stato vaticana, pubblicati da Giulio Andreotti sul quotidiano *Il Tempo*, 30-10-1988, pp. 1 e 4. Le date collimano pienamente: la trattativa viene messa in moto nell'estate del '27 dallo stesso Gramsci (...), nell'agosto Piero Sraffa - il personaggio chiave nei contatti tra Gramsci ed il centro estero del Pci - è rinchiodato a far visita a Gramsci a San Vittore» (P. Spriano, *Gli ultimi anni di Gramsci in un colloquio con Piero Sraffa*, *Rinascita* - il contemporaneo, 14 aprile 1967, p. 14, il 2 gennaio 1928 la trattativa è considerata ancora aperta dai sovietici, dal momento che l'ambasciatore sovietico a Berlino, Krestinski (incaricato dei contatti con Pacelli), comunica, in via segreta, al vicecommissario agli Esteri Livonov: «in merito alla questione dello scambio di Gramsci e Terracini, Pacelli non ha nulla di nuovo» (*L'ultima ricerca*, p. 25). La lettera «firmata Ruggero» è datata 10 febbraio 1928 (...).

«A qual fine Nudi fece confezionare le false lettere e ne inviò copia fotografica a Bocchini? Evidentemente perché servissero a Mussolini e a Suardo (col quale era in contatto il Vaticano, tramite Tacchi Venturi) per dimostrare all'interlocutore vaticano l'impotenza del tentativo di scarcerare i due dirigenti comunisti i quali, mentre si metteva in moto la macchina per la loro liberazione per ragioni umanitarie, venivano posti nella peggior luce possibile: lettere tutte politiche inviate loro da un colpevole latitante. (...)

«Ci pare di sentire la frenesia vostra»

In modo del tutto improvviso, lo scrivente chiede a Terracini addirittura notizie sul processo: «È da un pezzo che si parla del vostro processo, ma non se ne apprende mai l'inizio. Ci pare di sentire la frenesia vostra. Infatti il detenuto attende sempre con impazienza il processo, anche quando ne parla da dietro le sbarre. Istinto giudicio: sai qualcosa di questo processo? Chiedere al detenuto se sia qualcosa del processo mentre è noto che il contatto costante attraverso l'avvocato Arlio di Milano consentiva di sapere via via tutto (Grieco stesso pubblica, a Basilea, in opuscolo, in questi stessi giorni, il testo della sentenza di rinvio a giudizio ultimata il 20-2-28), è imprudenza disastrosa.

Una contraddizione comune a tutte e tre le lettere, ma particolarmente evidente in quelle a Terracini e a Gramsci, si coglie là dove lo scrivente, da un lato, proclama di voler praticare la massima cautela rispetto alle «norme carcerarie», non parlando di politica, mentre dall'altro - appena proclamato il suo proposito di cautela - si abbandona ad illustrazioni circostanziate della situazione politica, a Terracini e a Scoccimarro destina un quadro della situazione nel movimento comunista dopo il XV Congresso del Pcus, a Gramsci addirittura un panorama della situazione planetaria (Russia, Germania, Francia, Inghilterra, Cina). L'illuminato nudo è il seguente:

a) «Tu vorresti sapere molte cose, in specie di qui. Non conoscendo i limiti del lecito e dell'illecito, non oso affrontare nessun argomento. (e Umberto), dopo di che si affida per una pagina intera sui risultati del XV Congresso bolscevico e i contraccolpi della sconfitta di Trotski nel movimento comunista mondiale. (Sintomatico l'esordio della litata politica: «È certo che tu avrai conosciuto le conclusioni del XV Congresso ecc.», ma poco dopo: «Ma leggi i giornali?»).

b) «Ora vorrei darti qualche notizia, ma temo di incorrere in una infrazione delle norme carcerarie» (e Antonio), dopo di che consacra l'intera lettera al panorama della situazione mondiale, con particolare riguardo al progresso del movimento rivoluzionario.

c) nella lettera a Mauro il tono si fa quasi spericolato; dopo un lungo e dettagliato capoverso sul pullulare di gruppi di sinistra comunista, dopo la sconfitta di Trotski, lo scrivente seguita a spavaldo: «E poiché sono in vena di darti delle notizie, non credo di commettere un reato comunicandoti che i nostri due partiti socialisti (...) non tarderanno a fondersi ecc.»; tanto più colpisce - subito dopo - la consuetudine nello scrivere delle costrizioni carcerarie e della censura sulle lettere: «Vorrei che tu mi mandassi tue notizie, oggi e domani? Non credo che vi siano divieti. Se vi sono dividilo fammelo sapere a mezzo dell'avvocato».

È dunque evidente che chi scrive in questo modo non può essere Ruggero Grieco. Il quale - va da sé - ben conosceva la usuale grafia del nome di Trotski: usuale - tra l'altro - su *L'Ordine Nuovo* e su *L'Unità*, nonché sugli altri organi di stampa comunisti, dei quali Grieco è redattore con gli altri dirigenti.

Siamo dinanzi ad una piuttosto abile falsificazione dell'Ovra: è per questo che le foto delle lettere, mancanti dovunque, sono invece tra i materiali che Nudi inviò a Bocchini. Grieco ha scritto al tre detenuti (lo scrive lui stesso a Germanetto il 25 aprile '28; stupito che non siano ancora giunte le risposte) delle lettere, con tutta probabilità, e per ragioni di elementare prudenza (oltre tutto egli è imputato latitante nel medesimo processo), di carattere, per così dire, «privato»: una semplice presa di contatto.

Le lettere, datate 10 febbraio 1928, vengono trattenute in vista di un qualche utilizzo provocatorio. Ad un certo punto scatta l'operazione. Gli «abili operatori dell'Ovra» le sostituiscono con altre, assai più ampie e scopertamente politiche; lettere, riscritte in una grafia che imita quella - peraltro assai più irregolare e assai meno uniforme - di Grieco. Il lavoro prende ovviamente del tempo. Accade perciò che - sintomaticamente coincidenza - Nudi invii a Bocchini le quindici fotografie il 27 marzo, e che la risposta di Terracini a Grieco sia appunto del 28 marzo (Archivio Partito Comunista 1917-1940, 685/7); Terracini ha appena ricevuto la lettera «riscritta». Riscritta nell'ufficio del Nudi, dove la grafia del nome Trotski appare alquanto ostica ai collaboratori «di conce-

Dopo mesi nel segno d'un rallentamento dell'iniziativa dei gruppi terroristici rossi scompagnati...

Nel suo «Vita di Enrico Berlinguer» Giuseppe Fiori racconta l'intreccio tra la storia italiana e la figura del grande dirigente. Ecco il capitolo dedicato a quell'oscuro e cruciale episodio di terrorismo Italia '80, le lunghe ombre dell'«affaire D'Urso»

Ma in questi due anni e mezzo dal sequestro Moro (il momento di maggiore efficacia militare e politica dell'offensiva terroristica...) il punto d'inizio della sua eclissi...

Succede però che, passati i primi giorni, l'interesse dei giornali per questa vicenda decresce: notizie sempre più scarse, poi affogate, la settimana che precede il Natale...

La trama in prima pagina e diviene squassante; lo si deve a un colpo di fantasia di cui le Br scudate del magistrato non hanno merito alcuno...

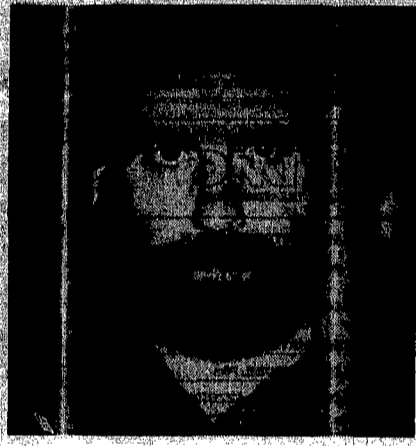
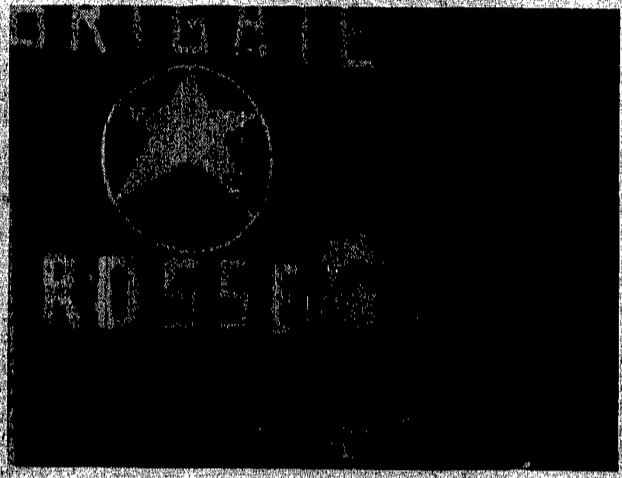
La dimazione «Formella» è la sezione di massima sicurezza della casa di reclusione dell'Asinara. Il generale Dalla Chiesa l'incluse nel gruppo delle sezioni speciali da chiudere...

Un risultato del «blitz di Natale» è che ora gli ostaggi sono due: D'Urso del terrorista, Fiori del segretario socialista. Breve summit già venerdì 26 dicembre a Palazzo Chigi...

Si intitola Vita di Enrico Berlinguer, è il libro che il giornalista Giuseppe Fiori ha dedicato alla figura del segretario del Pci scomparso nel 1984...

Lo pubblicherà Laterza (pagine 520, lire 30mila); ne anticipiamo un capitolo, quello dedicato al rapimento D'Urso, un episodio oscuro e cruciale dell'ultimo decennio...

GIUSEPPE FIORI



Qui a destra Enrico Berlinguer in una foto del 1980, in alto D'Urso nel carcere brigatista in una drammatica immagine. A sinistra Renato Curcio, fondatore della Br

Chigi? Nulla escludendo di tutto ciò, a Botteghe Oscure sono in molti a credere che il segretario socialista non innanzitutto a cogliere un'occasione per accrescere la distanza dal Pci...

Il governo decide: «Chiudiamo l'Asinara»

Ed essendo nella logica del ricattatore il proseguimento del ricatto se il ricattato paga, l'esito di questo primo cedimento del governo non è la liberazione di D'Urso...

Ucciso il gen. Galvaligi

Ma spietata è, due giorni dopo, la ritorsione dei rapitori di D'Urso. Alle 19.15 dell'ultima sera dell'anno, il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi, sessantun anni, responsabile della sicurezza esterna delle carceri...

Grande è l'emozione: il partito della trattativa ne esce a pezzi e lo si vedrà subito, quando, il pomeriggio di domenica 4 gennaio 1981, le Br diffondono il comunicato n° 8: «Interrogatorio del boia D'Urso è giunto a conclusione...»



Reggio Calabria, e nel carcere pugliese. Chi vorrà negoziare la liberazione dell'ostaggio potrà rivolgersi a quei «proletari combattenti, riconoscendogli pubblicamente di fatto la qualità di interlocutori politici...»

I fattori della trattativa però ci sono. E dimmentichi dell'assassinio di Galvaligi, eccoli tutti l'insieme - il vertice dell'Associazione magistrati, il direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena Ugo Sisil, giudici di sorveglianza, procuratori, sezioni istruttorie, avvocati, parlamentari radicali...

Commenta il deputato comunista Luciano Violante, magistrato: «Raramente il lecito è stato sacrificato, il doveroso omesso e il lecito favorito come in questi giorni sotto questo governo...»

Craxi: «Sui giornali gli appelli Br»

... E Craxi? Lo dicono infuriato per l'allineamento del partito su posizioni di fermezza. È tornato dalle vacanze in Africa, mercoledì 7 gennaio. Gli è attribuita una battuta sarcastica sui compagni della Direzione riuniti due giorni prima a Palazzo Madama...

presidente della Montedison editrice del «Messaggero», telefona personalmente l'on. Craxi. Ha da Neirotti un no; non ha un sì da Piazzesi; piega Schimbelli. Sulla proprietà del «Carlinio» e della «Nazione» intervengono i ministri dei Trasporti Formica e della Difesa Lagorio...

Finora hanno scelto di pubblicare i documenti dei terroristi solamente «Lotta continua» e «Il Manifesto». Vi si aggiunge sabato 10 gennaio «l'Avanti» (a Berlinguer ne è indignato). Ma neanche questo segnale dell'organo d'un partito di governo persuade le Br a liberare D'Urso...

... Lunedì 12 gennaio, un episodio abietto. Il partito radicale ha spazi autogestiti nella Tribuna politica televisiva. Pannella struttura una Tribuna-flash di quattro minuti in due parti. La prima, di suo pugno, è un appello ai brigatisti ed ai direttori dei grandi giornali, collocati a uno stesso livello di responsabilità...

Berlinguer non ha dubbi. Vede l'azione radical socialista ispirata da un calcolo; dimostrare - con D'Urso libero - che poteva andare così anche per Moro. Non l'uccidero le Br. Uccidero i «berlingueriani» e la Dc dell'area Zecchi...

Chi - lasciando i giornalisti soli, senza una qualsiasi manifestazione di sostegno e di solidarietà - meno d'altri ha fatto il proprio dovere è il governo. Il presidente del Consiglio Forlani tace.

... Lo chiamano a pronunciarsi partiti e giornali. Stanato, parla nell'aula di Montecitorio alle 17.15 di mercoledì 14 gennaio, e se la sbriga facendo un discorso che Lucio Caracciolo e Miriam Malat non estiano a definire «agghiaccianti». Nessun appoggio a chi ha resistito. Tutti uguali, chi ha pubblicato e chi, esponendosi, è stato esempio di coraggio civile...

Libero il giudice Divisa la sinistra

Il giudice D'Urso torna in famiglia dopo trentatré giorni di costrizione infausta. Alle Br interessa così. Hanno visto. Comunicato al governatore: «Il nostro scopo non era di ottenere la pubblicazione di qualche documento sui giornali. Il nostro scopo era di dimostrare la vostra debolezza, le vostre divisioni...»

... Anche Craxi ha vinto. Può concludere d'essersi rafforzato nella coalizione, dove alla sua grinta la Dc ha risposto cedendo e, come si premeva, ha approfondito il solco a sinistra, rimpiandendo a un tempo remoto l'indesiderata proposta comunista dell'alternativa democratica...



Lou Reed durante un suo concerto

Il ritorno di Lou Reed
Un nuovo disco tutto rock dedicato alla città americana e ai suoi mali

Quattordici canzoni costruite come racconti
«Ho sempre pensato di essere uno scrittore»

«Ti odio, New York»

Un ritorno alla grande per Lou Reed, a tre anni dal suo ultimo album. Il musicista americano si rifà vivo con New York...

ALBA BOLARO

Pedro vive davanti al Wilshire Hotel, guarda fuori da una finestra senza vetri, le pareti sono di cartone...

tenuto in penombra anche se non inattivo, partecipando a qualche colonna sonora e tornando a collaborare con John Cale...

moglie Sylvia e fra alti e bassi creativi si è tenuta stretta la sua schietta fede nel rock'n roll. Nei solchi di New York...

marginata urbana, il fascino decadente delle vite alla deriva incrociate nelle sue passeggiate sul «lato selvaggio» del marciapiede...

nauseante rapporto con la realtà che assiste nirsissima dai media, fra le pieghe country rock di Sick of you...

Primefilm. E' uscito «Orfeo»
Se Goretta si dà all'opera

MICHELE ANSELMI

Orfeo

Regia e sceneggiatura. Claude Goretta. Interpreti: Gino Quilici, Audrey Micaeli, Carolyn Walkerson, Eric Tappy...

coperti di fiori. Figlio di Apollo e Calliope, Orfeo postava e cantava come nessuno in terra...

Il concerto. Successo a Roma

Pollini, ovvero il fascino del «mostro»

Maurizio Pollini ha stregato il pubblico delle grandi occasioni, a Roma (Auditorium della Conciliazione), con un insolito programma...

balzi in una prospettiva di nuovi alanci della musica nei due secoli l'Ottocento e il novero del solitario Schubert della appartata Sonata op 78...



Maurizio Pollini ha suonato a Santa Cecilia

alla Sonata di Liszt non per nulla dedicata a Schumann il quale vive qui nel pieno di un slancio compositivo...

L'opera. Un teatro tra «tagli» e commissari
Stagione dimezzata a Genova
Si parte con la solita Turandot

RUBENS TEDESCHI

GENOVA. Ancora una Turandot al Margherita in apertura di una stagione pressoché inesistente. Tra i teatri lirici italiani...

lo Stato continua a versare per la cultura producono sempre meno cultura. Ma, in competizione...

In attesa ci si accantona della mezza stagione di quest'anno, aperta, come s'è detto, con la stessa Turandot...

Advertisement for Fiat cars (Uno, Panda, 126) with financing options. Text: GENNAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'. Includes images of cars and a Fiat logo.



Le ansie di Ottavio Bianchi Il tecnico si difende con autoironia e indifferenza e prepara le sue contromosse

Il peso del match di Genova insieme alle ultime polemiche possono lasciare un segno Una vigilia con suspense

La tela del ragno

A Marassi si decide l'anti-Inter. La Sampdoria affronta un Napoli tormentato dalle polemiche...

APPIANO GENTILE. Allegri ma non troppo, è lo slogan dell'Inter...

ROMA. Il freddo li ha tenuti lontani, ma sui muri di Trigoria hanno rinfrescato i loro biglietti da visita...

Per la partita con la Roma Arrigo Sacchi rilancia Virdis, l'attaccante sardo abbonato al gol...

ROMA. Un maledetto cartoncino giallo, giusto nove mesi fa, ci giocavamo a Empoli...

ROMA. La serie A vive una domenica con ben 4 scontri diretti fra squadre in lotta per non retrocedere...

Stamattina jet personale Il pendolo di Maradona «A Genova forse gioco ma non deciderò io...»

LORETTA SILVI

NAPOLI Maradona partirà stamane per Genova. Sarà Bianchi a decidere se andrà in campo contro la Sampdoria...

ROMA. La serie A vive una domenica con ben 4 scontri diretti fra squadre in lotta per non retrocedere...

Inter senza Berti e Bianchi Trap allegro ma non troppo «È una Lazio grintosa, in estate ci mandò in tilt»

DAL NOSTRO INVIATO DAL CECARRELLI APPIANO GENTILE. Allegri ma non troppo, è lo slogan dell'Inter...

Roma-Milan, partita-test tra vecchi ricordi e nuove contestazioni Torna la vecchia fiamma Ancelotti e anche l'amore per Manfredonia

Partita che vale doppio per la Roma. Contro il Milan non c'è solo da rimettere in sesto una classifica da posto in Coppa Uefa...

ROMA. Il freddo li ha tenuti lontani, ma sui muri di Trigoria hanno rinfrescato i loro biglietti da visita...

Per la partita con la Roma Arrigo Sacchi rilancia Virdis, l'attaccante sardo abbonato al gol...

ROMA. Un maledetto cartoncino giallo, giusto nove mesi fa, ci giocavamo a Empoli...

ROMA. La serie A vive una domenica con ben 4 scontri diretti fra squadre in lotta per non retrocedere...

ROMA. La serie A vive una domenica con ben 4 scontri diretti fra squadre in lotta per non retrocedere...

ROMA. La serie A vive una domenica con ben 4 scontri diretti fra squadre in lotta per non retrocedere...

ROMA. La serie A vive una domenica con ben 4 scontri diretti fra squadre in lotta per non retrocedere...

ROMA. La serie A vive una domenica con ben 4 scontri diretti fra squadre in lotta per non retrocedere...

ROMA. La serie A vive una domenica con ben 4 scontri diretti fra squadre in lotta per non retrocedere...

Juve-Atalanta Zoff spera in Altobelli

TORINO È spareggiato per il quanto posto Steal colori di Juventus-Inter, il derby d'Italia...

LA DOMENICA DEL PALLONE ORE 14,30 Fiorentina senza Dunga

Table with football team rosters for Ascoli-Torino, Como-Pescara, Juventus-Atalanta, Pisa-Cesena, Sampdoria-Napoli, Bologna-Verona, Inter-Lazio, Lecce-Fiorentina, Roma-Milan, and Classifica.

Table with football team rosters for Serie B, Serie C1, Serie C2, and Classifica.

Table with football team rosters for Serie B, Serie C1, Serie C2, and Classifica.

Table with football team rosters for Serie B, Serie C1, Serie C2, and Classifica.

Table with football team rosters for Serie B, Serie C1, Serie C2, and Classifica.

Table with football team rosters for Serie B, Serie C1, Serie C2, and Classifica.

Table with football team rosters for Serie B, Serie C1, Serie C2, and Classifica.



Alla scoperta delle strade della corsa a tappe italiana presentata ieri a Milano. Si parte da Taormina il 21 maggio, arrivo senza riposi l'11 giugno a Firenze con una cronometro. Dure montagne, si torna sul tremendo Gavia



Hampsten vincitore della passata edizione

Un Giro tutto da sudare

Un Giro d'Italia duro quello presentato ieri a Milano. E le impressioni a caldo dei corridori lo testimoniano. Il più severo è Saronni, il quale ha fatto capire che nutre qualche perplessità a prendersi parte («ne parlerò con il mio patron» ha detto). «Non è adatto al nostro ciclismo» ha sottolineato. Visentini invece lo trova adatto per lui mentre Argentin dice che «è quello che la gente vuole...»

GINO SALA

MILANO. Lasciatemi dare un titolo a questo Giro ciclistico d'Italia presentato ieri a Milano e in programma dal 21 maggio all'11 giugno. Con un po' di enfasi e un po' d'amore per il passato, vedo «un uomo solo al comando» sulle strade di un tracciato suggestivo perché severo e più impegnativo del precedente. Già lo scorso anno abbiamo avuto tappe tremende e stavolta, oltre a tornare sul Gavia, il viaggio da Taormina a Firenze offre vette di grande richiamo come l'Etna, il Gran Sasso d'Italia, le Tre Cime di Lavaredo seguite dalla Marmolada e il Pordoi, dal Cardana e il Carlo Magno. Anche il finale è galetto. Ciunti a Tortona, cioè nella città situata ai piedi della collina di Falseto Coppi (Castellina), la corsa per la maglia ro-

sa affronterà in due giorni ben sei salite oltre i mille metri e se l'Abetone è da tempo nella storia del Giro, chissà cosa succederà sull'inedita arrampicata di S. Pellegrino in Alpe. Saranno chilometri importanti in vista del tic-tac fiorentino. Le lancette del cronometro chiuderanno infatti un'avventura con 23 traguardi. Nessun riposo e una capatina all'estero (Svizzera) passando da Mendrisio.

Un uomo solo al comando, dicevo, come augurio, come incanto. L'americano Hampsten contro il sovietico Konychev, gridano già le gazette ed è annunciata la partecipazione del colombiano Herrera: è probabile l'intervento di Roche, è sicura la presenza dell'olandese Breukink e nell'elenco delle 22

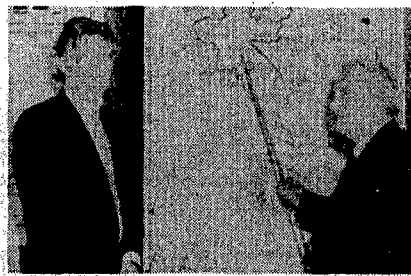
squadre composte da 9 corridori ciascuna potrebbe esserci anche il belga Ciquellon. Assenti i Delgado, i Fignon, i Kelly, i Bernard e i Mottet che, pensando al Tour, temono di rompersi nel Giro. Novità assoluta i sovietici dell'Alta Lum professionisti di primo pelo col ruolo di guastafeste e ce n'è abbastanza per i Bugno, i Fondriest, i Giupponi, i Visentini e gli altri ragazzi di casa nostra chiamati ad un confronto difficile, quasi proibitivo sulla carta, ma con le finestre della cabala aperte alla speranza: nelle due ultime partenze dalla Sicilia (1976 e 1986) il Giro è terminato col trionfo di Giandoni e Visentini mentre nella conclusione di Firenze del '65 è stato Adorni l'uomo del podio.

Sarà naturalmente una que-

stione di gambe e non di cabala. Gambe robuste e cervello fino per non uscire di senno, per salvarsi da cento, mille trabocchetti. Nel Sud (seconda tappa) c'è l'arrivo sull'Etna, c'è la cronosquadre di Ginzari, c'è la lunga e minacciosa cavalcata da Cosenza a Potenza (260 chilometri) e dopo l'appuntamento di Roma ecco il telone del Gran Sasso d'Italia, ecco i tornanti che annunciano Gubbio, ecco la crono individuale di Riccione. Poi Mantova e Mira come terra di conquista per i velocisti, quindi l'aria delle Dolomiti con le Tre Cime di Lavaredo e i cinque colli che portano a Corvara. Da Trento a S. Caterina Valpurga sul Passo di Gavia a ricordare i drammi e le proteste dello scorso anno, da Mendrisio a Monte Generoso, da una cronoscalata breve ma pesante.

Tirando le somme, cinque ardui in altura, quattro prove contro il tempo e un'infinità di ostacoli sparsi un po' ovunque. Finale per gente gagliarda, una distanza complessiva di circa 3.700 chilometri, un Giro che richiederà forza e intelligenza, coraggio e tenuta.

Gli abbuoni previsti in un massimo di 30' complessivi per tappa, saranno ripartiti secondo un programma da definire, i premi supereranno il miliardo di lire, e preso atto che Torriani organizzerà nuovamente il Giro d'Italia dei dilettanti (partenza il 30 maggio da Mantova, chiusura a Firenze in concomitanza coi professionisti), mi rivolgo ad Agostino Omni per un immediato ed efficace controllo sull'operato di un uomo che non merita più fiducia per aver ripetutamente giocato sulla pelle dei ciclisti. Si vociferava che Torriani abbia già bislacciato con Francesco Moser, suo consulente tecnico. L'anno scorso abbiamo assistito ad arrivi pericolosi, abbiamo visto curve assassine in prossimità del traguardo, abbiamo sofferto con i corridori nella tappa del Gavia. Ma Torriani l'ha passata liscia, come sempre. Omni, presidente della Federazione e commissario della Lega, deve nominare al più presto la nuova commissione tecnica che avrà il compito di visitare i punti cruciali della corsa con grande scrupolo e massima serietà. Senza ossequi, senza timori per Torriani.



Il «collaboratore» Francesco Moser insieme al patron del Giro Vincenzo Torriani

22 tappe per 3664 chilometri

Domenica, 21 maggio: Taormina-Catania (con circuito finale) km. 120.
Lunedì, 22: Catania-Etna, km. 190 (arrivo in salita).
Martedì, 23: Messina-Lago di Ginzari, cronosquadre, km. 30.
Mercoledì, 24: Scilla-Cosenza, km. 195.
Giovedì, 25: Cosenza-Potenza, km. 260 (arrivo in salita).
Venerdì, 26: Potenza-Campobasso, km. 220.
Sabato, 27: Isernia-Roma, km. 218.
Domenica, 28: Roma-Gran Sasso d'Italia, km. 195 (arrivo in salita).
Lunedì, 29: L'Aquila-Gubbio, km. 220.
Martedì, 30: Pesaro-Riccione, cronometro individuale, km. 35.
Mercoledì, 31: Riccione-Mantova (con circuito finale), km. 240.
Giovedì, 1° giugno: Mantova-Mira, km. 150.
Venerdì, 2: Padova-Tre Cime di Lavaredo (arrivo in salita), km. 201.
Sabato, 3: Misurina-Corvara Alta Badia, km. 129.



Domenica, 4: Corvara Alta Badia-Trento, km. 155 e Girlsprint di Trento, km. 80.
Lunedì, 5: Trento-S. Caterina Valpurga, km. 208.
Martedì, 6: S. Caterina Valpurga-Meda, km. 220.
Mercoledì, 7: Mendrisio-Monte Generoso, cronometro individuale, km. 15 (arrivo in salita).
Giovedì, 8: Meda-Tortona, km. 187.
Venerdì, 9: Voghera-La Spezia, km. 216.
Sabato, 10: La Spezia-Prato, km. 205.
Domenica, 11: Prato-Firenze, cronometro individuale, km. 55.
 La distanza complessiva è di km. 3.664 con una media giornaliera di km. 166.500. Il distavolo altimetrico (C.O. 250 metri) risulta superiore a quelli del 1987 (35.380) e del 1988 (27.830). Sette volte verrà superato il tetto dei duemila metri. Cima Coppi sarà il Passo di Gavia a quota 2.621.



Dal prossimo numero il Salvagente sarà in edicola con l'Unità ogni sabato

Filo diretto del Salvagente: per porre quesiti, chiedere consigli, esporre problemi, scrivere alla redazione di Roma, oppure telefonare nei giorni di martedì (dalle 15 alle 19) al numero (06) 40490319. Italia Radio ogni martedì, dalle ore 10 dedicherà un'ora di trasmissione in diretta fra ascoltatori, redazione ed esperti del "Salvagente". Telefonare ai numeri: (06) 6791412 e (06) 6796539.

Lettere al Salvagente: ogni venerdì sull'Unità una pagina dedicata al colloquio con i lettori.